Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 24 Giugno 1932 - Anno X MATTINO - Num. 150

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 130 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La scelta della via

NEW YORK, giugno.

Il vecchio ordine sociale americano su cui fu fondata quella democrazia che permetteva al maggior numero di persone di godere della ricchezza nazionale era costituito di produzione individuale su piccola scala, tanto nell'agricoltura che nell'industria. La forza vergine che rese possibile il formarsi d'una situazione simile fu la *frontiera* e il possesso della terra libero a tutti. Ma con la chiusura della *frontiera*, con l'esaurimento delle terre disponibili e col sopraggiungere della produzione di massa, un profondo rivolgimento si produsse nella costituzione economica di questo Paese. L'individualismo che formava il credo economico e politico degli americani restò a poco a poco sommerso. Sorse l'industrialismo gigante, la produzione standardizzata e collettiva, le enormi corporazioni che si completavano a vicenda in uno stretto ingranaggio tecnico che non permette autonomie o deviazioni. Con essi nuovi e strani problemi apparvero davanti alla coscienza di un popolo che aveva pensato finora solo in termini d'illimitata iniziativa individuale e di libera concorrenza. Primo fra tutti: il controllo della macchina. Questo controllo è di necessità collettivo: è evidente che non può ogni cittadino possedere una miniera, uno stabilimento industriale, una ferrovia o un « department store ». Le basi dei diritti di proprietà sono state trasformate, se non giuridicamente, almeno nel loro funzionamento pratico. L'individualismo originario s'era rifugiato nelle campagne, ma il disagio dei « farmers », iniziatosi qualche tempo prima della crisi, indicava ch'esso era colpito a morte anche nella sua ultima e più resistente manifestazione agraria. Il disagio s'è trasformato con la depressione in immane tragedia: anche l'agricoltore non ha potuto resistere all'avvento delle « farms » collettive e meccanizzate. Del profondo rivolgimento avvenuto nel sistema economico di questo Paese, rivolgimento iniziatosi al principi del secolo, solo di recente gli americani hanno cominciato ad avere la sensazione chiara. Questa, in verità, era di pochi fino all'avvento della crisi. La falsa prosperità nella quale si crogiolavano era ritenuta il prodotto diretto di un mirabile sistema economico di loro speciale creazione, di cui l'arretrata ed ottusa Europa non aveva neppure l'intuizione. Era il mirabile frutto della democrazia in politica e dell'individualismo in economia: una stupenda combinazione di ordinamenti che permettevano alla personalità umana di espandersi all'infinito, promovendo il trionfo dei più abili, dei più intelligenti, dei più forti attraverso la libera competizione e la gara delle iniziative originali e audaci.

E, più che ogni altra cosa, gli americani credevano nel persistere immutato e tradizionale della loro democrazia in cui ogni cosa fosse fatta per il bene di tutti, che le risorse nazionali servissero a promuovere il benessere del popolo collocate com'erano a completa disposizione delle masse tal quale come nelle origini. La credenza era tanto fortemente radicata, che anche quelle classi le quali violavano quotidianamente simili principii, non osavano affrontare apertamente l'opinione pubblica. Mentre non pensavano che a far prosperare i loro interessi privati, recitavano le giaculatorie care alla mentalità americana: democrazia, bene pubblico, libera iniziativa, robusto individualismo. Fin da alcuni decenni addietro le grandi corporazioni istituirono dipartimenti di pubblicità, affidati ad uomini abilissimi, il cui ufficio consisteva nel persuadere il pubblico che, nonostante le apparenze, esse agivano nell'interesse della comunità ed erano le più fedeli sostenitrici dell'ordine democratico. Da questi falsi prospetti di attività del tutto egoistiche nacque l'idea del « service » che dominò la coscienza pubblica fino a qualche anno addietro. Il « service » era diventato una specie di culto: tutto quello che associazioni private e pubbliche (affaristiche, morali, religiose, commerciali) compivano, qualsiasi specie di operosità individuale intesa a produrre guadagno, purchè si verificasse la condizione di un largo e diretto contatto col pubblico, veniva gabellato come « service ». Era « service » quello delle grandi corporazioni, quello del « department stores »; era « service » quello del medico e del farmacista; era « service » quello del salumaio che rinvoltava un pezzo di formaggio nella carta oleata igienica. La trovata di togliere ogni apparenza di profitto personale anche dal « business » più strettamente parassitari ammantandoli con la sonante parola di « service », far passare come servizio condotto per il beneficio della popolazione ogni ingegnosa trappola intesa a sottrarre a questa fin l'ultimo soldo, costituisce il più ingegnoso raggiro eseguito in danno di un pubblico ingenuo e fiducioso. Da ciò è derivata quell'ipocrisia tanto caratteristica della vita americana, per cui, fino a ieri, l'uomo medio rifiutava di riconoscere il fatto così patente in questo Paese dell'irreconciliabile conflitto tra due forze: da una parte le tradizioni democratiche ereditate dal passato e dall'altra la recente formazione di un sistema economico che ha accentrato tutta la ricchezza nelle mani di pochi, i quali dominano la politica e il governo del Paese e dispongono della libertà e dell'esistenza stessa del resto dei cittadini. E' stata la terribile crisi che imperversa da due anni ad aprire gli occhi al popolo americano. Il quale, invece della felice democrazia in cui si cullava di vivere, s'è trovato di fronte a un catafratto e invulnerabile feudalismo industriale che ha ridotto l'altero individuo, padrone dei suoi destini, alle condizioni di strumento inanimato della ricchezza altrui.

Il formidabile problema che fronteggia gli Stati Uniti al momento presente, si presenta a tutti nelle sue linee ben definite: se la tradizione democratica dev'essere mantenuta, se lo spirito individualista deve sopravvivere, occorre ricostituirli in accordo alle tendenze dell'epoca nostra. Mutamenti radicali nel sistema economico si rendono inevitabili. Per quanto grandi possano essere stati, nel passato, i servizi che l'individualismo ha reso allo sviluppo di questo continente, i suoi giorni sono contati.

Con la sua esaltazione dell'egoismo, del guadagno come esclusivo movente delle azioni umane, la sua fiducia nelle forze della libera competizione e il collocamento dei diritti di proprietà al disopra dei diritti umani non può sopravvivere. Esso dovrà esser abbandonato del tutto o cambiare radicalmente di aspetto e di contenuto. L'individualismo capitalista, nella maniera come s'è sviluppato in America, non solo è fallito alla prova nel momento più critico in cui avrebbe dovuto dimostrarsi incrollabile, quanto è stato eminentemente distruttivo avendo, per insaziata sete di guadagno, dissipato in pochi decenni le risorse delle generazioni future. Si è dimostrato incapace del funzionamento continuo e regolare della produzione facendo piombare la nazione in una successione ininterrotta di crisi, una più grave dell'altra, che paralizzano lo stesso ordine economico e tolgono a milioni di uomini i mezzi di sussistenza. Esso dev'essere abbandonato in favore di una economia sistematizzata e coordinata. L'irresponsabilità e l'azzardo debbono esser sostituiti dalla conoscenza tecnica e dalla preparazione di piani accurati. Ma come questa trasformazione potrà avvenire? L'interesse sull'esperimento russo, da qualche tempo in qua, è diventato vivissimo in America. Sistemi, opere, idee, che vengono attuate in quell'immenso Paese, sono accuratamente studiati, discussi, vagliati. Ma non c'è assolutamente da pensare che l'America adotti mai gli ordinamenti russi: un americano non sarà mai un russo. Se gli Stati Uniti risolveranno di abbandonare l'individualismo capitalistico in favore di una economia cooperativa o socializzata lo faranno mantenendo il rispetto alle proprie tradizioni e in armonia con lo spirito degli abitanti. Certo che alcune libertà dovranno essere abbandonate. E' questo l'ultimo spauracchio che gl'interessati al mantenimento del disordine e dell'irresponsabilità economica presente, la quale per molti aspetti si avvicina al brigantaggio, agitano davanti ad un popolo che, per tradizione, è stato sempre sensibile alle questioni teoriche di libertà. Ma che senso ha la libertà per un minatore che vive nei villaggi minerari della Pennsylvania o del Kentucky di completa proprietà del grande feudatario dell'industria? I soli membri della plutocrazia sono, in America, veramente liberi, per quanto anche per essi la libertà sia piuttosto precaria. I continui rivolgimenti economici rendono malsicure le posizioni più solide: la catastrofe è sempre in agguato. Ebbene bisogna indurre questa classe potente a cedere quei privilegi di cui solo pochi possono godere. Questo non è mai avvenuto senza lotte sanguinose, senza disordini tremendi, senza un sovvertimento generale del vivere civile. Dovrà anche l'America passare per la prova dolorosa, se vuole una più equa sistemazione della ricchezza per tutti i suoi cittadini? Molti credono qui che ciò si possa evitare. In una economia di abbondanza dove la tecnica ha reso possibile a tutti di godere dei beni materiali dell'esistenza, una nuova sistemazione sociale non dovrebbe essere di difficile attuazione. Qui si produce più di quello che si possa consumare. Una ricostruzione intelligente delle istituzioni economiche in cui si raggiunga non solo la sicurezza di vita, ma il godimento del riposo, del divertimento, del superfluo dovrebbe verificarsi senza grandi scosse.

AMERIGO RUGGIERO.

Gli italiani a Tunisi

Smentita alle statistiche francesi

Roma, 23 notte.

Il censimento generale del 1931 ha dato a Tunisi 46 mila italiani e 33 mila francesi, mentre in realtà gli italiani abitanti la Capitale della Tunisia raggiungono la cospicua cifra di quasi sessantamila. E' uscito ora un bollettino statistico con i dati riguardanti il movimento demografico a Tunisi nel 1931.

La popolazione di Tunisi si aggira sulle duecentomila anime. Il suo accrescimento demografico nel 1931 è stato di sole 1380 anime. Più della metà di tale accrescimento è dovuto però agli italiani che invece, secondo le statistiche, non sarebbero nemmeno un quarto della popolazione totale. Ciò significa anzitutto che quelle cifre sono sbagliate anche se la fecondità italiana, sia pure in proporzione a quella delle altre nazionalità, mantiene il suo inattaccabile primato in Tunisia.

Ecco le cifre risultanti dall'eccedenza dei nati sui morti: italiani più 755; francesi più 333; israeliti più 285; arabi più 49; altre nazionalità più 22; maltesi meno 55. Gli italiani hanno avuto 1756 nati di fronte a 1001 morti.

L'agitazione comunista in Germania

Violenze e conflitti con la polizia

Berlino, 23 notte.

Le agitazioni comuniste hanno preso stanotte, sia a Berlino che altrove, una forma più acuta. A Berlino nel nord, a Moabit, si è sviluppata tutta la notte militarmente tra polizia e comunisti i quali hanno fatto le barricate e, se non vi è stato sangue, ciò è stato semplicemente per l'estrema prudenza della polizia che ha risposto al fuoco con acqua. Altrove invece, come a Breslavia, le barricate hanno fatto sangue.

Le barricate di Berlino

A Berlino il quartiere in sommossa è stato quello contenuto fra la Huttenstrasse, la Rostockerstrasse, la Wittstockerstrasse e la Berlichingerstrasse. A sera inoltrata i comunisti spensero colà i lampioni di tutto il quartiere e si diedero alla costruzione di sette diverse barricate con materiale tolto alle case in costruzione, altro materiale vario, e materassi. La polizia è accorsa con camions corazzati e con automobili blindate ed è stata accolta da colpi di arma da fuoco che per fortuna non hanno fatto vittime. Sulla polizia è stato tirato anche dalle finestre. Però i comunisti non hanno opposto molta resistenza, e alla fine hanno dato fuoco alle barricate. Col giorno l'agitazione non si è affievolita, e si è protratta per tutta la mattinata fino al pomeriggio. Il quartiere formicola di gruppi di energumeni che all'ordine della polizia si sciolgono in un punto per riformarsi in un altro. Un altro tentativo di barricata è stato sventato dalla polizia nel pomeriggio nella Berlichingerstrasse. Per oggi poi i comunisti avevano indetto una grande manifestazione allo scopo di creare disordini al Lustgarten, ma visto lo stato d'animo e l'eccitazione, la polizia l'ha proibita. Un conflitto fra nazional-socialisti e comunisti ha avuto luogo nel quartiere di Lichtenberg dove un comunista è rimasto ucciso. La polizia è accorsa ed ha fatto arresti, e sequestrato armi.

A Breslavia i fatti sono stati, nelle loro conseguenze, un tantino più gravi. La polizia, intervenuta dovunque, è stata accolta con fuoco e con lancio di proiettili dalle case, ed è stata costretta a sparare. I comunisti hanno costruito barricate in parecchi punti, e la polizia le ha affrontate e sgomberate a fatica. Vi sono numerosi feriti tra i comunisti: 11 di essi sono stati trasportati in stato grave all'ospedale; vi è anche un nazional-socialista colpito da sette rivoltellate.

Anche da altre parti si segnalano disordini. A Düsseldorf la polizia ha scoperto, in casa di un comunista, un notevole deposito di armi.

La vertenza coi Paesi

La situazione politica in riguardo al conflitto sorto fra i Paesi e il Reich perdura immutata, e dopo la Conferenza di ieri dei Ministri degli Interni i Paesi non hanno ancora fatto conoscere al Ministro von Gayl la loro risposta, la decisione cioè se essi recedono o meno dal loro atteggiamento ribelle. Si sa però che tanto la Baviera quanto il Baden insisteranno nel loro punto di vista cosicchè il Governo del Reich sarà costretto a prendere i provvedimenti del caso cominciando, come primo passo, col togliere ai recalcitranti l'unico appiglio giuridico che possono avere nella mancanza di una legge la quale positivamente attribuisca al Reich il diritto in contestazione. Resistendo ancora anche dopo questa legge il Reich avrà libera la via per un ricorso alla forza costrittiva. L'ordinanza in proposito è in preparazione, ed essa avocherà formalmente al Reich il diritto di emanare misure proibitive contro le organizzazioni dei partiti sia riguardo alla divisa che ad altro. Si può prevedere che dopo ciò, per evitare passi gravi, la Baviera cederà e non oserà spingere le cose all'estremo, alla pubblicazione cioè della « Esecuzione del Reich », e se ne ha un senso in quanto pubblica oggi l'agenzia ufficiale del partito dominante, il Centro bavarese, la quale protesta ma fa intravvedere che se l'ordinanza verrà, la Baviera non potrà che sottomettersi formalmente, rigettando sul Reich la responsabilità di quanto potrà accadere in riguardo all'ordine pubblico.

Al Landtag prussiano le elezioni definitive dell'ufficio di presidenza hanno dato come risultato l'esclusione completa della social-democrazia; è la prima volta in 14 anni di Repubblica weimariana che la social-democrazia non è rappresentata nemmeno con un vice-Presidente nel Parlamento prussiano. L'ufficio di presidenza è composto da un Presidente e da un vice-Presidente nazional-socialisti, da un altro vice-Presidente tedesco-nazionale; e vi è poi un vice-Presidente che appartiene al Centro, il Baumhof, il quale si è riservato la definitiva risposta se accettare o no il far parte di un ufficio di presidenza che è, Dio liberi, tutto di destra.

Si annuncia che il Cancelliere von Papen lascierà probabilmente Losanna per qualche giorno per venire a Berlino dove la sua presenza si rende necessaria.

G. P.

Grande impressione in tutto il mondo

per l'incondizionata adesione dell'Italia al progetto americano

La Conferenza di Losanna giunta a un punto morto

Dal nostro inviato speciale

Losanna, 23 notte.

Il progetto Hoover ha, come era naturale, predominato nell'atmosfera di Ginevra e di Losanna. Le posizioni nei suoi confronti restano quelle apparse ieri nella discussione in seno alla Commissione generale, eccettuati i circoli inglesi, i quali sono rimasti perplessi per le dichiarazioni del loro Ministro degli Esteri. Sir John Simon, forse al di là delle sue intenzioni, è stato molto infelice; la stampa del suo Paese gli ha dato quasi unanimemente torto, e l'imbarazzo dei colleghi qui convenuti è palese. Mai si sarebbe pensato che, dato il deciso indirizzo della politica di MacDonald, sempre favorevole all'intesa con gli Stati Uniti, egli avrebbe messo innanzi — invece di un consenso caloroso anche se non totale — una serie di riserve formulate con spirito ultra critico. Crediamo che la gaffe sarà rimediata, e che la Delegazione britannica non si presterà al gioco dei francesi, i quali sono lividi, nel sabotare le proposte americane.

Simon è partito in aeroplano per Londra, dove è già arrivato; si dice che egli cercherà di avere i consensi dell'Ammiragliato per il suo atteggiamento; ma non c'è dubbio che il Primo Ministro terrà gli occhi bene aperti onde non trovarsi di fronte ad altre sorprese indesiderate.

Grandi si incontra con MacDonald

La tattica ostruzionistica francese consiste nel voler dare l'impressione che il progetto Hoover sia un progetto come un altro, che deve fare il suo corso procedurale, e che deve essere considerato insieme con i vari progetti finora presentati; quando esso venisse assorbito nel meccanismo delle Commissioni certamente ne ritornerebbe irriconoscibile. Oggi intanto sono stati ripresi i contatti fra i delegati americani, inglesi e francesi; essi però si sono affrettati a dichiarare al Presidente della Conferenza Henderson che la loro attività è rivolta a fare uscire la Conferenza del disarmo dal suo vicolo chiuso.

Ventotto piccoli Stati, fra cui i cosidetti Stati neutri dell'Europa, e quasi tutti gli Stati dell'America Centrale, la Cina ecc. si sono dichiarati favorevoli in massima alle proposte americane.

Il nostro Ministro degli Esteri è rimasto tutta la giornata a Ginevra dove ha ricevuto, in una lunga visita, il Ministro degli Esteri del Reich von Neurath, e quindi il Commissario del popolo Litvinoff. L'on. Grandi poi ha avuto una conversazione con Henderson. Uno degli argomenti principali di questi incontri deve essere stato lo studio della via più opportuna perchè il progetto Hoover abbia la sua sede più rapida e più efficace di discussione; è molto probabile che sarà trattato in una riunione della Commissione generale del disarmo da tenersi dentro la prossima settimana.

Essendosi MacDonald recato a Ginevra, l'on. Grandi ha tratto occasione da un pranzo a cui partecipavano entrambi per esaminare la situazione che si è venuta a determinare a Losanna. Il Primo Ministro britannico e il Ministro degli Affari Esteri d'Italia hanno constatato l'utilità delle conversazioni svoltesi in questi giorni a Losanna fra i Delegati inglesi, italiani, francesi e tedeschi; ma poichè è innegabile che la Conferenza è in un punto morto, essi hanno intravisto l'opportunità di affrontare in una prossima seduta privata la questione dei pagamenti tedeschi che costituisce l'ostacolo fondamentale e improrogabile per la soluzione di tutti gli altri problemi.

Infatti l'intenzione nutrita in un primo tempo e da più parti di accantonare il problema delle riparazioni, e conglobarlo in vasti piani economici ricostruttivi, è apparsa ogni giorno più assurda. La Delegazione belga dà prova di buona volontà sostenendo un suo proprio progetto che stamane il Ministro Hymans ha presentato al nostro Ministro Mosconi; in esso si fa parola delle riparazioni e mantenendo i punti fondamentali del progetto Franqui che ebbe l'anno scorso il suo quarto d'ora di celebrità, si sostiene la possibilità di vaste operazioni finanziarie che, sollevando la capacità produttiva della Germania, e consentendole di accumulare divise e oro, dovrebbero finire per far passare in seconda linea i pagamenti in conto riparazioni e salvaguardare nel frattempo gli interessi dei creditori.

Un memorandum inglese rientrato

Tutto ciò non serve che per colmare momentaneamente i vuoti, gli abissi prodottisi discutendo la questione essenziale; così MacDonald ed Herriot, dopo giornate intere di colloqui ripresi con costanza inaudita, hanno ritenuto opportuno sospendere le loro conversazioni. Nonostante il tono amichevole della sospensione, la realtà è che tra il punto di vista inglese e quello francese non vi è alcuna possibilità di gettare delle passerelle.

In contrapposizione al progetto di Germain-Martin, la Delegazione inglese ha preparato un Memorandum che più volte era stato annunciato per darlo alla stampa; sembra che Herriot si sia raccomandato caldamente perchè dopo il colpo Hoover per il disarmo la politica francese non ricevesse il colpo di MacDonald per le riparazioni. Ciò forse potrà valergli un po' di respiro per le sue difficoltà interne, ma non già modificare le impressioni degli ambienti della Conferenza, dove la sostanza del Memorandum rientrato è conosciuta.

MacDonald è fermo nel suo proposito che alla Conferenza di Losanna si raggiunga una soluzione definitiva del problema delle riparazioni, perchè senza la sua eliminazione sarebbe impossibile ogni tentativo di sollevare l'economia europea e mondiale; la Germania deve essere sbarazzata di tutti gli obblighi che non possa eseguire. L'unico filo che ha permesso la continuazione dei negoziati è in questa velata ammissione inglese sulla capacità di pagamento della Germania; ma quando si è scesi sul terreno concreto, mentre Herriot sosteneva la fissazione della somma globale, e poi studiare le modalità del pagamento, MacDonald gli ha obbiettato che occorre prima constatare la situazione reale della Germania e quindi fissare i suoi impegni, che non possono essere che nulli nelle condizioni attuali.

Vista l'impossibilità di procedere innanzi in questo settore i negoziati diretti subiranno lo spostamento di fronte da domattina, quando Herriot riceverà von Papen ciascuno assistito dalle proprie Delegazioni. Per ovviare alle false interpretazioni che abilmente vengono fatte circolare si deve sempre tener presente a priori che il problema delle riparazioni è un problema che non riguarda la Francia e la Germania, ma gli ex-alleati e la Germania; quindi non c'è pericolo di sorprese. Va bene che per la centesima volta si parla di progetti di collaborazione diretta franco-tedesca, e una Agenzia americana è giunta ad accreditare la voce di una alleanza militare tra i due Stati; ma se si vuole restare sul terreno solido non si può non essere convinti che mai un Governo tedesco, sia di Destra che di Sinistra, sottoscriverà delle obbligazioni che il popolo germanico considera tributi di guerra. La situazione interna della Germania non ammette dubbi in proposito, ed esplicito era il Memorandum di ieri presentato da von Neurath a MacDonald.

Si dice però che esso conteneva una seconda parte di natura politica con proposte di Patti, di assicurazioni, ecc.; ma se anche c'è qualche cosa di vero siamo lontanissimi da garanzie sulle frontiere orientali, e da impegni più precisi. I francesi tendono, con progetti vasti e illusori di cartelli o altro, a far riconoscere ai tedeschi — in qualche modo — i loro debiti. I tedeschi cercano di edificare sul terreno sabbioso della collaborazione politica. Ma così la Conferenza di Losanna non avrà mai termine? Dopo la dichiarazione del 16 giugno, che ogni giorno più si rivela come una mossa abilissima di MacDonald, che ha fatto cadere Herriot nella trappola, un solo Stato si può addossare la responsabilità di dichiarare il fallimento della Conferenza: la Francia; ma il rischio politico e morale è per essa troppo grande, nè può essere compensato dalla impossibile ripresa effettiva dei pagamenti della Germania.

Il rifiuto della Francia all'Austria

Il Comitato misto per la concessione del prestito all'Austria, riunitosi oggi sotto la presidenza del signor Musy, non ha potuto far altro che prendere atto delle risposte italiana, inglese e tedesca; ma, mancando quella francese, la conclusione del prestito è sfumata. Herriot è stato irremovibile; poichè l'Austria non ha accettato di mettersi al servizio dei clienti della Francia sul Danubio, i cordoni della borsa non si sono aperti. Il Comitato ha deciso di non riunirsi finchè il Governo francese non avrà risposto, almeno per dovere di cortesia. Un Sottocomitato formulerà lo schema del contratto con le condizioni per la concessione del prestito dovessero prodursi.

Il Cancelliere austriaco Dollfuss, riusciti vani i suoi sforzi, ha partecipato alla Commissione che il suo Paese ha oggi dichiarato la moratoria provvisoria dei trasferimenti; per i debiti privati e statali con l'estero i pagamenti avverranno, cioè, solo in moneta austriaca non esportabile. Il fenomeno di chiusura delle frontiere si accelera nonostante la Conferenza di Losanna. Altro che ricostruzione economica!...

ALFREDO SIGNORETTI.

La soddisfazione di Hoover per l'adesione italiana

Washington, 23 notte.

Il Segretario di Stato Stimson ha fatto al corrispondente della *Stefani* a Washington le seguenti dichiarazioni perchè siano diramate alla stampa italiana:

« Gli Stati Uniti sono profondamente lieti della cordiale accettazione della proposta del Presidente da parte del Governo d'Italia. La risposta pronta ed eloquente del Ministro Grandi avrà grande influenza dell'opinione pubblica del mondo ».

Il senatore Borah, appena avuta notizia dell'iniziativa del Presidente Hoover a favore del disarmo e delle istruzioni impartite alla Delegazione americana a Ginevra, ha espresso con vigore il suo incondizionato appoggio alla politica presidenziale, rilevando, fra altro, che « se non si accetterà la sostanza delle proposte formulate il Mondo sarà avviato ad un irreparabile disastro ».

Viva irritazione in Francia

Parigi, 23 notte.

Il messaggio di Hoover ha messo la stampa francese letteralmente in furore facendole perdere il controllo di sè, e inducendola ad esprimersi nei riguardi del Presidente americano in un linguaggio tutt'altro che parlamentare, paragonabile soltanto agli attacchi di cui — in altre occasioni — era stato oggetto Mussolini. Superfluo dire che, obbedendo alla consegna ricevuta, i giornali non attribuiscono alla proposta americana sul disarmo se non il valore di una manovra elettorale per uso interno, che non saprebbe in nessun caso fare oggetto di negoziati internazionali. Gli identici argomenti applicati or è un anno alla moratoria Hoover tornano buoni oggi per il suo messaggio sul disarmo. Ieri, secondo i francesi, l'America agiva unicamente per salvare i suoi crediti privati sulla Germania; oggi, agisce puramente e semplicemente per salvare Hoover da una bocciatura nelle prossime elezioni.

La collaborazione italo-americana

Per l'*Intransigeant* una delle cose che rendono la proposta più antipatica ai francesi è che di essa solo l'Italia era stata avvertita anticipatamente e da tempo, quasi che effettivamente fra i due Paesi esista un accordo intimo e una collaborazione costante. La cosa viene invece giudicata dal *Temps* perfettamente logica e naturale, visto e considerato che il piano Hoover « non potrebbe rispondere meglio agli interessi italiani ». Secondo una corrispondenza che questo giornale riceve da Roma esso non è infatti che una ripetizione esatta del programma stesso di disarmo esposto a Ginevra nello scorso febbraio da Grandi.

« Il piano Hoover — osserva il corrispondente — comporta in primo luogo, nell'ordine delle riduzioni qualitative, l'abolizione dell'artiglieria pesante, dei carri di assalto e dell'aviazione da bombardamento. Era esattamente quello che l'Italia chiedeva, si sa per quali ragioni: l'artiglieria pesante, perchè si tratta per l'Esercito italiano di un materiale che dove essere ben presto rinnovato; i carri di assalto, perchè i circoli militari italiani li considerano come adattantisi male alla natura montagnosa della Penisola; l'aviazione da bombardamento, perchè per confessione di tutti gli specialisti la configurazione geografica della Penisola la rende particolarmente vulnerabile dal punto di vista aereo. Il Piano Hoover propone poi la riduzione di un terzo del numero e del tonnellaggio globale delle corazzate, e quella del quarto del tonnellaggio delle navi porta-aeroplani. Anche là vi è vantaggio evidente per l'Italia che non dispone, in tutto e per tutto, che di quattro corazzate non modernizzate, e non possiede nessuna nave porta-aerei. Su questi due punti, col Piano Hoover, l'Italia aumenterebbe già la sua forza navale relativa. Essa l'aumenterebbe ancora di più con la proposta americana di limitare per ogni grande Potenza il tonnellaggio dei sottomarini a 35 mila tonnellate. I sommergibili italiani in servizio non raggiungono infatti, attualmente, che un tonnellaggio di 30 mila tonnellate. Ciò che significa che per questa categoria il disarmo costituirebbe, per l'Italia, un vero aumento, e significherebbe in ogni modo un guadagno. Esso si tradurrebbe con un vero accrescimento di potenza in confronto a quella delle altre. E' davvero questo uno sforzo verso la pacificazione generale? ».

Questi commenti permettono di intuire qual senso venga dato a Parigi al messaggio del Presidente americano, messaggio che i corrispondenti da Ginevra pretendono approvato finora soltanto dalla « triplice italo-germano-russa », e che una parte della stampa assicura male accolto a Londra, a dispetto dell'abbondante massa di articoli favorevoli che la stampa britannica gli ha già dedicato.

Un messaggio di Herriot

In questi circoli si annunzia che Herriot rivolgerà questa sera, per radio, un appello al popolo americano. L'appello conterrebbe una parafrasi del discorso di Paul Boncour, e invocherebbe tra « la riduzione di forze » spontaneamente attuata dalla Francia dal 1918 in poi, pigliando come base nientemeno che il numero di 57 Divisioni del tempo di guerra, più la nuova riduzione generale del 10 per cento proposta a Ginevra, e facendo appello al Patto Kellogg per rimettere sul tappeto ancora una volta l'eterna canzone della sicurezza e delle garanzie internazionali. E il *Temps*, prevedendo che la Francia non potrà limitarsi a controbattere l'iniziativa di Hoover con un semplice messaggio, e volendo evitare di aggravare l'isolamento diplomatico del Paese, insinua che la Casa Bianca abbia voluto, con la sua proposta di riduzione di un terzo degli armamenti militari, dimostrare semplicemente alla opinione americana che la cosa è impossibile, e che bisogna — per tale motivo — accontentarsi di progetti più modesti, ossia, in altri termini, del progetto francese.

« Tutto induce a credere — scrive infatti l'organo repubblicano — che prendendo la nota iniziativa, i dirigenti di Washington hanno voluto preparare la loro opinione pubblica a rendersi conto che se si è obbligati, da circostanze internazionali, ad accettare un programma ristretto di realizzazione immediata, si conservano intatto il loro ideale assoluto per quello che concerne il disarmo. Si rimane, in realtà, sul piano della ricerca delle soluzioni parziali, limitate, e provvisorie fissate con il consenso degli stessi americani ».

Le sole voci favorevoli alla proposta americana sono quelle che partono dalle file dei socialisti e dei radicali di Sinistra, a nome dei quali Blum scrive sul *Populaire*:

« Con tutta la nostra forza, sicuri di tradurre l'ardente volontà delle masse popolari, noi gridiamo agli uomini che hanno il mandato di rispondere a nome della Francia: — Non ostinatevi di più. Dite di sì. Dite di sì senza nuovi ritardi. Dite di sì senza restrizioni e senza reticenze. Non discutete più se non per colmare le lacune. Non emendate che per estendere e migliorare... ».

Ma non c'è bisogno di dire che il solo risultato di tale appello è quello di far raddoppiare i furori dell'elemento moderato, con il quale Herriot in questo momento è in rapporti sempre migliori che non con le Sinistre.

C. P.

« La via giusta »

Berlino, 23 notte.

La nuova iniziativa del Presidente Hoover per il disarmo, rafforzata dalla immediata, spontanea, e incondizionata adesione dell'Italia fascista, suscita nella stampa berlinese la più cordiale approvazione; e i giornali la mettono in rilievo sottolineandola appunto con il discorso pronunciato dal Ministro Grandi, dopo aver preso contatto con il Capo del Governo.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* intitola il suo articolo: « La via giusta » e dice che le ripercussioni che potrà avere il messaggio di Hoover potranno essere di inequivocabile portata per tutto il mondo.

« Il messaggio — scrive il giornale — è uno dei più forti contributi per la pace e per il bene del mondo che si siano avuti dalla guerra in qua. La nuova iniziativa prende posto degnamente accanto alla azione dell'anno scorso del Presidente americano che portò alla moratoria; resta però da vedere se questa volta sarà meglio dell'anno scorso, possibile superare la resistenza francese ».

Indi il giornale così continua:

« Con non meno profonda soddisfazione si sono a Berlino accolte le parole che, a nome del Capo del Governo fascista, ha pronunciato il Ministro degli Esteri italiano, Grandi. Se tutte le Nazioni rappresentate a Ginevra avessero parlato nello stesso modo, e se altrettanto onestamente come l'Italia fossero disposte a trasformare le parole in fatti, allora si potrebbe fin da domani aprire un nuovo capitolo nella storia d'Europa e del mondo ».

La *Vossische Zeitung* rileva:

« L'applauso spontaneo e scrosciante della Conferenza, sia da parte della stampa che di tutto il pubblico, al discorso Grandi, nel quale il Ministro italiano, incondizionatamente e senza limitazione alcuna, ha espresso il consenso al Piano Hoover, ha fornito la prova ai diplomatici esitanti e riservati che vi è una sapienza maggiore che non quella del compromessi ».

La *Germania* anche saluta l'iniziativa di Hoover come l'avvenimento più importante della Conferenza che, secondo il giornale, non sarà destinato certamente a sparire negli atti senza lasciare una eco. Il *Börsen Zeitung* giudica il nuovo Piano Hoover un buon principio, ma che tuttavia molto ancora vi manca; il giornale rileva le concessioni che vi si fanno alle Nazioni che hanno colonie che la Germania non ha, e in genere crede di poter notare che per la Germania non vi è una piena parità di trattamento quale essa desidera, e nota fra l'altro che vi rimane la zona smilitarizzata, e altro.

« Il vero vantaggio — conclude — sta nel fatto che dalla discussione della proposta non potrà a meno di risultare chiarita la posizione di ciascuno; molto, e forse il decisivo, sarà raggiunto se finalmente in questo crocevia si riuniranno insieme da una parte tutti i ragionevoli, abbandonando la Francia sola nella via del deserto ».

I rilievi austriaci e ungheresi

Vienna, 23 notte.

La *Neue Freie Presse* scrive che nella discussione sulla proposta Hoover nessuna Nazione è intervenuta con tanta sincerità, onestà, e calore come l'Italia. Il giornale registra che il discorso Grandi è stato salutato da applausi senza precedenti.

Il *Pester Lloyd* afferma che ora il problema del disarmo è posto chiaramente senza possibilità di scampo. La proposta, continua il giornale, è rivolta a tutto il mondo, ma tutti sanno che la risposta dipende unicamente dalla Francia. L'opinione pubblica ungherese accoglie la proposta con entusiasmo, ma vorrebbe che essa significasse la definizione anche del problema dell'uguaglianza dei diritti degli Stati vincitori e dei vinti.

Gli Stati Uniti non firmeranno un Patto di assistenza con la Francia

New York, 23 notte.

Il Presidente Hoover e il Segretario di Stato Stimson hanno studiato insieme stamane alla Casa Bianca la reazione delle principali Potenze al nuovo progetto di disarmo presentato ieri dalla Delegazione americana a Ginevra. Telefonicamente Gibson aveva reso conto al Dipartimento di Stato delle impressioni da lui raccolte nei circoli della Conferenza, e che sono più favorevoli di quello che i primi telegrammi di stampa indicassero.

Forte di queste indicazioni Stimson ha oggi dichiarato che il Governo americano è ottimista per quello che riguarda il risultato possibile della proposta americana; ma — ufficiosamente — alla Casa Bianca si lascia capire che gli Stati Uniti non possono — in nessun caso — firmare un Patto di assistenza e, sia pure di consultazione, con la Francia, tendente a garantirle la sicurezza.

L'oro dell'"Egypt,,

L'entusiastico plauso del mondo saluta il «miracolo» dell'«Artiglio» - Altre sbarre di oro sono state ieri ricuperate per il valore di 250 mila sterline

(Dal nostro inviato speciale)

Brest, 23 notte.

La radio dell'Artiglio non fa a tempo a ricevere e raccogliere i messaggi del mondo «che si congratula»... Nulla è più interessante, dal punto di vista umano, di questa universale solidarietà che trova il successo: persino molti di coloro che — giornalisti o banchieri! — non nascondevano il loro ironico scetticismo su certe «avventure poco serie», si affrettano oggi ad esprimere la loro antica certezza nel trionfo definitivo...

Poco male. L'essenziale è che il trionfo sia venuto, e che rappresenti oggi, oltrechè una vittoria individuale, un successo nazionale. Ieri, per qualche ora, una indicibile emozione ci ha stretti: era la legittima reazione nervosa di una lunghissima attesa, di una battaglia quotidiana coll'imprevisto, e, qualche volta, col dubbio. Era il ricordo attanagliante di coloro che, come soldati in trincea, erano morti al loro posto di lavoro e di pericolo: era, finalmente, l'orgoglio impetuoso di salutare una conquista completamente dovuta ad italiani, che non devono «ringraziare nessuno...»

La sconfitta degli increduli

Gli uomini carezzavano con mano un po' tremante le sbarre d'oro, ma non parlavano — ho il dovere di dirlo — nè del valore che rappresentano, nè del premio che li aspetta. S'udivano sussurrare l'un l'altro parole divinamente semplici, dei nostri rudi ed espressivi dialetti: «Gliela abbiamo fatta vedere, a quel là!». Chi sono, quel là?

Sono gli increduli, i corrosivi, gli ipercritici, i genii incompresi della tecnica; i parenti lontani di coloro che, dinanzi all'affermazione di Galileo che il mondo gira, trovavano che, se mai, aveva torto di girare...

L'oro ha continuato a «salire» lucente sotto l'esile strato di fanghiglia di cui lo ha vestito l'Atlantico. La benna lo deponeva sul ponte, se ne liberava con una lieve scossa, e lo accompagnavano, come guardie d'onore, mucchietti di sterline e di sovrane... Quanti ritratti di Sua Graziosa Maestà ha in poche ore restituito l'Oceano? E quanti giorni occorreranno per svuotare completamente questa favolosa camera, vera boite à surprise dell'abisso? Non molti, si crede.

La benna, questo docile animaletto d'acciaio cui l'ingegnosità meccanica dei nostri sembra aver dato movimenti e flessibilità umane, lavora con una fantastica precisione. Un marinaio ha scommesso — esagerato! — che si potrebbe cercare e portare a galla, di «laggiù», un paio di bottoni da polsi... E' certo che, rotto ormai lo spessore dei lingotti accumulati, l'azione procede più facile. Continuano a risalire, fraternamente commiste all'oro, le rupie indiane di carta, sul cui valore legale — qualunque siano le frettolose riserve formulate da improvvisati tutori delle finanze indiane — non è possibile nessun serio dubbio. Si potrà arrivare, e si arriverà, ad un'equa intesa col Governi interessati nella valutazione della somma, ma è puerile supporre che dieci anni di «bagno artificiale» possano sopprimere, nell'economia impoverita del mondo moderno, una partita monetaria coperta da una regolare contropartita aurea!

Ma il valore materiale dell'operazione, può, per un momento almeno, essere messo da parte.

E' tempo di ripetere che l'impresa dell'Artiglio si salda con un magnifico bilancio morale, oltrechè con un successo tecnico e materiale. Chi ha guardato ieri in faccia gli uomini di questo piccolo, meraviglioso equipaggio, e li ha sorpresi ad osservare il loro capo — questo avvocato di Liguria su cui sono passate tutte le tempeste della vita e tutte le alterne vicende del lavoro e della lotta — deve aver capito, se non è soltanto un cronista arido e meccanico, che cosa rappresenti, in Italia, questa fusione di volontà, direttrici ed esecutrici, che supera tutte le vecchie formole e che fa una sola famiglia di quanti lavorano e combattono.

La forza dell'ottimismo

Giovanni Quaglia e i suoi marinai e palombari — hanno insegnato che l'ottimismo è una forza.

E' questo ottimismo che ha spinto gli uomini della Sorima a «tener duro», che li ha incaponiti, con una superba cocciutaggine italiana, a sfidare pericoli, a profondere milioni e milioni — e non è questo, in tempi di crisi, un magnifico esempio di coraggio finanziario? — quando molti capitalisti lasciano tessere fili di ragno sulle porte delle casseforti, aspettando che cessi la pioggia...

Che cosa dire dei palombari?

Si è scritto che i primi scafandri erano di invenzione tedesca: Verissimo. Ma anche vero che soltanto gli italiani hanno osato servirsene, ed hanno, colla loro genialità «artigiana», creato la torretta che permise le più ardue discese e le più lunghe soste nell'abisso.

Il Commodoro Beck, che a bordo rappresenta l'Inghilterra, e che è il ritratto vivente della imperturbabilità anglo-sassone, guardava ieri i nostri palombari con una insolita espressione, e si abbandonava a manifestazioni di cordiale giubilo, battendo la mano sulle spalle di Quaglia: di Quaglia che — mentre la Radio lanciava nello spazio verso Roma, polo eterno di tutte le vittorie italiane, la buona novella — aveva gli occhi lucidi...

L'oro e la carta si vanno intanto ordinatamente accumulando nelle stive del piroscafo: fra poco questa ricchezza, che si credette perduta per sempre, rifluirà, per merito italiano, nelle vene anemizzate del mondo. Ed il mondo saprà, una volta di più, che per qualunque impresa che altri giudichi disperata, gli italiani della nuova generazione sono pronti in qualunque momento: memento audere semper...

Nuovi lingotti d'oro

Altre sbarre d'oro per il valore di 250 mila sterline e 1249 monete d'oro sono state estratte dal fondo dell'Egypt. La notizia è stata comunicata alla Compagnia di Assicurazioni marittime Lloyd che deve esserne più che soddisfatta. L'aumentato valore dell'oro, difatti, di circa il 25 per cento, farà sì che la Compagnia potrà recuperare una parte delle somme versate a titolo di assicurazione. Il Lloyd, a causa appunto del rincaro dell'oro, riceverà circa in cinquanta per cento della somma versata ai proprietari dell'Egypt. Il presidente della Compagnia Lloyd ha fatto pervenire al comm. Quaglia il seguente telegramma, a bordo dell'Artiglio:

«A nome dei membri della Compagnia Lloyd invio le mie sincere congratulazioni a voi e ai vostri bravi marinai per il successo che ha compensato la vostra indomabile energia. La vostra determinazione e la vostra pazienza hanno eccitato l'ammirazione mondiale e la Compagnia Lloyd, che ha una approfondita conoscenza delle immense difficoltà che avete sormontato si rallegra con voi del vostro trionfo».

Ieri, allo Stock Exchange di Londra, quando il primo radio ha annunciato l'estrazione dei primi lingotti — sono, complessivamente, quattromila chili d'oro, quarantadue tonnellate di argento e 165.000 sterline che l'Egypt contiene — un altissimo ufficiale della marina britannica ha detto forte: questo non è un successo tecnico, è un miracolo navale.

Egli ha tradotto così il pensiero di tutti i marinai del mondo, davanti al prodigio realizzato da questa «barchetta» italiana, che ha arato cento miglia di Oceano, per «vendicare un naufragio».

E' conchiuso. Mentre ancora salivano al cielo gli urrah dell'equipaggio, un uomo dell'Artiglio ha alzato gli occhi verso l'albero, dove il grande tricolore sbatteva gioiosamente alla brezza del Nord, e ha sussurrato fra sè, umilmente:

— Anche Mussolini sarà contento...

Sì, figliuolo... Dovunque un uomo della nostra gente, uno degli uomini che non fanno politica ma domano la storia, conquista un'ardua mèta qualunque, o strappa una vittoria alla terribile vita, il Capo gli è vicino, col cuore.

E dietro di lui — legione immensa e invisibile — è in piedi l'Italia.

ITALO SULLIOTTI.

Un significativo telegramma del Lloyd al Duce

Londra, 23 notte.

Il Presidente della Compagnia di Assicurazioni Lloyd ha inviato stasera a S. E. Mussolini, il seguente telegramma:

«Il Presidente del Lloyd a nome della intera Corporazione invia le congratulazioni a tutti gli Italiani per il magnifico successo ottenuto dai loro concittadini col recupero dell'oro dell'*Egypt*. Il successo è una pratica dimostrazione dei vantaggi della cooperazione, e se tutte le Nazioni volessero unirsi nello stesso spirito per ricuperare il mondo dalle profondità marine nelle quali esso è affondato, il successo sarebbe rapidamente ottenuto».

Una Società francese rivendica diritti sul tesoro?

Parigi, 23 notte.

Mentre i palombari dell'*Artiglio* vedono coronati i loro sforzi col recupero dei tesori affondati nel naufragio dell'*Egypt*, il *Paris Midi* dice di sapere che la Compagnia francese che riuscì ad identificare la posizione in cui la nave affondata giaceva rivendicherebbe una parte dei tesori recuperati.

«Eravamo informati fin dall'inizio dello scorso anno che la Società francese che organizzò le prime ricerche dell'*Egypt* preparava un sequestro rivendicativo, allo scopo di mettere a disposizione della Giustizia, al momento del loro sbarco, le sbarre d'oro dell'*Egypt*. Intervistato da noi il cap. Jean Davy, ex-comandante dell'*Iroise*, ci ha confermato e ci ha autorizzato a pubblicare questa notizia che avevamo mantenuta segreta per tutta la durata dei lavori di recupero. Si ricorderà come una Società di recupero francese si fosse assicurata per prima il diritto di ricerca. E' in seguito a nuovi contratti che la Compagnia alla quale alludiamo organizzò le prime ricerche che il cap. Davy identificò il punto in cui si trovava la nave affondata. Quando la *Sorima* riprese per conto suo i lavori abbandonati dai francesi per mancanza di mezzi tecnici e finanziari — spiega il capitano Davy — la sua prima cura fu di «scoprire» il punto in cui giaceva la carcassa dell'*Egypt* e di pretendere che il punto già da me individuato corrispondeva ad una roccia».

E il comandante dell'*Iroise* si difende dal prendere lucciole per lanterne, e accidenti di terreno per carcasse di navi, e pretende di essere sicuro dei suoi calcoli e del suo diritto di «inventore» secondo il termine consacrato dalla legge.

La Compagnia cui egli apparteneva ritiene dunque che i lavori che essa ha organizzato furono un apprezzabile punto di partenza per quelli della *Sorima* e che, d'altra parte, i suoi contratti con la Società di recupero non sono divenuti caduchi.

Sarà accolta la rivendicazione? Ecco la questione che si porrà: se lo fosse, i tesori dell'*Egypt*, di cui l'*Artiglio* conta in breve terminare il completo recupero, sarebbero dunque sequestrati fino a che venga deciso in merito alla domanda francese.

Alle Assise di Vienna

Svenimenti e ciniche confessioni della moglie del «Landru»

Vienna, 23 notte.

Maria Laudenbach non fa ai giurati e al pubblico migliore impressione di quella fatta dal marito con la cinica deposizione di ieri. I suoi svenimenti si ripetono con troppa regolarità e qualche giurato l'ha rilevato pronunziando, a voce abbastanza forte, parole di critica. La moglie del «Landru» austriaco nega di essere stata a conoscenza dei delitti del marito: anzi vorrebbe far credere che il giorno in cui fu uccisa la Mahr, il marito (il quale ha pienamente ammesso questo delitto) si trovava a casa! Tanta ingenuità irrita il Presidente che redarguisce l'imputata. Questa dice poi di non conoscere la fonte dei quattrini dati a lei da Laudenbach dopo la uccisione della Mahr, e ugualmente dichiara di aver ignorato che il marito avesse fatto conoscenza della Puberl mediante un avviso economico. Della relazione del marito con la Puberl era però informata. Il Presidente, perduta di nuovo la pazienza, esclama:

— Accusata, bisogna che lei si decida a dire come sono andate le cose. Del resto suo marito ammette tutto, e perfino che lei abbia avuto conoscenza di ogni cosa.

La Laudenbach confessa allora di aver visto molte lettere femminili pervenute al marito dopo la pubblicazione dell'avviso economico e racconta averle il marito detto una volta di presentarsi alla Puberl — cosa da lei rifiutata — come sorella di lui o cognata. Poi le tocca riconoscere che è stata lei a scrivere, sotto dettato del marito, la cartolina che doveva far credere che la Puberl, già fatta a pezzi, fosse in viaggio.

Dopo questa confessione la Laudenbach si mette a gridare come una selvaggia e due guardie carcerarie debbono trasportarla quasi di peso fuori dell'aula. Pubblico e giurati dimostrano di non essere per nulla commossi e il Presidente riassume l'impressione generale esclamando con sarcasmo:

— No, no, non cadrà svenuta...

A titolo di commento uno dei periti psichiatri assicura trattarsi di una banale simulazione. Infatti dopo un paio di minuti l'imputata rientra ed è in grado di affrontare la continuazione dell'interrogatorio. Confessa che si decise ad aiutare il marito solo nell'interesse del figlio. Aggiunge di aver visto gli abiti insanguinati della vittima e di averli portati nella sua lavanderia, di aver sentito l'odore di bruciato cagionato dagli oggetti gettati dal marito nel fuoco e di aver tolto dal letto le lenzuola insanguinate, e via di seguito. Che però una certa scatola di cartone contenesse la testa della Puberl, questo l'imputata dichiara di averlo soltanto supposto.

Queste parole fanno uscire dai gangheri il Presidente che prorompe:

— Supposto? Io suppongo che lei sia di una furberia e di una perfidia senza uguali: ecco quello che suppongo io! Lei sapeva perfettamente che cosa conteneva la scatola!

Laudenbach e la moglie si incontrarono dopo che il marito aveva buttato via i resti della Puberl: l'imputata racconta il macabro particolare che, nello stesso sacco a spalle nel quale erano stati i resti della uccisa, Laudenbach mise la colazione. La donna deve poi arrendersi alle contestazioni mossele in merito al libretto di risparmio per 1400 scellini nascosto dal marito dopo il delitto nella sua lavanderia e infine viene invitata dal Presidente a dire se per caso il marito non la abbia informata in precedenza del proposito di uccidere la Puberl.

Si assiste a un'altra drammatica scena, indi si passa alla lettura dei protocolli da cui risulta in che modo gli abiti della Puberl siano stati portati via. Nel protocollo è detto che Laudenbach consegnò alla moglie, perchè la lavasse, una gonna insanguinata. L'imputata interrompe:

— Tanto insanguinata poi non era!

La frase provoca nuovi mormorii nell'uditorio. Le reticenze e le bugie della donna sono tali che i giurati, uno dopo l'altro, intervengono nell'interrogatorio. Poichè la Laudenbach dichiara di non aver mai avuto l'intenzione di staccarsi dal marito, un giurato esclama:

— Se lei avesse allora avuto un po' di energia, oggi se la passerebbe meglio.

E un altro: — Ma dica dunque la verità, che per lei è la migliore delle soluzioni!

In questo processo il compito della difesa è molto difficile. Un avvocato cerca di impressionare la giuria esclamando che «per una donna non è facile togliersi di dosso il marito, così come si potrebbe togliere una camicia». Un po' più avanti, avendo il Presidente chiesto alla Laudenbach perchè non abbia nemmeno tentato di intimorire il marito minacciando di denunziarlo, lo stesso difensore interrompe:

— Questo sarebbe stato un ricatto.

Il pubblico mormora e il Presidente replica:

— Un simile ricatto sarebbe forse di mio gusto.

E l'udienza è rinviata a domani.

I PROCESSI

Ancora lo scultore Dossena
Una interessante sentenza

Roma, 23 notte.

I lettori ricorderanno la vicenda giudiziaria di cui furono protagonisti lo scultore cremonese Alceo Dossena e l'antiquario romano Alfredo Fasoli, conclusasi dinanzi alla nostra Corte d'Appello con l'assoluzione dell'antiquario per insufficienza di prove dalla imputazione di calunnia e di appropriazione indebita in danno del Dossena. Fu quello un episodio derivato indirettamente da una più grave e più complessa lite intentata dallo scultore in sede civile non soltanto contro il Fasoli ma anche contro l'altro antiquario bolognese, Alfredo Pallesi. La lite trae origine dalle famose sculture di stile classico che crearono il cosiddetto «caso Dossena» del quale ebbero già ad occuparsi ampiamente le cronache dei giornali.

Lo scultore Dossena reclama dai due antiquari un milione e 200 mila lire per molteplici opere d'arte, sculture in marmo ed in legno da lui eseguite nel corso di un decennio su commissioni degli antiquari stessi, opere che in parte sono oggi collocate nelle maggiori Gallerie d'Europa e d'America. Attraverso il passaggio da antiquario ad antiquario, queste opere sono state in definitiva vendute per un ammontare di diversi milioni.

Il Dossena, promossa causa dinanzi la prima Sezione del Tribunale Civile di Roma, chiedeva di poter provare con testimoni la sua pretesa creditoria. Si opponeva la difesa degli antiquari producendo una ricevuta a saldo a firma del Dossena, ma non di suo pugno, con la quale, secondo sempre la difesa degli antiquari, doveva ritenersi chiusa la partita. In sostanza, i convenuti chiedevano l'immediato rigetto della domanda attrice e meglio del mezzo istruttorio chiesto dal Dossena.

Ora, la prima Sezione del Tribunale Civile, presieduta dal Presidente Capo grand'uff. Sasso, con sentenza estesa dal giudice Pasquale Rocco, ha accolto la richiesta della Difesa del Dossena, ammettendo la prova testimoniale su quasi tutti i motivi da essa formulati. E poichè, come si è detto, la Difesa dei convenuti eccepiva il saldo, il Tribunale ha dovuto in parte entrare nel merito della causa. La Difesa degli antiquari sosteneva infatti che la domanda del Dossena mancava di elementi di credibilità in quanto per le ordinazioni che il Dossena pretende a lui fatte così numerose e per somme così rilevanti non esiste nemmeno uno scritto, e che tutto quanto il Dossena deduce avrebbe dell'impossibile e dell'inverosimile, non potendosi concepire che alcuno aspetti tanti anni per reclamare un credito di oltre un milione di lire.

La sentenza al riguardo osserva: «Nella domanda proposta dal Dossena non vi è nulla che abbia l'apparenza della incredibilità, della inverosimiglianza. Il fatto che molte ordinazioni si succedevano senza che egli pretendesse i saldi precedenti, trova una giustificazione negli acconti che per ciascuno riceveva, nella promessa fatta dai commercianti di effettuare il saldo quando avessero realizzato le vendite, sicchè nulla vi è di strano che somme rilevanti abbiano potuto cumularsi durante un periodo di circa otto anni. Che poi manchi uno scritto, nulla del pari rileva ai fini della credibilità, dati i rapporti di amicizia e di fiducia che correvano fra le parti».

Quanto alla ricevuta di preteso saldo esibita dagli antiquari, il Tribunale rileva che «la dicitura di questa ricevuta fa sorgere dubbi in quanto l'esservi in essa indicati i lavori di restauro fa ragionevolmente supporre che anche gli altri lavori siano lavori di non molta importanza, non già quelli indicati nella citazione e per i quali oggi il Dossena pretende il pagamento, lavori originali cioè, opere proprie nello stile antico e arcaico».

A togliere valore alla ricevuta, la sentenza richiama alcune lettere prodotte dalla difesa del Dossena e lui scritte dall'antiquario Pallesi e di data posteriore alla ricevuta, nelle quali lettere il Pallesi comunica al Dossena l'invio di denaro, promette che altro gliene manderà e si lagna del comportamento verso di lui del Fasoli che non considera più un amico.

Questa sentenza, interlocutoria, ma che ha dovuto toccare in parte il merito della causa quale avevano prospettato nel proprio interesse difensori e convenuti, ha destato vivo interesse nel campo degli artisti e degli antiquari. Difendevano i due antiquari l'avv. Achille Santucci in luogo del defunto avv. Micucci; e il Dossena gli avvocati Roberto Farinacci, Carlo Anseldi e Michele Zacchi.

Levatrice in Corte d'Assise

Alessandria, 23 notte.

La nostra Corte d'Assise è chiamata a giudicare su un grave delitto contro la maternità. Imputata è la levatrice Maria Odicino, in Reni, di 38 anni, nata e residente a Serravalle Scrivia, la quale avrebbe provocato la morte della domestica Biandina Morandini, di 36 anni, sulla quale aveva fatto pratiche contro la maternità.

Tra i varii testi interrogati va segnalata la signora Maria Carbone, in Garaventa, residente a Genova, la quale ebbe alle sue dipendenze la Morandini per oltre cinque anni e della quale non ebbe mai a lagnarsi. Racconta che, mentre erano in campagna ad Arcuata Scrivia, il 12 settembre la domestica accusò un forte malore dovuto, secondo lei, ad una forte indigestione di frutta acerba. Le venne somministrato un purgante, ma il malessere aumentò tanto da dover essere ricoverata di urgenza all'Ospedale. La Morandini andò poi aggravandosi, e alla teste che era andata a trovarla il giorno prima, si decise a confidare di essere stata sedotta dal calzolaio Luigi Pessino che le aveva promesso di sposarla; alla teste non accennò affatto a pratiche abortive. Il marito della teste, Luigi Garaventa, conferma la deposizione della moglie, aggiungendo che la sua persona di servizio fece anche a lui alcune confidenze, poco prima di morire, sulla sua relazione amorosa soggiungendo di essere stata sottoposta a pratiche abortive da una levatrice residente tra Serravalle e Stazzano.

Hanno seguito le deposizioni dei periti settori Marrè e Carezzano; quindi la Corte, su proposta del Pubblico Ministero, cav. Ferilli, ordina che nell'udienza di domani siano citate a comparire come testi le sorelle della defunta, Emilia e Maria Morandini, nonchè la levatrice Avio.

Calunniatore condannato

Asti, 23 notte.

Certo Giovanni Pregno, di 37 anni, agricoltore, nato e residente in Castagnole Lanze, è comparso stamane dinanzi al Tribunale di Asti, per rispondere dei reati di calunnia e di autocalunnia.

Nel Marzo del 1931 il Giovanni Pregno si presentava ai Carabinieri di Asti e si accusava di essere stato l'autore di un incendio doloso ad una sua proprietà immobiliare, in correità con i suoi cugini Mattia Pregno e Giuseppe Pregno, agricoltori, entrambi residenti in Castagnole Lanze. Detto incendio, dichiarava il Giovanni Pregno, veniva da loro appiccato allo scopo di riscuotere l'indennità dalla Società di Assicurazione, nell'aprile del 1927.

In base a tali dichiarazioni, il denunciante veniva tratto in arresto, e contro di lui ed i due cugini Giuseppe e Mattia Pregno veniva iniziato il procedimento per il reato di incendio doloso. Nonostante i dinieghi dei due presunti correi e le circostanze emerse durante l'istruttoria a loro favore, in tutti i suoi interrogatori il Giovanni Pregno si manteneva fermo nelle sue accuse ed autoaccuse: si dubitava, ad un certo momento, trattarsi di un ammalato di mente e veniva inviato in osservazione presso il manicomio di Alessandria. In seguito il Pregno faceva ampia e completa ritrattazione di tutte le sue accuse, dichiarando che nulla di quanto aveva confessato rispondeva a verità. Egli aveva denunciato se stesso e i due cugini per vendicarsi contro costoro con i quali era in disaccordo per motivi d'interesse. Cessava allora contro di lui e contro i cugini il procedimento per incendio doloso, e si iniziava contro il falso denunciante il procedimento per calunnia e autocalunnia.

All'udienza di stamane il Pregno Giovanni è comparso a piede libero. Il Tribunale lo ha dichiarato colpevole dei due delitti ascrittigli di calunnia e di autocalunnia, concedendogli il beneficio della ritrattazione e lo ha condannato alla pena della reclusione per un anno e cinque mesi.

Il dissesto della Banca di Milano

Proseguono le arringhe

Nell'udienza di oggi del processo Manzoni ha avuto la parola l'avvocato Danesi per la parte civile. L'oratore è ritornato ad esaminare tutta la parte della causa che si riferisce alle imputazioni di truffa di cui debbono rispondere gl'imputati, per dimostrarle pienamente fondate o suffragate, fra l'altro, dai famosi bollettini propaganda, falsi in ogni loro parte, ma che conferivano al Manzoni un'aureola di serietà e di alacre attività. Ve n'era abbastanza, osserva l'avv. Danesi, per trarre in inganno la speciale clientela del Manzoni composta di pensionati, piccoli borghesi, sacerdoti. Dopo aver detto che Giovanni Manzoni non presenta certamente le caratteristiche della minorazione psichica, il patrono di parte civile, con brillante oratoria, paragona il principale imputato di questo clamoroso processo a Cagliostro e a Simon Mago.

Ha parlato quindi l'avv. Pellizzari, in difesa di Spartaco Orazi. Dopo aver detto che l'Orazi non fu che per breve tempo sindaco della Libreria d'Italia, il difensore nega che egli abbia commesso atti nei quali si riscontri l'ombra del dolo. L'Orazi nulla sapeva dei reconditi fini del Manzoni. Egli vedeva unicamente la grandezza dell'impresa e il valore che essa rappresentava. L'Orazi, conclude l'avv. Pellizzari, è un galantuomo e non ha commesso nessun crimine.

Segue l'avv. Acito difensore di Ercole Manzoni. Egli si scaglia soprattutto, contro l'opinione pubblica che ha gettato la croce addosso ai Manzoni. Il nucleo della causa è qui: Manzoni, o è un criminale o è un ammalato vittima di se stesso e della sua megalomania. La parte civile ha affermato la truffa ma non ha circostanziato i fatti che la provino. Parlando di Ercole Manzoni e dell'affare Crola l'avv. Acito rilegge la dichiarazione nella quale la contessa afferma di avere cercato spontaneamente di mettersi in rapporto con la Banca di Milano. Il difensore, dopo avere accennato ad altri particolari sull'attività di Ercole Manzoni, invoca una sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Per ultimo parla l'avv. Sbavaglia, in difesa della signora Angela Travella, moglie di Giovanni Manzoni, della quale il difensore cerca di dimostrare la perfetta buona fede e la fortuita partecipazione nel collegio sindacale della Banca di Milano.

La disavventura di un detenuto
che si accusa per un furto immaginario

Firenze, 23 notte.

Un caso strano si è verificato dinanzi alla Pretura. Certo Alberto Del Taglia, di 43 anni, fiorentino, che ha riportato complessivamente una quarantina di condanne, veniva inviato tempo fa dalla Pubblica Sicurezza, per trascorrervi cinque anni, alla colonia di Ventotene, presso Napoli. Il Del Taglia, nonostante le bellezze naturali del luogo, aveva sentito presto la nostalgia del suo luogo natio e, non sapendo come fare per farsi inviare nuovamente a Firenze, si era accusato col Direttore della colonia autore di un preteso furto avvenuto nella nostra città il 7 novembre 1930. Il Del Taglia era stato così mandato nella nostra città e rinchiuso nelle carceri delle Murate.

Giorni or sono egli è comparso dinanzi al Pretore per rispondere del reato di cui si era volontariamente accusato. Egli però ha dichiarato di non essere affatto l'autore del furto in questione e ha soggiunto di aver inventato la storiella al solo scopo di farsi mandare a Firenze onde curarsi un enfisema polmonare presso lo stabilimento delle Murate.

Il processo veniva così rinviato. Le indagini hanno dimostrato la piena innocenza del Taglia. Stamane, il Del Taglia è ricomparso dinanzi al Pretore, ma ha cambiato ancora una volta parere ed ha confermato di essere proprio lui l'autore del furto. Perchè ha cambiato di nuovo parere? La spiegazione è semplice: l'accusato ha saputo che l'art. 369 del nuovo Codice prevede anche il reato così detto di autocalunnia, che commina una pena che va da un anno a tre anni di reclusione, pena assai più grave di quella prevista per il semplice furto. Egli dunque, provando il proprio alibi, è caduto dalla padella nella brace.

Si è così assistito ad un caso forse più unico che raro in fatto di processi: il P. M. ha sostenuto a spada tratta l'innocenza dell'imputato, l'imputato si è accusato ferocemente e l'avvocato difensore ha sudato sette camicie per dimostrare la colpevolezza del proprio cliente.

Il Pretore ha risolto la questione assolvendo il Del Taglia con la più ampia formula e rinviando gli atti al Procuratore del Re di Napoli perchè sia proceduto contro il Del Taglia in vista dell'art. 369 del nuovo Codice penale per il reato di autocalunnia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

A Sandro Mussolini è stata, per ordine del Partito, intitolata la fiorente nostra Colonia fluviale sul Po presso Corbola.

Il centenario Giacomo Toga si è spento a Gaiba dopo aver sino a ieri ancor vegeto ed arzillo lavorato nei campi.

DA TORTONA

Parroco di Zebedassi è stato nominato il rev. don Antonio Rossi, reduce dalle Missioni d'Oriente, che è stato accolto festosamente.

DA VOGHERA

Per incendio doloso sono stati arrestati certi Francesco Pampari e la di lui madre Adele Beteleghi.

FALLIMENTI

TORINO: **Grimaldi Vincenzo**, via Gioberti 61; con sent. 22 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura picc. fall., Pretura locale; comm. giud. avv. Bogetto-Morest Albino — **Rassa Tommaso**, Sanfrè; con sent. 22 corr., revocato il fallimento ed ammesso alla proced. picc. fall., Pretura Bra; comm. giud. avv. Pariortti Giuseppe — **Ditta Minazzi e C.**; con sent. 22 corr., chiusa procedura per insufficienza attivo — **Vallino Maria**: con sent. 22 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo — **Carraio Giuseppe**, legnami; con sent. 22 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo — **Ditta Maison Jean Chapel** e componenti **Benvenuti Maria Benedetta, Chapel Giuseppina, Calcia Maria Giovanna**; con sent. 22 corr., chiusa procedura per riparto: 7,46 per cento ai chirogr. — **Proiaio Quintina**, commestibili, via Rivalta 44; decr. 22 corr. picc. fall., Pretura locale; comm. giud. rag. Fiorella Felice; attivo L. 10.000, passivo L. 17.796 — **Pagliero Giovanni**, falegname, corso Vercelli 14; decr. 22 corr. picc. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Franzosi Francesco; attivo L. 3000, passivo L. 13.341 — **Verrua Lorenzo**, oste, via Giovanni Camerana 4; decr. 22 corr. picc. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Acquafredda Ernesto; attivo L. 7586, passivo L. 16.077,25 — **Fedalti Giuseppe**: con sent. 22 corr. retrodatata cessaz. pagamenti al 6 maggio 1930.

CASALE MONFERRATO: Giuseppe Vidale, chincagliere, Mortara (p. f.), comm. giud. avv. Paolo Tosi. — CUNEO: Giuseppe Alme, macelleria, S. Michele Mondovì, cur. avv. Giuseppe Rossi. (Dal «Sole»).

Spaventosa tromba marina su una spiaggia del Messico
Un paese raso al suolo - Decine di morti

Colima (Messico), 23 notte.

Una tromba marina di eccezionale violenza si è abbattuta sulle coste del Messico, sul versante del Pacifico. Testimoni oculari, fuggiti dalla zona del disastro, informano che i danni maggiori si sono verificati nei pressi di Manzanillo, ed aggiungono che gran parte della spiaggia di Cuyabalin, noto ed elegantissimo centro di cure marine, è stato completamente distrutto.

Il sindaco di Manzanillo informa che finora sono stati ricuperati trenta cadaveri, ma il totale delle vittime della tromba marina è in quella località molto maggiore, poichè mancano ancora notizie di numerose persone.

In serata sono giunti da Cuyilan cinquecento profughi in maggioranza colpiti da alterazioni nervose dovute alle sofferenze e allo spavento. Dalle notizie che essi hanno fornito sulla tromba marina che ha completamente raso al suolo le loro abitazioni e danneggiato completamente i raccolti, appare che essa ha avuto una estensione di venti chilometri di lunghezza e uno di profondità ed ha distrutto al suo passaggio ogni costruzione anche solidissima.

Parecchie persone sono state trasportate in mare dalla furia del fenomeno e sono perite annegate. Altri morti sono segnalati questa sera a Tecuanillo. Il numero esatto delle vittime nelle varie zone colpite non può essere ancora precisato.

Un miliardo di «lei» fuori corso rimessi in circolazione per pagare assegni arretrati

Vienna, 23 notte.

In quasi tutti gli Stati i poveri impiegati pubblici risentono le conseguenze delle difficoltà finanziarie. La Bassa Austria ai primi di luglio non potrà pagare ai funzionari e agli insegnanti gli interi stipendi, ma solo il 70 per cento. Il resto sarà versato entro il mese, non appena una nuova affluenza di denaro nelle casse lo permetterà. Il Salisburghese si trova in una identica condizione, e anche il Municipio di Salisburgo fin d'ora dichiara che può garentire il pagamento degli assegni, in un'unica rata, soltanto per il mese di luglio. In agosto, si vedrà. In Rumania, dove il mancato pagamento degli stipendi governativi è stato forse la principale cagione della caduta del Gabinetto Jorga (avendo Re Carol appreso da alcuni ufficiali, durante un viaggio in provincia, che la contraria affermazione del Ministro delle Finanze non rispondeva a verità) si è fatto ricorso a un rimedio eroico. Nel Tesoro della Banca Nazionale giacevano monete per un miliardo e 700 mila lei coniate al tempo in cui era Re l'attuale Principe Ereditario e che, avvenuta la restaurazione di Re Carol, erano state dichiarate fuori corso. Una nuova legge ha conferito loro valore legale, e così hanno potuto essere pagati assegni arretrati per 377 milioni di lei. Lo Stato però è ancora debitore per più di un miliardo e mezzo di lei che si ripromette di versare nell'anno a rate mensili.

Balbo giunto in volo a Londra

Londra, 23 notte.

S. E. Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica che aveva passato la giornata di ieri a Ginevra, partecipando insieme col Ministro Grandi alla seduta della Commissione generale della Conferenza del disarmo, partito stamane in volo da Ginevra alla volta di Londra, accompagnato dal colonnello Martelli, e dai maggiori Liberati e Boduin, è giunto a Heston stasera alle 17,55.

Furto di preziosi monili alla Granduchessa Boris di Russia

Parigi, 23 notte.

Un grosso furto di gioielli è stato commesso nella camera della granduchessa Boris di Russia, nel castello di Sans-Souci presso Versaglia. Tornando ieri sera nella propria camera la granduchessa aveva la poco lieta sorpresa di constatare che un cofanetto contenente gioielli per il valore di 70 mila franchi era stato aperto e vuotato del contenuto.

Il furto, sembra essere stato commesso da un tale, qualificatosi per Boris Barnof, di 23 anni, da Wladivostock, emigrato russo, il quale, presentatosi una decina di giorni fa al granduca Boris, riuscì a farsi assumere al servizio della casa, dapprima come aiuto-giardiniere e poi, per una pretesa ernia, per i servizi domestici. Nel pomeriggio di ieri, approfittando dell'assenza della granduchessa egli penetrò nella camera di lei col pretesto di mettervi in ordine; poco dopo, però, lasciava il castello e da allora non è più ricomparso. Fra i gioielli rubati si trovano una spilla ovale in oro massiccio e pietre preziose, recante le cifre in diamanti B.A.M. e la corona imperiale di Russia, dono della zarina allo Zar; altre spille, anelli, due collane di perle e un paio di orecchini. Si crede che il ladro, di cui la Polizia possiede i connotati, verrà rintracciato ed arrestato quanto prima.

Musica e poesia all'Antico Fattore

Per chi, prendendosi dalle Logge del Porcellino, si diriga verso Ponte Vecchio, la seconda contrada a sinistra è via Lambertesca la quale, parallela al corso del fiume, segue presso a poco e in parte il tracciato che fu della prima cerchia di mura fra Porta Santa Maria e il fortilizio di Altafronte. E' una via antichissima che mostra nelle sue fabbriche addossate e corrose, tendenti verso l'alto alla ricerca della luce e dello spazio negati in estensione, tutti i caratteri della prima città chiusa; nobilitata all'una estremità dal palazzo e torre Bartolommei, in origine Lamberteschi, e all'opposta dagli Uffizi, corre nel primo tratto leggermente arcuata e senza sfoghi finchè giunta sul didietro della costruzione granducale, allarga e dirama in tre straducole oscure d'archi e voltoni. Quivi, centro del dedalo, apre i suoi due sporti la trattoria dell'Antico Fattore, d'antica data veramente se si creda al nome e alla leggenda, e preferita da quella razza difficile, resa incontentabile e sospettosa dall'abbondanza campagnola e dai capricci delle stagioni. Sono tre locali di media grandezza a cui si aggiunge una cucina stretta e ingombra perennemente, oltrechè dagli utensili, dall'uno o dall'altro degli sposi padroni, oscillanti tra le casseruole e il banco di mescita. Il quale sta nel primo locale, a destra di chi entri, e occupa buona parte di questa ch'è bottega vera e propria, lasciando spazio nel fondo per un paio di tavolini. Nel fondo si aprono quattro porte: due nella parete di fronte all'ingresso che conducono in una saletta senza finestre, teatro principale di quanto verremo raccontando, una a destra che mette in cucina, e la quarta a sinistra che dà nell'ultimo ambiente, il più spazioso e arioso per una grande vetrata sulla via e altre finestre a lunetta sopra un vicolo laterale. In questa trattoria, introvabile per chi non ne conosca il buon nome, nella quale avevan consumato, senza impegno fisso di compagni di mensa, laute cene, alcuni pittori e scultori decisero sul finire del millenovecentotrenta di ritrovarsi ogni mercoledì, perchè quanto era stato diverse volte opera gradevole del caso, trovasse una regola, una data a cui pensare con soddisfazione nei sei giorni d'intervallo, burrascosi d'opere sudate nell'anima e nella mente prima che sulla materia, docile a volte ma più spesso ribelle da fare impazzire. E posta in atto questa decisione cordiale, non tardò in Libero Andreotti, capo riconosciuto seppure a volte osteggiato, della Tavolata, il bisogno di dar vita a qualcosa che in quei mercoledì trovasse olio di buona qualità di cui nutrirsi, e insieme quei mercoledì legasse di una catena molto più salda di un impegno di gola e di cameratismo. E la proposta, accettata, fu quella di istituire un premio di poesia. Un nuovo premio letterario dunque, ma lo rese originale lo stabilire che la giuria sarebbe stata composta esclusivamente di artisti non letterati. Non è il nostro un atto di sufficienza, spiegava a quel tempo Andreotti prendendosi la barba fra le mani e massaggiandosela lentamente, e neppure un voler ficcare il naso negli affari altrui: è bensì desiderio d'omaggio a un'arte sorella che ci ha offerto così di sovente e soavemente conforto, e la sua parlata scandita e tutta curve suadenti, s'illuminava ed esprimeva ben altro per il brillare malizioso dello sguardo attento. Al principio del millenovecentotrentuno fu bandito il premio, e nei mesi che condussero al maggio più di trecento liriche giunsero a imbottire di carte fruscianti la borsa avvocatizia di Candido Vanni, segretario perpetuo dell'istituzione. Intanto ogni mercoledì le poesie residue da una prima scelta, venivan lette ai convenuti: ospiti graditi ma senza voce in capitolo, i letterati potevano udirle uscire fluenti fra il tintinnio dei bicchieri dalla bocca di Andreotti stesso, e rese efficacemente enfatiche dalla dizione di Giovanni Colacicchi, o trucolente per quanto ingenue fossero dalla brutale interpretazione dell'ammazzasette Peyron. A volte, alcuni illustri nostrani e forestieri di passaggio o semplicemente amici d'altra città, richiamavano intorno alle tavole nude popolaresche, meravigliosa fiorita di creature gentili. Impallidendo al confronto di quella poesia di carne e d'ossa, tacevano allora le muse faticate sui fogli.

Nel maggio millenovecentotrentuno, in un'affollatissima sera, il primo premio dell'Antico Fattore veniva assegnato, fra il giubilo generale, alla lirica *La casa dei doganieri* di Eugenio Montale. Ebbero voti o comunque furono additati fra i migliori i poeti Adriano Grande, Salvatore Quasimodo, Roberto Papi. L'eccellente risultato dell'impresa spingeva Andreotti a proporre il per il per il millenovecentotrentadue un premio di musica, e trovato nella generosità dell'avvocato Bosi presente, il biglietto da mille necessario, la Tavolata così decideva, innanzi di chiudere la sua prima e proficua stagione.

***

Ecco perchè in questa primavera i premi da assegnarsi sono stati due.

La sera del 18 maggio vedeva riuniti nella stanzetta di fondo senza finestre, i giudici del premio di musica, bandito per un pezzo inedito per pianoforte. Agli artisti pittori e scultori si erano uniti i letterati; era viceversa dato ostracismo se non alla persona, alla capacità di voto e di discussione dell'unico musicista della Tavolata: Mario Castelnuovo Tedesco. Radunatasi nei precedenti giorni in case amiche e nelle sale ospitali del Ceccherini, la Giuria aveva compiuto un paziente lavoro di eliminazione, sicchè portava sulla mensa di rito la terna tradizionale. La componevano *La danzatrice amorosa* di Vito Frazzi, *Le burle del pievano Arlotto* di Achille Longo, e la *Fantasia* di Pietro Montani. Un pianoforte aveva trovato anch'esso un posticino per l'ultima audizione: gli invitati in pigia pigia sulla soglia dei due usci ascoltavano di contrabbando la fatica dell'esecutore Mario Castelnuovo Tedesco.

Poi furon calate le tende, e i responsabili sedettero intorno alla tavola a ferro di cavallo. Giungevano dalla sala grande dei commensali non votanti, le risa delle dame del nostro cuore che maschi non artisti, approfittando della nostra assenza, assediavano, in vena di rapircele. Con la pasta asciutta cominciò la votazione. Eran presenti gli scultori Andreotti, Innocenti, Gelli, i pittori Carena, Magnelli, Peyron, Vagnetti, Cesetti, Chiappelli, l'avvocato Bosi, Franco Passigli, i letterati De Robertis, Vittorini, Montale, Loria, Carocci, Pea, Timpanaro, Bonsanti, e il segretario Vanni. Fu cosa rapida. Al secondo scrutinio, ripiegando i sostenitori del Frazzi sul Montani, ch'era già in maggioranza, questi si aggiudicava il premio fra gli applausi unanimi; e di lì a poco, chiamato in tutta fretta, giungeva sbalordito e incredulo per ricevere la prova tangibile della verità, ed eseguire, secondo quanto era stabilito dal bando di concorso, il proprio pezzo. Quadrate le spalle sopra un corpo grassoccio piuttosto ma non tanto da disperdere l'impressione di una fondamentale robustezza, corto e taurino il collo, la testa gettata indietro con piacevole sicurezza, lo sguardo rapido e interrogativo, pesava sullo strumento verticale in piena foga, traeva dal suo lavoro effetti impetuosi. Questa *Fantasia*, ancora inedita e che Ricordi pubblicherà, è un pezzo pianistico per eccellenza, di sciolta ispirazione e di abile tessitura. Dirò, fra parentesi, che ebbe il mio voto fin dal primo momento. Le dame, sedute intorno alle mense scomposte, ascoltavano, vagando gli sguardi, e chi era stato sino allora forzatamente privo di una compagnia desiderata, intrecciava combinazioni sul filo della musica galeotta.

Ed eccoci al premio di poesia millenovecentotrentadue. Mercoledì, otto giugno. Grande affluenza in via Lambertesca; macchine in fila innanzi all'Antico Fattore chiudono il già esiguo passo. La sala riservata agli ospiti è piena; una lunga tavola occupa un intero lato dell'ambiente, e di fronte altre tre tavole sono preparate.

Si nota l'assenza, che ci duole, di persone fuggite in un paese dorato.

Nella saletta riservata stanno i giudici, che sono gli scultori e pittori che ho nominati più sopra, a cui si aggiungono G. B. Roatta, Gino Carlo Sensani ed Ezio Giovannozzi. Inoltre, tre giornalisti vengono ammessi ad assistere ai lavori, e si tratta di chiari nomi: Carlo Emilio Gadda, Bruno Fallaci, e il giovane Silvio Guarnieri. All'inizio della serata si è saputo che i poeti rimasti in gara erano i seguenti, di centosettanta o centottanta concorrenti: Natoli, Gadotti, Quasimodo, Gino Gabriele Bove, Mario Macchioro. Ma sin dalle prime battute della discussione si sono ridotti a tre: Natoli, Gadotti e Quasimodo. Andreotti ha sostenuto l'ignoto Raffaele Gadotti di Treviso per la lirica *Visione* e sino alla fine gli ha conservato il proprio voto. Tolgo dagli appunti scrupolosi del Guarnieri: «dice Andreotti: è una lirica piena di nettezza (intorno si fan frasi su questa parola disgraziata)...; la corrente che si specchia in Montale è già stata riconosciuta l'anno scorso, occorre mutare...; *Visione* è la lirica migliore, è nulla ma è un disegno, cioè a dire... non so...» tolgo che si fa questione di clericalismo e anticlericalismo, essendo la lirica del Gadotti di evidente ispirazione cattolica. Insomma il primo scrutinio disperde i voti sui tre nomi. Si decide allora per il ballottaggio. Siamo già alla frutta, e dalla saletta dei votanti giunge tuttora l'eco del dibattere caloroso. Ma ormai, escluso Natoli, rimane contro il Gadotti, Salvatore Quasimodo, forte di molti consensi. E il risultato del ballottaggio dà il premio al poeta siciliano con nove voti contro cinque. Viva Quasimodo, si grida.

Vengono nella nostra sala più ampia i giudici, finita la fatica, mentre i presenti, in mancanza del vincitore, si congratulano con la sorella di lui Delfina Vittorini. Girano per le firme illustri e non illustri, le prime copie della *Casa dei Doganieri*, edita da Vallecchi e illustrata con disegni degli artisti della Tavolata; le stilografiche si vuotano del nero sangue, mentre Montale firma imperterrito, dice: mi sembra d'essere Salvator Gotta. Loria legge la lirica premiata «Odore di Eucaliptus» che è bella ed è la seguente:

Non una dolcezza mi matura
e fu di pena deriva
ad ogni giorno
il tempo che rinnova
a fiato d'aspre resine.
In me un albero oscilla
da assonnata riva,
alata aria
amare fronde esala.
M'accori, dolente rinverdire
odore dell'infanzia
che grama gioia accolse,
inferma già per un segreto amore
di memorie all'acqua.
Isola mattutina:
riaffiora a mezza luce
la volpe d'oro
uccisa a una sorgiva.

Uscendo una mezz'oretta più tardi all'aperto, si prende in molti per gli Uffizi. Contendo a Carena la compagnia di una bella signora. In piazza della Signoria un gruppetto si distacca da noi. Vanno a telegrafare a Salvatore Quasimodo, che a quest'ora dorme in Imperia il sonno del giusto.

ALESSANDRO BONSANTI.

Dare e avere

Quando la mente s'è vòlta all'utile, al lucro, e in tali propositi s'è formata, non v'è da sperare un gesto disinteressato, un atto che vada esente dal calcolo. Tutto prende forma di merce, diventa oggetto di scambio, cose e persone, sentimenti e idee; a tutto si dà quindi un valore, e d'ogni valore si pesa un equivalente. Triste sorte, questa, per un uomo; esposto ai disinganni e alle frodi, egli vivrà in istato di perpetua difesa, e mille accorgimenti, astuzie e furberie metterà in opera per non essere gabbato. E avverrà anche, immancabilmente, che quando, messo da un qualsiasi bisogno, egli porgerà una mano, l'altra tenderà insieme, per ricevere il compenso; sarà diventata un'azione meccanica, non misurata o meditata, ma spontanea e naturale, se naturale può dirsi la inclinazione al commercio. E se la mano tesa resterà vuota, saran furori o rappresaglie, e niuno riuscirà mai a convincerlo che dare e avere si bilanciano nei libri contabili, ma che nella vita i crediti inesigibili costituiscono la più vera ricchezza.

Un industriale di Zagabria fece pubblicare tempo addietro sui giornali un annuncio economico, col quale chiedeva di entrare in relazione con un'avvenente signorina a scopo di matrimonio. Fra le risposte che ricevette ve ne fu una che gli toccò il cuore; era di una sposina ventiduenne, Ida Roders, che per l'occasione aveva assunto un falso nome; una forma di pudore come un'altra. Le lettere d'amore cominciarono a correre sulla linea Zagabria-Vienna e viceversa, e alle lettere d'amore seguirono quelle raccomandate, sì che la donnina riuscì a mettere insieme settecento scellini; poi non dette più notizia di sè. Non poteva, certo, continuare a scriver lettere appassionate tutta la vita per miseri settecento scellini. Ma scaltrita dall'esperimento fatto, fu lei, questa volta, a far inserire un annunzio sui giornali, definendosi «bellezza bionda». La prima lettera che ricevette fu quella dell'industriale di Zagabria il quale, non immaginando che si trattasse della stessa donna (la Roders aveva preso, in questa seconda fase, il nome di una avvenente ballerina, Ida Kesteu), manda subito mille scellini, e poi altri cinquecento perchè la «bellezza bionda» aveva promesso di mandargli una sua fotografia vestita — come dire? — ci siamo capiti. Ma la fotografia non arriva; l'industriale protesta; e allora la donna inventa che la censura postale aveva aperto la lettera e sequestrata la fotografia, e che per via di quella nudità la Polizia stava per arrestarla. A scongiurare tanta jattura occorrevano venticinquemila scellini; ma l'industriale — furbo lui! — non li mandò; prese invece il treno per Vienna, e dopo aver fatto le sue brave indagini, stese la solita denuncia con la quale si concludono tutte le disavventure degli sciocchi.

L'industriale di Zagabria s'è tenuto per frodato, ma a torto. In amore non v'è che la frode d'amore, quella che lede l'amore; il resto non conta. Spediva quattrini e riceveva lettere d'amore; pari e patta. Che cosa poteva pretendere di più quello spasimante da mezzo scellino la parola? Aveva cominciato lui, spontaneamente, a pagare, per promuovere la corrispondenza amorosa, a pagare il giornale; poi aveva continuato a pagare le lettere; logico. Il nome falso? Ma egli non aveva cercato un nome, bensì una donna. La fotografia? Aveva mandato cinquecento scellini, e voleva la fotografia; mentalità commerciale. Però come commercio non ci sembra lecito, e troveremmo naturale che contro quel signore si aprisse un procedimento penale per istigazione alla impudicizia.

ch.

Piemonte: Eldorado alpino

Toeletta di Saint Vincent

Nè Carlsbad nè Vichy - Il «purgatorio dei fumatori» e il «paradiso di quelli che stanno bene» - La funicolare verde - Dove bevve Silvio Pellico - La folla coi bicchieri - Dichiarazione di nove ragazze

SAINT VINCENT, giugno.

Su Saint Vincent i classificatori di città termali non si sono ancora messi d'accordo. Molti la chiamano «la Carlsbad d'Italia»: altri, più modestamente, «la Carlsbad del Piemonte». Infine c'è un altro gruppo che, in base all'esame batteriologico dell'acqua, l'ha battezzata «la Vichy italiana». (Naturalmente, un battesimo all'acqua minerale...). C'è in questi nomi un sapore di nomenclatura farmaceutica: evocano bottiglie verdi ed etichette rosse. Senza contare che così sono concessioni tardive a una moda esotica che imperava, nel campo turistico, molti anni fa, quando non c'era albergo che non si chiamasse almeno «Grand Hôtel et de la Lune» e il turismo doveva essere di marca francese, inglese, tedesca o svizzera. Diremo piuttosto, che per il valore delle sue acque Saint Vincent è Carlsbad e Vichy insieme.

Qualche bello spirito ha chiamato anche Saint Vincent «la fonte dei grassi» o «il purgatorio dei fumatori» volendo alludere alle qualità depurative, dimagranti e denicotinizzanti delle sue sorgenti. Ma Saint Vincent è soprattutto il paradiso di coloro che stanno bene. In questo senso non ha bisogno di qualifiche. Il suo nome è già elegantemente caratteristico per avere il valore d'una firma turistica.

La canzone delle acque

Quanto alla posizione, Saint Vincent si elogia da sè. Salire, in uno di questi freschi mattini, per la scorciatoia che dalla stazione conduce al paese, è una delizia: vuol dire inebbriarsi di verde, nel senso più acuto che questa parola può avere.

Folle di castagni infoltano la costa e riappaiono anche al di là della Dora, quali li schizzò dal vero, in un suo disegno fastosamente ottocentesco il maggiore inglese Cockburn, come attesta una vecchia stampa pubblicata a Londra nel 1823.

Sotto le gallerie vegetali di questo grande parco naturale scendono, balzando, i ruscelli. L'impeto delle loro acque dice che esse vengono di lontano e dall'alto. Immergete un dito in questi ruscelli e ne sentirete la frescura glaciale, quel delizioso senso che può derivare soltanto dalle nevi perenni. Non biancheggiano infatti su Saint Vincent le cime di Monte Zerbion (m. 2721) e non nereggiano, più lontane, le abetaie di Col del Joux? Nei prati vive un popolo di fiori. Il latte che viene da queste deliziose pasture ha il dovere di essere profumato!

Io compiango coloro che, per pigrizia o per pinguedine, sono costretti a salire in autocorriera o in vettura lungo i due o tre K della strada carrozzabile che conduce al paese. Essi perderanno questa impressione di verde pagano.

Il paese sembra allineato in attesa, quasi tutto su una stessa strada, in fondo alla quale spiccano la punta conica e le orecchiette aguzze del campanile romanico, del secolo XII, dalle embricature vetuste. Saint Vincent ha un aspetto nuovo; ma gli amatori di araldica hanno la loro soddisfazione. Le radici di Saint Vincent sono anche più profonde del suo antico e caratteristico campanile. La chiesa parrocchiale rimonta ai primi secoli del Cristianesimo. Specialmente la cappella primitiva, alla quale si può accedere penetrando nel sottosuolo, e l'abside affrescato da una pregevole «Crocifissione» possono attirare lo studioso e il turista.

Ma come si spandono chiare le ore del mezzogiorno in questo silenzio verde, in questa pace solare! Dagli alberghi e dalle trattorie spirano profumi succulenti. E se prima di andare a colazione, entrate nella tabaccheria ad acquistarvi un pacchetto di «Macedonia», udite borbottare nel retrobottega una radio [illegible] valvole. Non si scherza.

— E' la nostra compagnia, specialmente d'inverno! — spiega la tabaccaia dolcemente.

E poi dite che Saint Vincent non è moderna!

Salita alla «Fons salutis»

Ma finora abbiamo avuto l'impressione di un cordiale e solatio paese valdostano, ben ventilato, ottimamente attrezzato dal punto di vista economico (eccellenti i prosciutti e i formaggi e traditore il vino color rubino). Ma dov'è la villa d'eau? Essa è un po' più alta, in regione Vagnod, una zona ancor più verde, se è possibile, di quella che abbiamo conosciuto arrivando. Dopo una buona refezione, viene naturalmente sempre alla memoria il famoso detto della Scuola Salernitana: «Post prandium stabis, post coenam deambulabis» (Dopo pranzo riposati; passeggia dopo cena). Ma la organizzazione turistica di Saint Vincent ha pensato anche alla breve salita che dal paese conduce alla «Fons salutis». C'è la funicolare che copre i 263 metri di percorso e supera i 62 metri di dislivello tra il Centro e le Terme. Costruita nel 1900 per iniziativa del comm. Diatto, il sagace scopritore della Saint Vincent XX secolo, la funicolare dai vagoncini verdi può servire ogni giorno una folla di alcune migliaia di persone. Ma oggi non funziona. Siamo ancora nel periodo in cui le Terme preparano la loro toeletta estiva. Intorno alla centrale vi sono operai che lavorano, puliscono ed oliano gli ingranaggi, in vista della prossima «vernice». Per salire alla «Fons salutis» bisogna quindi armarsi di qualche virtù podistica e rampante. Ma la mèta merita questa breve fatica. Il comm. Diatto aveva ragione. Quando un centro termale possiede, come Saint Vincent, quella magnifica balconata naturale che sporgendo dalla regione Vagnod spazia, con aerea bellezza, sul panorama della Vallata, sul serpeggiare della Dora, con la turrita visione del castello medioevale d'Ussel, non ha bisogno di altre attrattive. Possiede già una piattaforma di lancio meravigliosa. Basta saperci lavorare su. Non dico con questo che la Rotonda della «Fons salutis» sia rimasta allo stato grezzo. E' incorniciata entro una bella balaustra di marmo, che gira tutt'intorno a questo bastione; globi elettrici sono innalzati in giro, su eleganti antenne. C'è un ristorante, che sta per aprire i battenti. Un giardiniere è già all'opera per togliere, nello spiazzo, tutte le erbe e le vegetazioni parassitarie cresciute durante il periodo primaverile. S'assesta, si raschia, si ghiaia. Si metteranno, mi assicurano, parecchi ombrelloni. Ma non è tutto. Una terrazza come questa potrà essere sfruttata anche nel futuro. Vi potranno essere tavolini, servizi di bibite, orchestre, verande. Il Kursaal potrà diventare più grande. Nuovi alberi saranno piantati. E le acacie che oggi profumano già così intensamente la balconata alpina, moltiplicheranno i loro grappoli odorosi. Ma converrà reclamizzare tutte queste qualità, farle uscire dalla cerchia puramente regionale. Saint Vincent appartiene al novero di quelle stazioni termali che, come le donne eleganti, devono farsi la toeletta non una volta all'anno, ma quasi una volta al giorno. C'è sempre un particolare da curare, un tocco da dare. E quando, com'è già nei progetti per la completa messa in valore della Provincia, la strada che, proveniente da Torino, corre in fondo valle sarà allargata e asfaltata fino ad Aosta, noi vedremo giungere schiere lucenti ed elegantissime di automobili, mute di «levriere della strada» perchè Saint Vincent sarà diventata un ritrovo d'alta moda, il centro termale più elegante nella sfera di Torino. D'altra parte la regale e illustre clientela che Saint Vincent ha avuto in passato, conferma il suo blasone termale. Furono infatti ospiti di casa S. M. la Regina Margherita, la Principessa Laetitia, i Principi Luigi Napoleone, Militza e Danilo del Montenegro.

Qui bevvero l'acqua della «Fons salutis» Silvio Pellico, l'Arcivescovo Bonomelli, e un presidente della vecchia Camera: Biancheri.

— Se la Rotonda — mi spiega un incaricato — rappresenta il Paradiso, più in là c'è il... Purgatorio.

Documenti sentimentali

Non si tratta d'un Purgatorio nel senso cruciale, ma in quello clinico della parola. Lo spettacolo del pubblico, qui, muta aspetto. Non è la folla sedata e contemplativa, ma sollecita e munita di bicchieri per attingere l'acqua salutare, in cui il solfato sodico è così fortemente rappresentato. Naturalmente questo spettacolo non appartiene al genere tragico, ma piuttosto a quello comico e se vogliamo, anche, operettistico.

Infatti nell'elegante edificio della «Fons salutis» — dove operai e muratori stanno dando gli ultimi tocchi — c'è anche la musica, una musica gaia, come appare dalle diciture del 1931 che si leggono ancora sui leggii: «Empire Jazz...».

Veramente sui leggii si decifrano anche altre curiose scritte, tracciate al lapis ma ancora intelligibili. Non sono propriamente i documenti d'un'epoca; ma, senza dubbio, d'una stagione. Sono mani femminili che li hanno tracciati! C'è sotto, a quanto pare, tutta una storia o storiella sentimentale. Qualche suonatore di saxofono, di tromba, di violino, oppure di «batteria» deve aver avuto, nella stagione 1931, fascini irresistibili. Dalle sue labbra, dalle sue dita dovevano certo emanare eccezionali virtù di seduzione, se le ammiratrici dell'Adone istrumentale hanno potuto vergare sul suo leggio dichiarazioni tanto ardenti. «Nina, Laura, Inès, Rina, Enrica, Candida, Nina, Adelaide, Irma, le tue ammiratrici» si legge in uno di questi amabili epitaffi. Nove donne! Il numero delle Muse, fra le quali due «Nine»! E in un altro si legge lapidariamente: «Tua ammiratrice». Una incognita.

Ho trascritto questi documenti di Saint Vincent non per fare delle indiscrezioni, ma per dimostrare come nel Tempio purgativo l'allegria non manchi. Coloro che credessero di trovarvi soltanto un campionario di obesi asmatici, di fumatori cachettici, d'inveterati dispeptici scuri come le loro idee, di donne in preda ai vapori settecenteschi, si sbagliano. A Saint Vincent, a quanto pare, si sta allegri, si vedono delle belle ragazze dalle gambe nervose e irrequiete d'argento vivo, e si fanno anche, quando c'è la luna, passeggiate sentimentali tra i neri rabeschi che la luna con la complicità dei castagni tesse sui prati...

Non per nulla un montanaro dall'andatura da pàpero, quando, in gentile compagnia, vi avviate per il viottolo che conduce alla frazione di Moron, vi domanderà invariabilmente, con un sorriso malizioso nel volto pentagonale:

— Volete andare nei prati? Sono lassù...

Naturalmente il merito di questo buon umore sembra derivare, oltrechè dall'aria, dall'acqua miracolosa la cui scoperta e il cui primo sfruttamento sono dovuti a un abate e a un parroco, vissuti nell'epoca che sta tra la Rivoluzione francese e l'avvento napoleonico. Ma questa storia, che non manca di qualche spunto avventuroso, ve la ammannirò un'altra volta.

CURIO MORTARI.

Microcosmo Hollywoodiano

Il vestito di minimo prezzo

Hollywood, 23 notte.

I vestiti indossati dalle dive dello schermo sogliono costare biglietti da mille in quantità, fu quindi una piccola «sensazione» quando Joan Crawford, nel suo nuovo film «Rain» (Pioggia) non spese per tutto il suo abbigliamento che 16 dollari. In questo film ricavato da una commedia di Somerset Maugham, la protagonista è una ragazza da strada. Il capo più caro della sua acconciatura era un paio di scarpe dai tacchi altissimi.

Giubileo dei marciapiedi a Parigi

Parigi, 23 notte.

I marciapiedi parigini celebrano questo mese 150 anni di esistenza. I primi furono stabiliti infatti nel giugno del 1782 nella Rue de l'Odéon; la novità costituì allora un avvenimento. Poco dopo altri ne sorsero in altre strade di Parigi: in pochi anni molte altre città d'Europa seguirono l'esempio. Immediatamente prima, nel 1780, era stato vietato da un decreto reale il vuotare recipienti dalle finestre direttamente in istrada, annaffiando senza riguardi i passanti. Tale abitudine, la quale faceva sì che regnassero nelle vie di Parigi fetori intollerabili, pare abbia indotto i Sovrani a trasferire la propria sede a Versailles.

Boccascena

Consigli a Cécile Sorel...

Anche Cecile Sorel si sarebbe decisa di dare alle stampe un volume di memorie; quand'esso compaia non è previsto, tanto più che queste attrici di Francia, in fatto di confessioni, ricordi, pubblicazioni, ecc., sono abituate a promettere molto e mantenere pochissimo. Da tre anni, per lo meno, s'attende l'autobiografia della Bergine, annunciata sempre imminente quanto doveva essere imminente il parto dell'infelice regina Draga e da due anni s'aspetta quel volume polemico della Dussane contro il Diderot, col quale presumerebbe di smantellare tutto il *Paradosso*.

Ma questa volta la Sorel, la celebrata sociétaire della Comédie, avrebbe addirittura mostrato ad un giornalista buona parte del manoscritto, con i titoli di vari capitoli — «Nascita del successo», «Luci dell'arte», «Il mondo e la politica», «Sotto la cera dei miei doppieri» — e gli appunti di molti altri. Poi, a destra ed a manca, è andata ripetendo le ragioni che l'hanno indotta a pigliare la penna, il movente del suo scritto. «Nel corso della mia vita — ha detto la Sorel — ho avuto la fortuna di avvicinare troppe persone illustri per non voler dire un giorno tutto quanto ho ricevuto da esse, tutte le forze che mi hanno date e come, mercè loro — se ho realizzato qualche cosa di buono e d'elevato — vi sono riuscita. Un libro di questa natura non deve essere soltanto la narrazione di vicende individuali, ma la testimonianza d'una ambizione tesa sempre più in alto, e che cerca i suoi mezzi nella conoscenza e nell'ammirazione di coloro che sono di volta in volta maestri od emuli, sempre esseri capaci di spingerci a superare noi stessi. Raccontando questi ricordi, il mio maggior orgoglio sarà di rivelare quanto io debba ai grandi, ai geni che ho avuto occasione di avvicinare, siano essi Sarah Bernhardt o Réjane, Mounet-Sully o Isadora Duncan, Mussolini o D'Annunzio, Barrès o Clémenceau, senza parlare dei miei incontri con Sovrani come lo sventurato Nicola II, il Re e la Regina d'Inghilterra, il Re d'Egitto, il Re di Spagna, il Re di Bulgaria, il Re di Serbia, altre teste coronate: ed ancora di personalità degne d'ammirazione come Gallièni, Lyautey, Foch, Anna di Noailles, Costes e Le Brix, Le Bargy, Mary Garden... ». Ed ha concluso con impeto: «Oh! Il genio! Non v'è altro per me d'interessante, non v'è nulla di meglio, nella vita, che quest'ansia di raggiungere le vette dell'arte, del pensiero e dell'azione... ».

Dunque, la suprema interprete di Marion de Lorme, consegnerebbe alla storia un libro di riflessi: più che lei stessa parlerebbero gli altri. Vuole essere, cotesto, un indice di modestia? No, è una presunzione. Uomini grandi, dominatori del mondo, resteranno fatalmente circoscritti nello schermo personale della Sorel, nel raggio che parte dall'obbiettivo della sua sensibilità, delle sue impressioni, dei suoi interessi, siano pure artisticamente cristallini: una proiezione, per quanto glorificante, tuttavia partigiana. La Sorel ha avuto omaggi e confidenze dai Grandi dell'epoca: ne ha ritratti preziosi giudizi, prelibate indiscrezioni; ma qualunque sia lo sforzo ch'ella si propone di compiere per darci un'opera tanto impersonale da essere magari cronistica, non potrà sottrarsi al riverbero di se stessa nella luce di tutti: non fu ricevuta dai Grandi come una storica, bensì come un'interprete, una eletta, eccezionale interprete cui si doveva onore e ammirazione. Sicchè, alla fin fine, non sarà lei che servirà i Geni, ma i Geni che serviranno a lei; quindi aveva ragione di ammonire il Metastasio:

L'anime grandi
a vantaggio di tutti, il Ciel produce.

Sarà un'opinione sbagliata: ma quando s'è avuto il fulgore di Cecile Sorel, noi pensiamo che un volume di memorie non dovrebbe essere un libro di curiosità. La sua vita interiore ci avrebbe interessato assai più che la sua vita esteriore; e se imperioso era in lei il bisogno di esprimersi a mezzo di colloqui, o perchè non riferirci quelli con la propria anima che tante luminose creature ha costruite e vivificate? Questo esempio di evadere da se stessi per abbarbicarsi ad altri, no, davvero, non lo insegnano i Geni...

*** Nei teatri tedeschi e parigini saranno probabilmente abolite, con la prossima stagione, tutte le mancie e spese superflue. E sono parecchie, più o meno obbligatorie, comunque tutte noiose: ti sono appiccicate come mignatte, anche se le disdegni. Mancia a chi ti mette a posto, tariffa di guardaroba, tariffa di programma, mancia a chi ti prende il cappello, mancia a chi ti infila il soprabito, a chi offre lo sgabellino, a chi ti porta i panni per primo, ecc. Son voluttuarie, s'intende; nessuno le prescrive. Eppure nei cinema non esistono e nessuno si lagna di scomodità. Ma pure ammettendo che in teatro siano indispensabili certi servizi, perchè non fissare, per chi li vuole, un costo unico e minimo, assieme al biglietto, costo inalterabile e generale? Ci sarà da perdere, tutt'al più, il sorriso degli inservienti.

*** Si è deliberato di riformare il Teatro Manzoni di Milano ed era tempo. Stupendo teatro, vellutata e voluttuosa bomboniera d'altri tempi, ma anacronisticamente insopportabile ai nostri. Bene: si comincia a capire che, per tre quarti, i teatri italiani soffrono di senilità e che v'è una crisi edile forse più grave di quella artistica. Sono anni che lo ripetiamo; adesso, nell'invocare il piccone, s'è anche unito Silvio D'Amico.

*** Sesamo, apriti... E per aprire la porta di comunicazione tra il ridotto del Teatro dell'Opera di Budapest ed il salone ove si adunano le ballerine durante gli intervalli, il direttore di quel teatro ha posto in vendita delle chiavi d'argento per tremila lire ognuna. L'iniziativa avendo avuto enorme successo, si confida di sanare al più presto il *deficit* del bilancio dell'Opera. Già, però, v'è un allarme: si profila la minaccia che siano più numerosi gli spettatori nel salone delle ballerine, che non quelli in teatro; e che non s'accontentino dei soli intervalli. La crisi, innegabilmente, aguzza l'ingegno e non va pel sottile...

*** Si è rappresentato allo Schauspielhaus di Monaco un nuovo dramma di Knut Hamsun: *L'elemosina del diavolo*. Lavoro cupo e disperato, in cui balenano ineluttabili destini e angosciose fatalità. Questi nordici mancano proprio di sole. Del resto Freud aveva giustamente promesso di includere l'illustre Hamsun tra le figure da illustrare pei loro «complessi».

*** Jean Kubelik, il prodigioso violoncellista, sa bene impiegare i propri quattrini. Per via di una lite ch'è finita di fronte al Tribunale Civile di Vienna, è risultato che Kubelik ha, tutta intera, la proprietà di una linea ferroviaria: quella che unisce Gross-Petersdorf con Rothenturm.

BEVE.

LIBRERIA

Popolo e Fascismo

«Il Fascismo dell'Urbe sotto la vostra guida ha applicato diligentemente e sistematicamente le mie direttive». Questo elogio che il Duce ha fatto dell'opera svolta da Nino D'Aroma, dona un più vivo e incalzante interesse al volume che il giovane Segretario Federale di Roma ha or ora licenziato alle stampe e che raccoglie, in una serie di vivaci e rapidi capitoletti, la sua fortunata e brillante esperienza (*Il popolo nel Fascismo*, Casa ed. Pinciana, Roma, L. 10). Nessun sfoggio dottrinale, niente mutria accademica, ma alto consapevole e animoso di vita: ecco quale ci si presenta questa raccolta di scritti che si coordinano con semplicità ma con una logica veramente avvincente intorno ad un punto centrale affermato sin dalle prime pagine: «il segreto, il segno, la vita stessa del Partito è stato, è e sarà soltanto in quel senso trepido di popolo che ha guidato e guida nella sua azione meditata o improvvisata tutta la nostra tattica rivoluzionaria».

Nino D'Aroma, insomma, aderisce con tutto il suo spirito alla definizione che Mussolini ebbe già a dare del Fascismo: «una democrazia autoritaria»; e, più ancora che indagare il perchè storico e teoretico di tale definizione, vuol esprimere con schietta franchezza i modi attraverso i quali essa è e diventa realtà. Può darsi che l'espressione — appunto perchè schietta e franca — turbi qualche vecchia posizione mentale, faccia sobbalzare qualche «suocera» borghese, spaventi qualche austero e pedante professore di filosofia politica: ma quando D'Aroma butta in soffitta tra i ferravecchi certo «sbrigativo intellettualismo fascista, che per capire Mussolini studia Bonald, impazzisce per De Maistre e da due anni a questa parte ci secca con un neo-guelfismo tricolore che faceva ridere anche nel 1848» compie un gesto vigorosamente chiarificatore che consente di giungere senza impacci all'affermazione esplicita che in sessanta e più anni di vita nazionale «nessun partito tranne il Fascismo ha voluto e saputo fare una politica popolana». A qualche ostinato conservatore potrà dar fastidio che le «sacre memorie» della destra storica siano qui disinvoltamente bistrattate, come a qualche tardivo illuminista potrà far meraviglia che non si vada a ricercare qualche «precorritore» tra i mistagoghi della sinistra: ma d'Aroma non se ne sente per nulla commosso. «In Italia — egli osserva — i ceti dirigenti sono sempre stati composti di nobili e di borghesi. Le ideologie che ci hanno governato echeggiavano politiche straniere. Deve a questo attribuirsi l'impopolarità e l'inesistenza, prima di Mussolini, di una coscienza dello Stato nei ceti più numerosi della popolazione». Il socialismo? Anch'esso era borghese, con orizzonti limitati, sicchè nessun partito in Italia ha fatto mai una politica del popolo, e non è inutile ricordare «che la vera difesa, l'ultima, al socialismo già rotto e prossimo ad essere sbaragliato fu apprestata dalla borghesia tutta, che arrivò a spingere, affollando il comodo salotto della signora Kuliscioff, Filippo Turati al Quirinale».

Il Fascismo ha così e deve avere — secondo Nino d'Aroma — una impronta inconfondibile d'originalità nella sua schietta origine e nella sua robusta espressione popolare. Nessuno infatti prima del Fascismo ha tentato e sperimentato di immettere il popolo nello Stato: e la cosa ha particolare valore quando ci si renda conto dei caratteri peculiari del popolo italiano il quale ha una sua vivida e profonda originalità: esso non è mai numero: ma ogni operaio, ogni contadino reca con se una tipica individualità degna d'attenzione o di valutazione». Ed appunto perchè il Fascismo ha nettamente aderito a questi particolari caratteri della razza, è accaduto che folle intere abbandonassero i vecchi partiti «prese e conquistate dalla mistica fascista della lotta senza quartiere, dell'audacia, sapore e certezza di vittoria, della minoranza che affronta la maggioranza e la piega ad ogni costo».

Posto questo, è necessario trarne tutte le conseguenze che Nino D'Aroma riassume col dire: «Bisogna che ai fini della rivoluzione, questa mistica fascista del popolo venga ogni giorno rafforzata nelle sue ragioni poetiche. Mussolini deve ogni giorno di più essere ed apparire il Capo indiscusso e indiscutibile del popolo intero». Insomma: «nel Fascismo il popolo ha ritrovato la sua vita più vera, la sua immaginativa, essendo la nostra Rivoluzione un moto con poche idee semplici e chiare radicate alla tradizione e alle necessità spirituali del Paese. Audacia, generosità, prontezza, divisa e canti sono tutti motivi italianissimi che hanno allontanato e resi sterili tutti gli altri partiti politici più o meno importati da fuori. Il Fascismo è un ritorno alle qualità essenziali di questa gente nostra che, pur essendo antica di secoli, è fresca, è viva ed è veramente aristocratica cioè selezionata nei confronti d'ogni altro popolo».

La funzione del Gerarca che deve inquadrare la totalitarietà fascista, concepita come assorbimento radicale della realtà nazionale, balza con impetuosa vitalità da un simile quadro. La volontà del Capo deve essere infatti realizzata con subordinazione immediata e totale attraverso quella che il D'Aroma, con frase efficacissima, chiama «trasfigurazione permanentemente emotiva del popolo»: e così, «mantenendo e rafforzando intorno a Mussolini la solidarietà e la passione del popolo», si delinea quel destino ferreamente unitario della Patria per cui si realizza «un Regime d'opinione pubblica nel senso più alto della parola; attuato tenendo l'orecchio sul cuore del Paese, facendo questo tuttavia senza sbracamenti dettati dalla democrazia e dalla paura dell'impopolarità».

Nino D'Aroma ha il grande merito di aver tirato le sue conclusioni non da una solitaria meditazione ma da una viva esperienza. La sua parola è così non solo calda professione di fede ma espressione d'un convincimento maturato nell'azione di gregario prima e di gerarca poi: sicchè quand'egli dice: «sorprese e ritorni di fiamma non sono più possibili, se chi comanda, se chi ha la responsabilità e l'onore di rappresentare Mussolini nelle provincie, intende appieno il suo cómpito»; gli si può credere. Ma quello che più importa, e che è l'ammaestramento che deriva da un libro così fresco e nuovo ed efficace per la movenza interiore e per la precisione delle idee, è che l'identità tra popolo e fascismo è una realtà che diviene fatalmente di giorno in giorno.

Identità, adunque, che non è già un'astrazione di ideologi o di filosofi, ma fenomeno storico che si va compiendo nella convergenza di molteplici forze che, attingendo nello strato più profondo della razza, trovano il loro stimolo originario e potente nella volontà di Colui che tutte le sintetizza e si coordinano e potenziano attraverso l'azione armonica delle Gerarchie. Certo è che quanto più queste Gerarchie saranno consapevoli del loro compito, vale a dire quanto più esse saranno docile e agile strumento della volontà del Capo, e tanto più celere sarà il processo attraverso il quale l'identità tra Fascismo e popolo dovrà perfezionarsi. Il volume di Nino d'Aroma ha il merito di chiarire con semplicità e vigore quale sia la via migliore perchè l'obbiettivo sia raggiunto con la pienezza auspicata.

Il lettore.

GLI SPORT

ANTICIPI SUL GIRO DI FRANCIA

La squadra italiana

La notizia da noi data giorni sono, via Parigi, sulla formazione della nostra rappresentativa al Giro di Francia è stata ufficialmente confermata dal comunicato del Direttorio dell'U.V.I., che ha assolto così definitivamente al difficile compito di scegliere gli otto uomini che dovranno difendere i nostri colori nella grande prova francese. Tanto più delicato e difficile quest'anno perchè la nostra partecipazione sarà senza riserve ufficiale, perchè i selezionatori dovevano destreggiarsi fra il Giro d'Italia, cioè le esigenze delle Case e degli organizzatori e il campionato del mondo, cioè la necessità di avere in buone condizioni i difensori di un titolo che si disputerà in casa nostra e che non deve uscirne, e infine perchè le novità del regolamento, escogitate dal signor Desgrange per allargare l'interesse del Tour e le possibilità dei concorrenti oltre le tappe di montagna, mutavano essenzialmente i criteri di formazione di una squadra. Da quando si disputa con classifica a tempi all'anno scorso il Tour è stato vinto sui Pirenei e sulle Alpi, cioè da un uomo essenzialmente arrampicatore. Le Case prima, e poi i selezionatori delle squadre nazionali avevano, quindi un criterio unico e ben preciso per formare le loro rappresentative. Ma Desgrange vuol lasciare la via aperta alla vittoria anche ai concorrenti che preferiscono il piano alla montagna, ai veloci che vincono le tappe in volata. E il nuovo regolamento stabilisce un abbuono di 6-4-2 minuti (che saranno certamente ridotti a 4-2-1) rispettivamente al primo, secondo e terzo anche se arrivino in gruppo. La novità, evidentemente, complicava la formazione delle squadre, nelle quali si dovevano immettere, oltre agli uomini completi (cioè superiori in salita e in velocità, e son rari come le mosche bianche) quelli che possono giocare la loro carta in salita e quelli che delle perdite sulla montagna possono rifarsi in volata.

Purtroppo, dal giorno della decadenza di Binda, il fuori classe completo non ce l'abbiamo più. Si trattava, dunque, di scegliere, fra gli elementi disponibili (l'U.V.I. doveva pensare, e soprattutto, al Campionato del mondo) i migliori, dirò così, delle altre due categorie, o, meglio, uno o più leader per l'una e per l'altra e i necessari gregari, tutti fusi in un assieme organico e disciplinato. E questa fusione di valori tecnici e morali era tutt'altro che facile. Che essa sia stata realizzata nel miglior modo ce lo diranno i fatti e lo speriamo; ogni dubbio espresso oggi sarebbe intempestivo e inopportuno agli effetti della fiducia da cui si debbono sentir sorretti i nostri rappresentanti e della indispensabile unione di animi.

E' evidente che i tecnici dell'U.V.I. hanno scelto Di Paco come l'uomo che, brillante nelle ascesi sul passo, capace, se in giornata, di difendersi in salita, può vincere allo sprint. E su Pesenti, Camusso, Marchisio, Gestri fanno affidamento per le tappe di montagna; mentre Morelli, Orecchia e Canazza sono al servizio agli altri, per coadiuvarli negli inseguimenti e per sostenere Di Paco nelle volate. I compiti, quindi, paiono ben definiti, ma saranno ancor meglio chiariti e stabiliti a seconda dello sviluppo della corsa, che può esser diviso in tre fasi: la prima, di tappe piane, fino a Pau; la seconda dei Pirenei e delle Alpi; la terza da Evian in poi. Nella prima e nella terza giocherà la sua carta Di Paco, nella seconda il quartetto degli specialisti della montagna.

Tutto ciò può sembrare molto semplice e chiaro; ma, siccome le tre fasi non sono staccate e indipendenti, il difficile per chi comanderà la squadra sarà far manovrare gli uomini in modo che, dirò così, i due settori non si danneggino a vicenda, ma collaborino fin che gli eventi non avranno designato un unico e indiscusso leader. Il Tour lo vince per metà un uomo e per metà la squadra di cui fa parte, tanto più quando, come nel caso attuale, non c'è il fuori classe. Inoltre sappiamo per esperienza che contro i nostri, forse perchè i più temuti, si appuntano di preferenza le offensive e le occulte alleanze. Se nel... nostro pollaio ci fossero troppi galli a cantare, troppi aspiranti alla vittoria finale o a quella di tappa, la nostra squadra correrebbe seri pericoli. Le avversarie, tolta quella francese, appaiono tutte più forti dell'anno scorso e il regolamento le favorisce nel senso che dà maggior influenza alle doti di velocità che, in generale, posseggono più della nostra. Solo dalla compattezza serrata dei nostri uomini possiamo sperare un'onorevole e, perchè no, vittoriosa affermazione.

Di Paco ha superato l'anno scorso le generali aspettative; quest'anno, con l'esperienza acquistata, con maggior fiducia e volontà, dovrebbe superare se stesso. Si è ci può dire, riservato e preparato particolarmente per questa prova. Nium dubbio che egli sarà brillantissimo nelle prime tappe di pianura; i suoi incerti sono la montagna e la distanza. Che egli sia capace di far bene anche una dura salita lo ha dimostrato nel '31 al Col d'Allos; ora deve dimostrare che lo può fare almeno discretamente tutte e senza risentirne eccessivamente. Egli dovrà moderare il suo temperamento impetuoso e spavaldo, distribuire le forze, non ubbriacarsi di momentanei successi. I suoi più pericolosi avversari allo sprint saranno Pellissier, Ronsse, Hamerlinck.

Pesenti dovrebbe essere l'uomo dei Pirenei, regolare, resistente. Queste sue doti le ha confermate nel Tour del '31 e nell'ultimo Giro d'Italia. Ma questa recente fatica e la successiva tournée in pista lo hanno provato al punto che è legittimo un sospetto sulla sua freschezza e tenuta alla distanza. Staremo lietissimi se egli saprà smentirci.

Camusso ritenta la prova fallitagli l'anno scorso e in ben altre condizioni fisiche; questa volta non ci saranno per lui sonnambuli se tradirà l'attesa. La quale, per mio conto, non è senza riserve circa la sua resistenza e regolarità.

Confesso che non vedo Marchisio pienamente attrezzato e preparato per così pesante fatica. Al Giro era ancora lontano dalla forma migliore, ma ciò potrebbe non essere del tutto un male; è il tipo, il temperamento, l'inesperienza del corridore che lasciano dubbiosi sul suo pieno e continuo rendimento.

Gestri è la negazione della regolarità e dello spirito di squadra. In buona giornata può fare grandi cose, in altre delude completamente. Non può vincere in volata, il suo stile è di forza e si adatta alle azioni più dure.

Canazza, specialmente per Di Paco, Orecchia, specialmente per Camusso, Morelli per tutti, saranno volonterosi aiutanti, e quest'ultimo potrebbe anche cambiare di ruolo e prenderne uno che la carta non gli assegna.

Le manchevolezze che ho messo in rilievo per ogni singolo uomo non tolgono che l'assieme possa difendere con onore i nostri colori; senza pensare che il Tour ci ha quasi sempre rivelato sotto nuovi aspetti elementi che in Patria non avevano ancora trovato la via per eccellere. Secondo me, le basi della squadra sono il brio, e la velocità di Di Paco e il rendimento che in montagna può essere realizzato da un quartetto di arrampicatori che, senza essere eccezionali, dovrebbero svolgere un buon giuoco nelle tappe in cui le sorti si decidono in montagna. Ma l'una e l'altra reggeranno solo se la disciplina regnerà sovrana e se, al di sopra di ogni affermazione personale, ognuno penserà che è stato mandato in Francia a difendere i colori nazionali.

GIUSEPPE AMBROSINI

Calcio

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 23 notte.

Il Direttorio divisioni superiori nella sua odierna riunione, in base al rapporto dell'arbitro, ha omologato il risultato della gara Bari-Brescia giocatasi a Bologna il 16 corrente come segue: Bari batte Brescia 2 a 1. Poichè risulta da documenti ufficiali che il giocatore Tomich Rodolfo della Bari, che non partecipava alla gara, ebbe a colpire un giocatore bresciano, ha inflitto allo stesso la squalifica fino alla quarta gara (inclusa) del campionato 1932-33.

Qualora dopo la disputa della gara in calendario per l'ultima giornata delle finali del campionato di seconda divisione si rendesse necessaria una qualificazione per stabilire le società (due per girone) che avranno diritto a disputare nell'annata sportiva 1932-33 il campionato di prima divisione, la qualificazione stessa verrà giocata in girone semplice in campo neutro a cominciare da mercoledì 29 corrente (festivo) col seguente calendario sorteggiato: mercoledì 29 giugno, ore 18: Vado-Pinerolo a Bra, campo Braidese; Casteggio-Cantù a Milano. Il calendario per domenica 3 e domenica 10 luglio sarà reso noto col prossimo comunicato.

Infine il direttorio ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite durante la gara Sampierdarenese-Perugia ha inflitto alla Sampierdarenese la multa di lire 300. Ha ammonito i seguenti giocatori espulsi dal campo: Mandelli del Seregno, Poggi e Ciancamerla della Sampierdarenese. In base al rapporto dell'arbitro ha omologato il risultato della gara del torneo veterani giocata il 12 giugno come segue: Cremonese batte Novara 4 a 0. La classifica ufficiale del girone finale resta così stabilita: 1. Gruppo veterani Unione Sportiva Cremonese, punti 4; 2. Gruppo veterani Novara F. B. C., punti 2; 3. Gruppo veterani Spezia F. C., punti 0.

Il Direttorio della Federazione italiana Gioco Calcio, sezione rugby, ha omologato la gara del «Torneo Direttorio» giocatasi il 12 giugno a San Remo come segue: Bologna Rugby batte Guf Genova 10 a 3. Ha ammonito il giocatore Pederzini Angelo della Bologna rugby espulso dal campo. In base ai risultati delle gare di finale la classifica del torneo resta così stabilita: 1. Bologna Rugby, punti 4; 2. Guf Genova, punti 2; 3. Guf Torino, punti 0. Alla Bologna Rugby, vincitrice del torneo, viene assegnata la Coppa d'argento del Direttorio Sezione rugby.

Festeggiamenti ai campioni

Dirigenti ed appassionati bianco-neri festeggeranno i propri giocatori riconfermatisi campioni d'Italia con un banchetto al Ristorante Parco del Valentino, alle ore 20. Le adesioni si ricevono presso la Segreteria del F. C. Juventus.

La simpatica festa permetterà agli sportivi torinesi di esprimere ancora una volta la loro ammirazione e la loro riconoscenza agli atleti che, dopo aver brillantemente vinto il titolo ambitissimo, si apprestano ora a difendere anche in campo internazionale il buon nome del calcio torinese.

Banchero alla «Roma»

Roma, 23 notte.

Da fonte attendibile si apprende che le trattative già da tempo iniziate dalla A. S. Roma con il Genova per ottenere la cessione del giocatore Banchero hanno avuto esito favorevole e che il giuocatore alessandrino è stato definitivamente assicurato al Club giallo rosso. L'acquisto del bresciano Pasolini non è confermato. Sembra infine che le trattative per l'acquisto dei bolognesi Monzeglio e Sansone siano fallite.

Tamburello

Il campionato di 2.a categoria

Il Dop. Prov. ricorda a tutti gli appassionati dello sport tamburellistico ch domenica 26 corr., alle ore 8.30 del mattino e alle ore 14.30 del pomeriggio, sul campo del Lungo Po avranno luogo le finali del Campionato Provinciale di seconda categoria. La disposizione dei vari incontri, che si prevedono combattuti e difficili per il valore dei competitori, rimane così fissata: Fiat A-Sonzini: Mario Gioda-Unica; Fiat B-Dop. Ferroviario; Sonzini-Mario Gioda; Unica-Fiat B; Fiat A-Mario Gioda; Sonzini-Dop. Ferroviario.

Le corse a Mirafiori

Il Premio dell'Industria

Dopo il Gran Premio di Milano, l'attenzione e l'interesse degli appassionati dell'ippica si concentrano sul Premio dell'Industria (L. 25.000, m. 2200) che si disputerà domenica sul nostro magnifico ippodromo. La tradizionale corsa fornirà questa volta l'incontro di ottimi *performers*, ciascuno dei quali può aspirare alla vittoria: saranno infatti della partita *St. Morita*, secondo del Derby e quarto del «Milano»; *Ravello*, vincitore dell'«Amedeo»; *Bone Mens* sempre all'arrivo, *Don Garzia* e *Niger* la cui forma brillante è stata dimostrata in quest'ultimo scorcio di stagione: *Agrostum* il forte quattro anni sempre pericoloso, e qualche altro minore per titoli, ma non senza speranze. Gara quindi certamente appassionante. Accrescerà poi interesse alla parte sportiva della giornata il grande *steeple-chase* «Duca d'Aosta» (L. 12.000) al quale parteciperanno i migliori cavalli d'ostacoli che si trovano attualmente sulle nostre piste.

Ma domenica Mirafiori offrirà anche un altro spettacolo: quello dell'eleganza e della moda. Come è stato infatti annunciato, le migliori Case che hanno partecipato alla Mostra della Moda, invieranno per questa occasione i loro modelli ad allietare i recinti dell'ippodromo; modelli grandi e piccini: moda per signore e per bimbi.

Amanti dello sport e della mondanità hanno dunque qui un richiamo di primo ordine. E c'è da credere che dal *pesage*, alle tribune e — perchè no? — al prato, si stenderà una magnifica folla, che forse ci farà ricordare le belle giornate di altri tempi.

La Sassi-Superga automobilistica

Anche nella giornata di ieri sono pervenute nuove iscrizioni per la corsa automobilistica in salita Sassi-Superga che, organizzata dall'Automobile Club di Torino col patrocinio del Comitato per le Manifestazioni Torinesi, si disputerà domenica mattina in occasione del primo Convegno italiano pionieri e veterani dell'automobile, indetto nella nostra città per il 25 e 26 corr.

Avvertiamo che all'interessante gara di velocità sui colli torinesi il pubblico potrà assistere gratuitamente. L'accesso a tutti gli spazi laterali alla strada è libero. Bisogna, però, che gli spettatori si rechino in tempo sul posto, tenendo presente che, dalle ore 8.30 antimeridiane, verrà chiuso il transito sia ai veicoli sia ai pedoni su tutta la via da Sassi a Superga. Dopo tale ora potranno passarvi solamente le macchine partecipanti alla gara. Il «via» alla prima vettura sarà dato alle 9.30. Partiranno prima le macchine delle categorie *sport*, poi quelle del turismo.

Sul piazzale di Superga sarà collocato un posteggio a pagamento per automobili a lire 10 (ai soci del R.A.C.I. lire 5) e per motocicli a lire 2. Il traguardo verrà fissato nei pressi dell'edificio delle scuole municipali. Si sta costruendo un'apposita tribuna per le autorità e per i pionieri dell'automobile intervenuti al Convegno nazionale. Un altoparlante informerà a mano a mano gli spettatori circa le varie fasi della gara. L'Amministrazione della funicolare ha istituito una corsa speciale in partenza da Sassi alle ore 8.20. Il pubblico potrà pure usufruire della successiva corsa normale in partenza ugualmente da Sassi alle 9.

VOGATORI D'ITALIA SUL VERBANO

Novanta equipaggi adunati a Stresa

per i campionati italiani e la scelta per Los Angeles

Stresa, la perla del Verbano, è stata prescelta, come è noto, dal Direttorio della R. Federazione Italiana di Canottaggio per la disputa della XXXIX manifestazione di Campionato d'Italia, che, oltre a mettere in palio i titoli nazionali, servirà di definitiva selezione per la designazione degli armi «azzurri» che avranno l'ambito onore di difendere le tradizioni gloriose ed il prestigio del canottaggio nazionale alle imminenti Olimpiadi di Los Angeles.

A trentotto anni di distanza si ritorna a Stresa, che nel 1889 organizzò la prima manifestazione di Campionato italiano bandita dalla Federazione nazionale appena costituita, col nome di Rowing Club Italiano.

Non è possibile riassumere in poche righe il glorioso cammino percorso nel frattempo dalla massima manifestazione remiera nazionale, che, ingrandita nel numero delle prove e dall'accresciuta schiera di partecipanti, si è annualmente trasferita i tutti i centri remieri d'Italia, da Torino a Napoli, da Taranto a Trieste, svolgendo la migliore e più proficua propaganda.

Quattrocento atleti del remo

Circa quattrocento vogatori e ben novanta equipaggi hanno risposto all'invito della Canottieri Borromeo e le iscrizioni, pur non battendo qualche precedente record, costituiscono una tangibile dimostrazione della vitalità e della forza di uno sport rimasto eccezionalmente puro e che, purtroppo, non ha, e forse non può e non potrà mai avere, per le sue caratteristiche, l'appoggio del gran pubblico.

Quanto di meglio possiede attualmente lo sport remiero è convenuto a Stresa per la conquista degli ambiti titoli di campione e con l'intima speranza di poter aspirare ad un successivo e più arduo cimento.

Le prove di campionato si svolgeranno domani e dopodomani sul classico percorso di metri 2000, che va dalla sponda di Baveno a Stresa e comprenderanno undici gare e cioè: sette nei tipi olimpionici, due in jole di mare, una in venota ed una per skiff veterani. Nella prima giornata si correranno le eliminatorie, nella seconda le finali.

Caratteristica dell'odierno campionato è il diminuito numero di concorrenti in jole di mare in confronto a quelli in outriggers, chè ai dieci iscritti in jole a quattro corrispondono i dieci dell'outrigger a quattro ed ai sette iscritti della jole ad otto stanno gli otto iscritti della Coppa di S. M. il Re. E' un nuovo passo in avanti, una conferma dell'utilità della campagna federale per orientare il canottaggio nazionale verso i tipi classici, i soli che con le Olimpiadi ed i Campionati di Europa consentono i confronti internazionali ed i più ambiti allori.

Giovani contro anziani

Il miglioramento si appalesa anche con l'accresciuto numero di iscritti alle prove in outrigger a due e quattro senza timoniere, che annunciano rispettivamente sette e cinque partecipanti, numero in precedenza mai raggiunto e che appare tanto più importante se si tiene presente che i predetti difficili tipi di imbarcazione sono da noi praticati soltanto da pochi anni.

Altro elemento di interesse per le imminenti prove è la constatazione che la maggioranza degli iscritti è formata da vogatori juniores e che, con opportuna specializzazione, un solo equipaggio si è iscritto a due gare. Sono i giovani, le nuove forze che si cimentano coi più anziani per strappar loro una superiorità gloriosa, è l'afflusso di nuovi elementi che arricchisce le disponibilità remiere, ne tempra la classe affinandone la qualità.

Sarà questo della lotta dei juniores contro i seniores uno degli elementi più importanti della manifestazione di Stresa, che darà modo di controllare la possibilità di una duplice e contemporanea partecipazione, con elementi distinti, alle Olimpiadi ed ai Campionati d'Europa, che avranno luogo quest'anno a Belgrado il 3 e 4 settembre prossimo.

Un rapido sguardo al programma ed alle iscrizioni conferma che nessuna dolorosa assenza è da lamentare.

I migliori equipaggi in jole di mare, quelli che per le precedenti prove potevano ambire al Campionato, saranno domenica a Stresa; ma, per la mancanza di diretti confronti, è difficile dire quali siano da preferirsi.

Nei tipi classici, invece, le precedenti prove di preparazione olimpionica hanno messo in evidenza i titoli dei migliori, e, salvo qualche inversione di forma, sempre possibile, le indicazioni della carta sono nette e precise.

Nell'outrigger a quattro con timoniere, assente l'Aniene, detentrice del titolo nazionale e di quello europeo, perchè opportunamente passata al quattro senza timoniere, le preferenze vanno all'armo olimpionico della Pullino, un po' modificato da Amsterdam, ma sempre potente, anche se non perfetto nello stile, che si fa raccomandare per le ultime sue vittorie di Como ed Albano. La gara non sarà non sarà del tutto facile, perchè Aniene juniores, Libertas ed Arno sono equipaggi che potrebbero dare la sorpresa clamorosa.

Nel due senza timoniere, Timavo, vincitrice delle preolimpioniche di Como e Albano, gode i favori del pronostico; ma Napoli e la Lario, che ha trionfato a Lucerna, non considerano definita la partita, nè Pallanza, detentrice del titolo, per quanto apparsa quest'anno meno efficiente, ha forse detto l'ultima sua parola.

Quindici iscritti ha la gara in skiff per la Coppa dell'indimenticabile Sinigaglia; ma qui la netta superiorità di Mariani, della Lario, non consente che un pronostico, mentre molto aperta deve ritenersi la prova per l'assegnazione del titolo per i juniores, con qualche leggera preferenza per l'anziano Giardoni, della Moto Guzzi.

La prova in due con timoniere, che vedrà allo start ben undici concorrenti, è, forse, la più aperta dei Campionati. Sono mancati in questo tipo di imbarcazione i confronti e molti sono gli equipaggi inediti. In base al passato sportivo, i veneziani della Bucintoro e della Querini ed i cremonesi della Baldesio e della Bissolati sembrano da preferirsi; ma la gara si presenta apertissima.

Nel quattro senza timoniere, l'Aniene condotta dall'inesauribile Ghiandelli, appare come sicura vincitrice ove la direzione non faccia difetto, mentre il titolo minore dovrebbe disputarsi fra Aniene juniores e Milano.

Da molti anni la Coppa Duca d'Aosta e la Coppa Mariani non avevano avuto un così notevole numero di iscritti. Assenti Bernasconi-Mariani, detentori del titolo, la R. Canottieri Milano, campione juniores 1931, che si è messa in splendida luce alle internazionali di Lucerna, gode dei favori del pronostico. Per le piazze d'onore sarà tuttavia molto interessante la lotta fra la Ginnastica Triestina ed il secondo armo della Canottieri Milano. Incognita la Querini con Gino e Carlo Bettini.

Il titolo più ambito

Sette equipaggi, per il ritiro della Pallanza, vedrà in linea la gara per la Coppa di S. M. il Re e Coppa Accarelli, che non consente pronostici. Livornesi e Giovinezza, in base al loro passato, sembrano dover prevalere, ma occorre tener presente che la Vittorino da Feltre, di Piacenza, che conosce i trionfi nazionali ed europei, debutterà con un armo condotto dal campione europeo Rossi, e minaccioso per la sua potenza deve ritenersi l'Adda. Pure Lario e Timavo possono aspirare al titolo minore in una gara che si prospetta incerta e confusa fino al traguardo.

Questo, brevemente, il presumibile quadro della grandiosa manifestazione remiera di Stresa, che ci auguriamo il tempo e lo stato del lago vorranno favorire più delle precedenti prove preolimpioniche per assicurare la regolarità delle regate i cui vincitori, oltre a battere i concorrenti avranno un avversario temibile e tenace da superare, od almeno da avvicinare, il tempo o, meglio, i records olimpionici.

I tecnici federali che saranno a Stresa avranno dalle due giornate essenziali elementi di giudizio e, scrupolosi come sempre, diranno se e quali armi possono essere ritenuti di classe tale da essere inviati a Los Angeles con molte probabilità di entrare nelle finali alle regate olimpioniche. E il giudizio tecnico, nell'interesse del canottaggio italiano, dovrà essere giusto, ma severo, quale il Capo dello Sport nazionale, S. E. Arpinati, ha opportunamente indicato e fissato.

MARIO ALBERTO ROSSI

Favorevoli condizioni del lago

Stresa, 23 notte.

Il lago finalmente ha placato le sue ire congiurative a danno dei concorrenti alla massima competizione remiera nazionale, i quali fino a ieri sera non avevano potuto ancora familiarizzarsi con le acque del bacino verbano, causa l'agitazione delle onde sul percorso, provocata dal maltempo di martedì.

Sotto un cielo luminoso, tutti gli equipaggi oggi hanno seriamente lavorato, seguiti con interesse da accompagnatori ed avversari.

IL V CIRCUITO DEGLI «ASSI» AL VALENTINO

Sette nazioni a confronto

Gli organizzatori del «Criterium degli assi» che vedrà il suo svolgimento domenica dopo pranzo nel Parco del Valentino, lavorano attivamente per dare gli ultimi tocchi alla preparazione del grande avvenimento sul quale è rivolta l'attenzione di tutti gli appassionati.

Da tutti i centri della regione sono annunciati arrivi di comitive di appassionati; risulta inoltre che numerose carovane di ciclisti si stanno organizzando da parte di società della nostra e di altre regioni. Se a ciò si aggiunge che i torinesi accorreranno in gran folla ad assistere alla bella corsa, riesce facile immaginare che domenica il Valentino ospiterà parecchie migliaia di spettatori.

In previsione appunto della grande affluenza di pubblico, gli organizzatori; a capo dei quali sono il cav. Bertolino per l'U.V.I. e il cav. Fancelli per la direzione del Motovelodromo, hanno provveduto a dotare il nostro Parco di cinque ingressi, aperti nel modo seguente: Porta A, B, in corso Massimo d'Azeglio e corso Valentino; Porta C., in corso Massimo d'Azeglio e corso Raffaello; Porta D., tra il Palazzo del Giornale e il Castello Medioevale; Porta E., presso il monumento all'Artigliere; Porta F., G., corso Massimo d'Azeglio di fronte a via Berthollet.

Di pari passo, e con la stessa intensità degli organizzatori, procede la preparazione dei corridori. La maggior parte dei partecipanti al «Criterium degli Assi» conosce il circuito del Parco del Valentino. Tuttavia qualcuno ha annunciato il suo arrivo con un giorno di anticipo allo scopo di poter prendere visione del nostro stradale, per studiare i punti più propizi ed eventuali tentativi di fuga.

Guerra e Binda, specialmente, sembrano affrontare la prova con serietà di propositi. Nel ruolino dei due campioni, infatti, non figura ancora la palma della vittoria in questa corsa. Ciò viene considerata una manchevolezza che i due nostri maggiori esponenti desiderano ardentemente eliminare.

Ma tutti sanno che la lotta per la vittoria non sarà ristretta a Guerra e a Binda. In una corsa come il «Criterium» vi sono parecchi uomini, italiani e stranieri, che vantano probabilità di successo. Basterà ricordare che fra i partecipanti vi saranno, oltre ai due sopra citati, Pélissier, Merviel, Battesini, Bonet, Giorgetti, Girardengo, Linari, Piemontesi, Negrini, Meini, Marchisio, Caimi, Mara, l'austriaco Max Bulla, lo svizzero Faes, l'olandese Heyden, il tedesco Stoepel, il belga Demuysère, i quali, per le loro doti intrinseche e per le qualità di lottatori energici e resistenti meritano di essere tenuti in considerazione da chi tenta di stilare un pronostico.

Ma un pronostico oggi apparirebbe prematuro. Basterà per ora avere citato i nomi dei migliori partecipanti per offrire un'idea dell'importanza a cui assurge la corsa il cui svolgimento, certamente, sarà ricco di numerose fasi emozionanti.

Un'altra prova compresa nel programma della giornata ciclistica di domenica e destinata a procurare belle emozioni agli spettatori, è il Gran Premio «La Stampa», individuale, riservata agli indipendenti e dilettanti, da disputarsi sulla distanza di giri 6 del circuito (Km. 12.000). Alla bella prova, dotata di ricchi e numerosi premi figurano iscritti già i migliori esponenti delle due categorie a cui è riservata, fra i quali, Verrua, Bertolino, Sardi, Cavaglià, Ferraris, Serra, Bey, Calvo, Gribaudo, Migliasso, Massucco, Scarrone, Pautasso, ecc. Ma la lista non si è ancora chiusa e certo il numero degli iscritti aumenterà.

La corsa d'apertura della manifestazione sarà il «Premio avvenire» destinato ai ragazzi dai 10 ai 13 anni, che verrà disputato sulla distanza di Km. 4200 (giri 3).

A questa corsa sono già iscritti oltre trenta concorrenti di Torino, Borgomanero, S. Ambrogio di Susa, Pinerolo, ecc. ecc.

Anche i piccoli concorrenti hanno la loro celebrità: essi lotteranno con la bella baldanza che è propria di chi ha la loro invidiabile età e avranno dal pubblico la loro buona parte di applausi.

L'elenco dei partecipanti

V Criterium degli Assi: Guerra Learco, Mantova; Carlo Pelissier, Parigi; Binda Alfredo, Cittiglio; Max Bulla, Austriaco; Di Paco Raffaele, Fauglia; Jef Demuysère, Bruxelles; Pesenti Antonio, Zogno; Kurt Stoepel, Berlino; Girardengo Costante, Novi Lig.; Wander Heyden, Olandese; Giorgetti Franco, Bovisio; Jules Merviel, Parigi; Linari Pietro, Firenze; Ernest Faes, Ginevra; Mara Michele, Busto Arsizio; Battesini Fabio, Mantova; Bertoni Remo, Varese; Piemontesi Domenico, Boca; Giacobbe Luigi, Novi Ligure; Negrini Antonio, Molare; Camusso Francesco, Cumiana; Belloni Gaetano, Pizzighettone; Bovet Alfredo, Castellanza; Marchisio Luigi, Castelnuovo Don Bosco; Barral Luigi, Ghargois; Facciani Cesare, Torino; Bertolazzi Pierino, Idem; Orecchia Michele, Testona; Meini Cesare, Cascina; Caimmi Pio, Cesenatico; Gremo Felice, Torino.

Gran Premio «La Stampa»: 1. Verrua Giulio (4ª) S. C. Mad. Camp.; 2. Sardi Pietro, (4ª) Dop. F.I.A.T.; 3. Bertolino Francesco (3ª) S. C. Michelin; 4. Pautasso Giacinto (3ª) V. C. Bottecchia; 5. Scarrone Furio (5ª) U. S. Ausonia; 6. Serra Enrico (3ª) V. C. Bottecchia; 7. Bruno Luigi (3ª) Idem; 8. Ferraris Livio (3ª) Idem; 9. Cavaglià Angelo (3ª) U.C.A.T.; 10. Bay Michele (3ª) S. C. Vigor; 11. Gribaudo Antonio (4ª) U. S. Ausonia; 12. Calvo Ettore (3ª) Idem; 13. Armari Carlo (4ª) Idem; 14. Migliasso Domenico (3ª) G. S. Spa; 15. Bosca Egidio (4ª) U. S. Ausonia; 16. Massucco Giovanni (4ª) Idem; 17. Bergallo Federico (4ª) Idem; 18. Fiorini Eugenio (4ª) U.C.A.T.

Premio Avvenire: 1. Pregno Riccardo, Torino; 2. Pregno Pierino, Idem; 3. Cavallero Agostino, Idem; 4. Bertino Carlo, Idem; 5. Benotto Felice, Idem; 6. Burgogno Antonio, Idem; 7. Bechis Pierino, Idem; 8. Sales Gabriele, Idem; 9. Sales Marco, Idem; 10. Patrucco Francesco, Idem; 11. Bergese Giuseppe, Idem; 12. Barbieri Walter, Idem; 13. Bottino Aldo, Idem; 14. Binello Giuseppe, Idem; 15. Allara Giuseppe, Idem; 16. Giandrone Domenico, Idem; 17. Stella Aurelio, Idem; 18. Lavezzano Carlo, Idem; 19. Viazzone Luigi, Idem; 20. Bargiotto Cielo, Borgomanero; 21. Tagliabue Luigi, Torino; 22. Cravero Luigi, Idem; 23. Gay Giovanni, S. Ambrogio Susa; 24. Rosso Agostino, Torino; 25. Signorini Aldo, Idem; 26. Grosso Bruno, Idem; 27. Brosio Fortunato, Idem; 28. Felisai Mario, Idem; 29. Cavina Ivo, Idem; 30. Corno Silvio, Idem; 31. Saverino Domenico, Idem; 32. Costadone Bruno, Idem; 33. Pineri Eliso, Pinerolo; 34. Dutto Giovanni, Torino.

Ecco i prezzi:

Popolari (Viali): Ingresso Porte B, C, D, E, F, Lire 6.

Primi posti (Rettilineo d'arrivo): Ingresso Porte A, G, Lire 10.

Tribune (Traguardo): Porta A, limitati a 1500, Lire 15.

Sedie numerate (Traguardo): Porta A, limitate a 500, Lire 20.

Mutilati, militari e ragazzi (Viali): Ingresso Porte B, C, D, E, F, Lire 4.

Dopolavoro (Viali): Ingresso Porte B, C, D, E, F, Lire 4, in vendita esclusivamente presso l'O.N.D., corso Vittorio Emanuele 73, ed al Motovelodromo non oltre domenica 26 alle ore 12.

Ai possessori della tessera delle Manifestazioni Torinesi sconto 20% su tutti gli ordini di posti in vendita presso il Motovelodromo, Bar Biffi sino a Domenica 26 corr. ore 12. In seguito, al Parco del Valentino, Porte A e B.

Rimessa auto, motociclette e biciclette. Servizio Buffets. Non si concedono biglietti di favore e non si riconoscono tessere.

Atletica

Gli «azzurri» per Los Angeles

Roma, 23 notte.

La Presidenza della Fidal attende l'esito dell'ultima preolimpionica di Firenze per formare la squadra per le gare di Los Angeles. Sicuri olimpionici appaiono sino d'ora: Beccali per i 1500 metri, Facelli per i 400 metri con ostacoli; Piva, Salviati, Maregatti, Toetti quali componenti la staffetta 4x100. Nel gruppo dei sicuri si possono anche porre Furia e Bartolini per i 3000 metri steeple e Poggioli e Vandelli per la gara del martello. Nella staffetta 4 per 400 Tommasi e Tabai sono sub judice. I marciatori ed i maratoneti, i primi a Londra e i secondi a Venezia, sosterranno domani e domenica l'ultima selezione.

Tre marciatori andranno a Los Angeles per partecipare alla gara dei 50 chilometri, tutti con ottime probabilità. Tra essi sarà certamente Frigerio. Gli altri due saranno probabilmente Rivolta e Brignoli. Dei maratoneti gli uomini più in vista sembrano al presente Roccati e Rossini; ma per questi è opportuno attendere l'ultima prova di Venezia. Secondo le più recenti previsioni la squadra azzurra per l'atletica leggera manderà a Los Angeles dalle 18 alle 19 unità.

Le selezione dei lottatori

Roma, 23 notte.

Stamane ha avuto luogo l'incontro di selezione fra i lottatori Tozzi e Chiari, nel quale il milanese è rimasto soccombente. Nel pomeriggio Tozzi si è incontrato con Brenda; il risultato è stato pari, sicchè domattina i due atleti si incontreranno nuovamente per la definitiva selezione. Nel pomeriggio i pesisti Pierini e Gabetti hanno eseguito le prove che dovrebbero essere decisive ai fini della scelta dell'uno o dell'altro o di entrambi per le Olimpiadi. Erano presenti l'on. Barisonzo, il cav. Gallo ed il comm. Raicevich. Pierini ha totalizzato 300 chilogrammi, Gabetti 297,500. Domani la Federazione di atletica emanerà il comunicato ufficiale sulla scelta dei lottatori e pesisti che andranno alle Olimpiadi.

Un torneo schermistico

per i dopolavoristi piemontesi

Domani e domenica, presso la sede del Dopolavoro Ferroviario di Torino in via Sacchi 23 bis, avrà luogo il terzo torneo di scherma alle tre armi per dopolavoristi del Piemonte.

Le gare avranno inizio sabato, alle ore 15, e vi potranno partecipare i dopolavoristi iscritti a sezioni di scherma aziendali regolarmente costituite e federate, quali il Dopolavoro Ferroviario, il D.A.S., la Reale Assicurazione, la Cassa di Risparmio, il Dopolavoro Postelegrafonico ed il G. S. Spa. Naturalmente gli schermitori dovranno essere dipendenti dell'azienda alla quale appartiene il Dopolavoro, essendo esclusi i dopolavoristi aggregati.

Non potranno partecipare al torneo i dopolavoristi appartenenti alla prima categoria della C.N.I.S.; quelli che nell'anno in corso sono entrati nelle finali del campionato piemontese seniori ed i tre primi classificati nel campionato juniori.

Le iscrizioni al torneo dovranno pervenire al Comitato piemontese della C.N.I.S. (via Ospedale 24) per tramite dei rispettivi Dopolavori aziendali.

VARIE

CICLISMO.

Alba: in occasione dell'arrivo ad Alba della prima tappa del giro ciclistico della provincia di Cuneo per giovani fascisti, che avverrà sabato 25 corrente alle ore 17, l'Unione sportiva albese, sezione ciclismo, organizza una notturna traguardi riservata ai corridori di 4.a e 5.a categoria. Il percorso consiste in ventun giri del viale di circonvallazione, con sette traguardi a punteggio: chilometri 57. Il nuovo e poderoso impianto elettrico ideato dal podestà ing. Molinaris, permette l'illuminazione a giorno del percorso.

Tortona: La Coppa Cuniolo donata dall'ex campione d'Italia di ciclismo, è stata vinta, dopo un lungo torneo, dalla «Sezione Agrimensura» del «Dante Alighieri» di Tortona, che ha battuto tutte le squadre partecipanti.

Asti: si correrà domenica, organizzato dal Dop. Rionale S. Pietro di Asti, il Gran Premio Ragazzi, riservato ai corridori «Ragazzi» sul percorso: Asti, Annone, Montegrosso, Asti (Km. 35). Ritrovo sede sociale Dopolavoro San Pietro di Asti.

BOCCE.

Sanremo: per esigenze tecniche la gara internazionale di bocce è stata rinviata al 3 luglio prossimo.

Belgirate: ecco i risultati della gara alle bocce a coppie per la disputa della Coppa Biennale cav. Sala: 1. Falciola Francesco-Squillati Zaccaria di Belgirate; 2. Orcini Pietro-Tadini Franco di Belgirate-Lesa; 3. Cerutti Lorenzo-Bini Mario di Meina e Solcio; 4. Tadini Luigi-Marghiroli Franco di Lesa-Domeliatto.

La difesa del mercato granario

Il pieno successo delle adunate regionali

Il dovere degli agricoltori

Prossima è la mietitura del frumento ed occorre quindi che gli agricoltori si dispongano a provvedere alla difesa del mercato al fine di evitare quanto l'anno scorso ebbe in parte a verificarsi; ossia che gli aumenti subiti dal frumento dall'epoca del raccolto in poi non andarono a vantaggio degli agricoltori, ma dei negozianti, molti dei quali realizzarono utili netti rilevanti del 30 e del 40 per cento.

Si sa ormai che il Governo Fascista ha predisposto tempestivamente, a mezzo delle Federazioni Agricoltori, dei Consorzi agrari e soprattutto degli Istituti esercenti il credito agrario, tutta una serie di provvidenze per impedire le vendite precipitate del prodotto. Non vi sarà perciò ragione che gli agricoltori non abbiano a valersi di questo validissimo aiuto che viene loro offerto, tanto più che l'andamento del mercato dell'anno testè trascorso è stato al riguardo abbastanza eloquente. Il frumento venne venduto all'epoca del raccolto a L. 80-85 al quintale e raggiunse poi prezzi dalle 120 alle 125 lire e anche più. Il tenue interesse del 5 % da pagarsi sulle somme anticipate è stato quindi molto lautamente compensato, per coloro che hanno ricorso al credito agrario piuttosto che sottostare ai bassi prezzi prima offerti, dall'andamento che il grano ha subito in seguito.

Già fin dall'inverno scorso il Governo sollecitò la costruzione di silos granari allo scopo di preparare locali sufficienti ed adatti, in cui si potesse collocare la più grande quantità possibile di frumento da sottrarre alla speculazione all'epoca del raccolto. Ma per ragioni ovvie non fu possibile la costruzione di tali silos su vasta scala e quindi per il deposito della merce si dovrà ricorrere, ancora nella maggioranza dei casi, ai magazzini generali, ai magazzini dei Consorzi Agrari o di altri enti ed anche ai magazzini degli stessi produttori. Intensa è l'azione delle Federazioni Agricoltori per organizzare gli ammassi collettivi e facilitare, secondo le direttive impartite dal Duce nell'ultima riunione del Comitato permanente del grano, gli anticipi sul prodotto

In quest'opera di assistenza agli agricoltori la Federazione Agricoltori della provincia di Torino non è seconda a nessun'altra e, data la particolare fisionomia dell'economia agraria della provincia, in cui tanto predomina la piccola proprietà, la sua azione per certi aspetti è particolarmente interessante. Essa, d'intesa con l'Associazione Agraria Piemontese e con l'Istituto Federale di Credito Agrario, che tanta parte ha, per le sue direttive improntate alla tecnica agraria, nel sostegno finanziario dell'agricoltura di tutto il Piemonte, ha predisposto l'organizzazione, sia per gli ammassi collettivi, sia per le anticipazioni su pegno del grano trattenuto presso gli stessi produttori. La gestione degli ammassi collettivi è affidata, eccetto per l'ammasso Carmagnola, che è gestito direttamente dal Comune come nello scorso anno, all'Associazione Agraria Piemontese.

Gli agricoltori, che dunque non intendono vendere il loro prodotto ai bassi prezzi che di solito vengono praticati all'epoca del raccolto, non hanno da fare altro che portare il loro grano ai magazzini stabiliti nei principali centri della provincia o trattenerlo presso di loro, previa verifica del titolo del prodotto (secondo il grado di umidità, purezza, ecc.), e farsi anticipare L. 80 per quintale, rilasciando cambiale agraria di durata non superiore al 30 aprile 1933, quindi ad una scadenza assai lunga, che permette di realizzare la merce nei momenti più favorevoli del mercato. A vendita fatta, si procede al pagamento della differenza tra le 80 lire ed il prezzo realizzato, dedotta naturalmente la tenue spesa di custodia e l'interesse della somma anticipata, che viene limitato nella tenue misura del 5 %. Si tratta dunque di una spesa massima di lire 5-6 al quintale, che permetterà di vendere il grano a 110-120 lire, pur avendo immediatamente a disposizione le somme necessarie a soddisfare gl'impegni e a provvedere alla normale conduzione dei fondi.

Le anticipazioni su grano depositato presso il produttore sono una forma di credito dovuta alla comprensione dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, il quale ha saputo venire incontro, nonostante tutti i rischi che tale genere di operazioni comportano, alle caratteristiche dell'ambiente, il quale non è propizio alla costituzione di molti grandi magazzini e al concentramento in un unico locale di tutto il frumento prodotto in ciascuna zona. In questo modo, semplificando tutte le restrizioni e tutte le modalità, la concessione del credito si può considerare addirittura illimitata, poichè è a tutti riservata la possibilità di ottenere anticipazioni, sia portando il grano agli ammassi collettivi, sia trattenendolo presso i propri magazzini.

Gli agricoltori tutti poi, anche se non assillati dal bisogno del denaro, e quindi non costretti a chiedere anticipazioni, devono assolutamente evitare di vendere prematuramente il loro frumento al fine di non sottostare ad offerte inferiori a quelle che potranno indubbiamente ottenersi in un periodo ulteriore di tempo, quando il mercato sarà meno pesante.

Si tratta così di difendere strenuamente un prodotto che oggi rappresenta la risorsa principale, se non l'unica, delle aziende agrarie e quindi di sostenere da parte degli agricoltori i propri interessi che oggi, in regime corporativo, costituiscono gl'interessi dell'agricoltura stessa e perciò di tutta la Nazione. Al Governo Fascista e alle organizzazioni corporative è stato riservato il compito di coordinare i provvedimenti necessari al sostegno del mercato, agli agricoltori non solo il diritto, ma il dovere, di valersene largamente.

C. B.

Le provvidenze nel Bresciano

Brescia, 23 notte.

La Federazione provinciale degli agricoltori, anche per la campagna in corso, organizza il servizio degli essicatoi cooperativi presso i quali gli agricoltori produttori di bozzoli possono rivolgersi per l'essicazione e la vendita collettiva del loro prodotti evitando così di svendere i bozzoli sul mercato e contribuendo, oltre a fare il proprio interesse, a disciplinare, in quello comune, il mercato di questa preziosa materia prima.

Gli essicatoi cooperativi, istituiti in tutti i principali centri della provincia, sono dislocati in modo tale che potranno far fronte a qualsiasi bisogno essendo in condizione di ritirare fino a 900 mila chili di bozzoli freschi. L'andamento delle consegne, da qualche giorno iniziate, prelude alla piena e completa riuscita dell'iniziativa. Ai produttori viene fatta un'anticipazione, contro la sola consegna del prodotto, nella misura di tre lire per ogni chilo di bozzoli freschi. A tale somma si dovrà aggiungere una lira per ogni chilo quale premio del Governo agli agricoltori, più l'eventuale utile sulla vendita.

Così per la vendita dei bozzoli come per la difesa del mercato granario — iniziata lo scorso anno, nel quale furono consegnati 197 mila quintali di frumento con la liquidazione agli agricoltori di lire 100 al netto per ogni quintale di grano consegnato al monte frumentario; e che si ripete anche quest'anno — la provincia di Brescia, mercè l'interessamento delle sue istituzioni sindacali cooperative agricole e mercè la comprensione di enti e di agricoltori, occupa uno dei primi posti fra le provincie d'Italia in quest'opera di affiancamento delle direttive del Governo fascista che tendono sempre più a migliorare le condizioni della produzione nel supremo interesse di tutte le categorie produttrici della Nazione.

Il raduno del Piemonte e della Lombardia

Pavia, 23 notte.

Nella vibrante manifestazione del suo cuore ospitale, Pavia ha accolto le Gerarchie riunite per studiare il problema del sostegno del mercato granario. I più bei nomi di quanti lavorano per raggiungere la mèta fissata dal Duce, i Prefetti delle capitali regionali, S. E. Fornaciari (di Milano) e S. E. Ricci (di Torino), S. E. Marescalchi per il Ministro di Agricoltura, hanno realizzato una riunione che è riuscita notevolmente redditizia al fine propostosi. Nella sala del Consiglio dell'Economia, alle 10 precise, si è iniziato uno dei più importanti convegni italiani. Dalla piazza Ventotto Ottobre erano saliti per la scalea scintillante di marmi preziosi sino al salone ricco di pannelli allegorici i più eletti rappresentanti della economia lombarda e piemontese, Prefetti, Segretari federali, Capi delle Sezioni agricole forestali, Commissioni granarie, Cattedre ambulanti, Consorzi granari, Casse di risparmio, Istituti di credito agrario, di Federazioni di agricoltori e di Unioni sindacali agricoli. La Provincia di Pavia è largamente rappresentata e fa gli onori di casa in questo raduno che mette a contatto con grande opportunità gli esponenti dei produttori per un lavoro efficace.

S. E. Marescalchi, al cui seguito sono il capo gabinetto comm. La Penna e il dott. Colonna, giunge al palazzo del Consiglio dell'Economia accompagnato dal comm. Turbacco, Prefetto di Pavia; viene ricevuto dall'ing. cav. Sacchi, vice-presidente, dal dottor cav. Campiglio, presidente della Sezione industriale, dal dott. Vinelli, segretario della Sezione agricoltori, dal Segretario federale prof. Pizzi, dall'on. Bisi e dall'on. Nicolato. S. E. Marescalchi si è poi subito recato nel salone per iniziare i lavori, accolto da grandi applausi.

Il saluto del Prefetto

Il comm. Turbacco, Prefetto di Pavia, ha pronunciato un dotto ed efficace discorso, rilevando la grande importanza per Pavia dell'attuale Congresso per la presenza di così notevoli rappresentanti e per lo scopo che si propone. Salutato S. E. Marescalchi con deferenti parole, S. E. Turbacco esprime il compiacimento di Pavia per la sua scelta a sede del Congresso, grande riconoscimento del cospicuo contributo che questa Provincia dà all'economia nazionale. Due sono gli obbiettivi cui indirizzare il lavoro: il primo, la intensificazione della Battaglia del grano, per dare, secondo il magnifico piano del Duce, pane italiano a tutti gli italiani; il secondo, la diminuzione degli effetti della crisi mondiale, mettendo in atto tutte le difese possibili. Pavia ha già esaminato la sua situazione e ha tutto pronto per l'ammassamento di 300.000 quintali di grano, un terzo circa del prodotto totale. Personalmente S. E. Turbacco ha chiesto alla Cassa di risparmio delle Provincie lombarde la riduzione dal 5 al 4 per cento del tasso di sconto per i prestiti granari. Si inizino i lavori del Congresso e la vittoria dell'agricoltura italiana, sotto la guida del grande Capo, è certa e sicura.

La parola di S. E. Marescalchi

A S. E. Turbacco, vivamente applaudito, segue S. E. Marescalchi.

Dopo aver ringraziato per la cordiale accoglienza porta il saluto e il ringraziamento di S. E. Acerbo. Si dichiara lieto di partecipare al Congresso di Pavia, benemerita antesignana del progresso agricolo, convegno che riunisce Piemonte e Lombardia, regioni che non dànno alla comune opera chiacchiere e sbandieramenti ma effettive opere concrete che rappresentano in cifre il 40 per cento delle medie di raccolto e il 5 per cento della produzione totale granaria italiana. Grandi sono le benemerenze della Lombardia e del Piemonte nella battaglia del grano, italianissima geniale concezione e concretizzazione del Duce per un primato necessario, opera immane, sconosciuta alla storia dell'agricoltura di tutti i paesi, avviata a sicuro successo. Alessandria e Cremona hanno dato medie che inorgogliscono il cuore rurale d'Italia. La battaglia del grano risolverà anche un altro problema: quello dei grani duri, affrancandoci dall'estero perchè sono già evidenti e buoni i risultati della scienza italiana impersonata dal senatore Stampelli. Ricorda le benemerenze del Governo fascista nella politica granaria del Paese e le diverse disposizioni per sistemare il mercato granario e riassume le necessità presenti in due postulati: ammassamento del grano che preservi l'agricoltore dalla necessità di svendere per mancanza di magazzini e prestiti anticipati per coloro che hanno bisogno immediato di capitalizzare. Le Casse di Risparmio, gli Istituti di credito hanno assolto bene il proprio compito ma devono fiancheggiare ulteriormente gli sforzi dei rurali d'Italia. «E ora, dice S. E. Marescalchi, prima di iniziare i lavori rivolgiamo il nostro pensiero al contadino italiano che sta per curvarsi sulle spighe ondeggianti, al lavoratore umile, devoto, appassionato che anzichè prestare orecchio alle vociferazioni di crisi e di ribassi prosegue indefesso e sereno il lavoro per la maggior produzione, per la vittoria granaria voluta dal Duce».

Alte approvazioni e vivi applausi accolgono il vibrante discorso del Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e immediatamente si procede alla trattazione delle relazioni.

Situazione e anticipi

Ha per primo la parola il prof. Vitterangeli, Ispettore regionale agrario per la Lombardia, che comunica importanti dati di produzione svolgendo il tema della situazione granaria delle regioni lombarda e piemontese.

Segue il conte Durini rappresentante della Confederazione agricoltori e della Federazione Consorzi agrari sulle risultanze del lavoro compiuto dalle due organizzazioni.

Il conte Tournon, presidente dell'Istituto federale di credito agrario del Piemonte, che ha svolto l'interessante problema del credito, ascoltato e seguito da evidenti segni di viva attenzione, conclude annunciando che si potrà arrivare ad un anticipo sulle 90 lire per quintale ammassato con un tasso del 5%, e che la massa di manovra deve aggirarsi su un milione e 100 mila quintali con un capitale di cento milioni.

L'avv. Folli per la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, giunge invece con lo stesso tasso a una facilitazione fino a 10 mesi del credito ma a 80 lire per quintale.

Dopo alcune considerazioni del Prefetto di Torino, S. E. Ricci, prende la parola il Prefetto di Pavia, S. E. Turbacco, il quale afferma che l'anticipo di 80 lire rappresenta una vera efficacia preventiva che rasenterebbe il disfattismo e chiede che senz'altro si diano 90 lire come minimo dando inoltre da parte del Governo assicurazioni per evitare inutili burocrazie.

L'on. Michelini di Aosta propone una semplificazione delle operazioni di credito, specie per le provincie, come Aosta, dove sono più numerosi i piccoli proprietari.

Il Segretario della Federazione agricoltori di Alessandria rileva che appunto per le molte pastoie il credito non viene richiesto in misura adeguata al bisogno, il che rende inutile l'ammassamento.

S. E. Marescalchi riassume infine la discussione. All'atto pratico risulta che gli Istituti di credito presenti sono pronti a dare le seguenti anticipazioni: Cassa di Risparmio delle provincie lombarde di Milano 40 milioni; Cassa di Risparmio di Torino 10 milioni; Banca Popolare di Novara 10 milioni; Banca Popolare di Vercelli 10 milioni; Cassa di Risparmio di Biella 5 milioni e di più, se necessario; Banca Agricola Milanese 5 milioni; Istituto Federale di Credito agrario di Torino una cifra indefinita fino al necessario.

Tutto ciò è già sufficiente alla manovra, nei limiti prospettati dalla chiara relazione del conte Tournon. Non è possibile in pochi giorni modificare la legge che regola le norme del credito, anche se fatto per agevolare questa importante battaglia; ma egli è certo che gli Istituti metteranno in atto ogni provvedimento che possa diminuire il disagio delle operazioni. E' d'accordo col Prefetto comm. Turbacco che la cifra di 80 lire rappresenta un disfattismo e raccomanda di giungere almeno alle novanta lire per quintale. Mentre loda l'opera del sen. De Capitani d'Arzago della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, rammenta che la Cassa di Risparmio di Novara dà gli anticipi al 4 per cento e invita al massimo sforzo per seguire questa via. Liberate le operazioni dalle inutili pastoie, pronto il capitale, la difesa del prezzo del grano sarà sicura per la vittoria voluta dal Duce.

Con grandi ovazioni al Capo del Governo termina la seduta.

La visita agli Enti agrari

I convenuti, che raggiungevano i duecento, sono stati ospiti del Prefetto, comm. Turbacco, nel magnifico palazzo Malaspina. Nel pomeriggio S. E. l'on. Marescalchi, accompagnato dall'on. Nicolato, dal Segretario federale prof. Spizzi, dal vice-presidente ing. Sacchi e dal dott. Binelli, della Sezione agricola forestale, ha visitato gli uffici del Consiglio dell'Economia, e poi l'Istituto di finanza e di diritto commerciale comparato, che ha sede presso il Consiglio dell'Economia, ricevuto dal direttore prof. Griziotti, il quale ha illustrato l'attività in quel centro di studi. Il Sottosegretario ne ha preso atto con compiacimento.

Indi le Autorità si sono recate nella sede della Federazione agricoltori, visitando tutti gli uffici. S. E. Marescalchi, guidato dal presidente della Federazione, avv. Ferragatta, e dal segretario dott. Tibaldi, ha preso visione della complessa organizzazione e dell'attività svolta, salendo poi a visitare anche la sede della Società allevatori, dove ebbe ragguagli dal presidente prof. Spizzi e dal dott. Bonadonna.

Alle 17 S. E. Marescalchi ha voluto compiere un rapido giro al Consorzio agrario Lodi-Milano-Pavia, col seguito delle Autorità e accompagnato dal direttore generale cav. dott. Ferrario, dal direttore della Sezione di Pavia rag. Ricevuti e dal presidente di [illegible] ing. cav. Sacchi, per rendersi conto dell'efficienza dei magazzini generali pronti a ricevere il nuovo raccolto. Egli ha visitato poi tutti i reparti, dove gli furono illustrate le varie operazioni di immagazzinamento. Nella serata Sua Eccellenza è ripartito alla volta di Roma.

Le opere pubbliche

Come sono ripartiti

I 350 milioni stanziati dal Governo

Roma, 23 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nel corso dell'ultima sessione, ha approvato, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, tre provvedimenti con i quali, allo scopo di completare la rete di opere pubbliche volute dal Regime per lo sviluppo e potenziamento dell'economia nazionale e nello stesso tempo per dare lavoro alle maestranze operaie, vengono stanziati complessivamente, in aggiunta al miliardo prelevato dalle somme plebiscitariamente sottoscritte dal popolo italiano al prestito, altri 350 milioni.

Le somme stanziate

I provvedimenti approvati riguardano rispettivamente: 1.o l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti per l'ammontare di duecento milioni, oltre quelle finanziate col miliardo; 2.o l'autorizzazione di una spesa di cinquanta milioni a favore dell'Azienda autonoma statale della strada; 3.o la autorizzazione di una spesa di cento milioni, che sarà anticipata dalla Cassa depositi e prestiti, per la costruzione, a cura diretta dello Stato, di una strada camionabile fra Genova e Serravalle Scrivia.

Dei duecento milioni stanziati per opere straordinarie ed urgenti, venti milioni sono riservati al bilancio del Ministero degli Interni per l'esecuzione di opere igieniche nell'Italia settentrionale e centrale.

Secondo quanto ci è dato sapere, importanti lavori di carattere pubblico saranno eseguiti nei limiti della cifra suaccennata. Viene prevista la costruzione, a cura ed a carico dello Stato, di un primo tratto della strada San Pietro in Bagno Alfero verso Casteldelci, nonchè del proseguimento della strada Rocca San Casciano-Modigliana, in provincia di Forlì. Notevole è anche la costruzione a cura dello Stato della strada da Matera al confine della provincia stessa, verso S. Erasmo in Colle. La relativa spesa sarà anticipata dallo Stato, salvo il rimborso della quota a carico della Provincia a decorrere dall'avvenuta classifica.

Opere in Provincia di Torino

Per l'esecuzione, a cura del Consorzio interessato, dei lavori di prolungamento del viale Stupinigi, fino all'incontro della strada di Stato al Colle Sestrières, fra Candiolo e None, in provincia di Torino, è autorizzato un concorso alla relativa spesa, con la somma, fissa ed invariabile, di un milione.

E' altresì autorizzata la relativa spesa per le opere di costruzione, a cura dello Stato, del Canale Migliarino, Ostellato, Valle Lepri, Nuova Pallotta, per la navigazione del tronco inferiore del Volano per Comacchio, a porto Garibaldi, in provincia di Ferrara. Viene anche prevista, a totale carico dello Stato, l'esecuzione delle opere di sistemazione del fiume Potenza, in Comune di Fiumara (provincia di Macerata).

Il nuovo piano di opere pubbliche prevede altresì, allo scopo di provvedere convenientemente all'accesso a Roma delle arterie stradali dell'Italia settentrionale, l'autorizzazione alla costruzione, a cura dello Stato, di un nuovo ponte sul Tevere a monte di ponte Emilio. Si assicura poi che, attraverso la convenzione che verrà appositamente stipulata, sarà sistemato il contributo da concedersi da parte del Governatorato di Roma, a totale carico dello Stato, e l'autorizzazione alla costruzione dell'acquedotto consorziale per i Comuni di Santa Sofia, Galeata e Civitella di Romagna, in sostituzione dell'acquedotto danneggiato dai movimenti tellurici del 1918 e 1919.

Per la costruzione di case economiche popolari a Reggio Calabria viene autorizzata la somministrazione all'Ente edilizio, d'una somma fino al limite di dieci milioni. Per fare fronte a necessità da tempo avvertite, è autorizzata, a cura ed a spese dello Stato, la esecuzione di lavori intesi a provvedere, negli abitati di Spinazzola in provincia di Bari, e di Laterza in provincia di Taranto, allo spostamento in nuova sede dei fabbricati che si trovano in frana, alla demolizione dei fabbricati pericolanti nella zona franosa ed alla costruzione di alloggi popolari.

In aggiunta ai limiti di spesa stabiliti dall'art. 9 del decreto-legge 30 dicembre 1923, è stanziata, come si è detto, la somma di 20 milioni nel bilancio del Ministero degli Interni, per l'erogazione di sussidi in capitali, diretti ad agevolare l'esecuzione di opere di provvista di acqua potabile e di altre opere igieniche nell'Italia settentrionale e centrale. Il Ministero degli Interni, in deroga alle disposizioni vigenti, potrà, in caso di assoluta necessità giustificata dall'urgenza delle suaccennate opere e dalle condizioni economiche dei Comuni, concedere ai predetti sussidi fino a quattro quinti dell'ammontare della relativa spesa, nonchè al concorso nel pagamento degli interessi.

La partizione della somma per provincia

Salvo quei leggeri spostamenti che, resi indispensabili da sopravvenute necessità, potrebbero verificarsi, la somma di 200 milioni verrebbe ripartita nella seguente maniera:

Agrigento, Lire 5.100 mila; Ancona, 53 mila; Aquila, 350 mila; Arezzo 1.554 mila; Ascoli Piceno 1.100 mila; Avellino 100 mila; Bari 3.400 mila; Belluno 5.900 mila; Benevento 735 mila; Bergamo 500 mila; Brindisi 400 mila; Cagliari 4.300 mila; Caltanissetta 245 mila; Campobasso 030 mila; Catanzaro 3.650 mila; Chieti 750 mila; Como 1.500 mila; Cosenza 1.220 mila; CUNEO 683 mila; Enna 400 mila; Ferrara 8.000 mila; Foggia 300 mila; Forlì 2.022 mila; Gorizia [illegible] mila; IMPERIA; 293.000; Lecce 1.200 mila; Livorno 2.000.000; Lucca 4.075 mila; Massa 1.063 mila; Matera 1.820 mila; Milano 8 milioni; Modena 4.014 mila; Napoli (ex-provincia di Caserta) 1.240 mila; Napoli (Alto Commissariato) 20 milioni per il completamento del grandioso porto di Napoli; Nuoro 2.525 mila; Padova 3.129 mila; Palermo 1.155 mila; Parma 2 milioni; Perugia 1.300 mila; Pesaro 750 mila; Pescara 300 mila; Pistoia 1 milione; Potenza 2.180 mila; Ragusa 2 milioni; Ravenna 2 milioni; Reggio Calabria 10.130 mila; Reggio Emilia 3.075 mila; Rieti 220 mila; Roma (ex-provincia di Caserta) 610 mila; Roma, 5 milioni; Rovigo 7 milioni; Salerno 2.315 mila; Sassari 3.172 mila; SAVONA 0.700 mila; Siena 370 mila; Siracusa 2 milioni; Taranto 1.575 mila; Teramo 1.300 mila; Terni 1.030 mila; TORINO 11.910 mila; Trapani 4.100 mila; Treviso 480 mila; Trieste 625 mila; Udine 5 milioni; VERCELLI 480 mila; Vicenza 344 mila; Viterbo 538 mila; Italia meridionale e insulare 3.073 mila; opere idrauliche 20.000.000.

Città del Vaticano

Il Papa parla ai panificatori - Prossima riunione di Cardinali - Il radiomessaggio a Dublino

Roma, 23 notte.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto circa quattrocento delegati del Congresso internazionale dei panificatori. Erano rappresentate quattordici Nazioni ed erano presenti il presidente della Federazione internazionale dei panificatori, signor Grusser, e il presidente della Federazione italiana, ing. Luraschi. Il Papa ha passato in rassegna gl'intervenuti schierati lungo le Sale Clementina e del Concistoro, ove, poi, tutti si sono raccolti per ascoltare la parola del Papa.

Il Pontefice si è detto lieto di accoglierli nella sua casa, nella casa del Padre comune, che mai è tale come quando vi si raccolgono i figli che vengono da tutte le parti del mondo. Il Papa ha rilevato che in questo momento l'universo intero si dibatte in difficoltà così vaste e a prima vista senza uscita così da indurre l'umanità a rivolgersi alla Provvidenza perchè ogni rimedio sembra sfuggire alle mani degli uomini.

«Voi — ha soggiunto — siete fabbricatori di pane, parola che dice uno degli interventi più benefici della Provvidenza ai bisogni dell'umanità». Quindi ha continuato: «Non sappiamo se il nostro pensiero sia stato prevenuto, ma appare chiaro che accanto al Congresso dei fabbricatori del pane sarebbe più che opportuno un Congresso dei consumatori del pane. Se ne potrebbero trarre utili insegnamenti, specialmente per quanto riguarda i rapporti tra la produzione e il consumo, tanto importanti e spesso trascurati, purtroppo».

Il Papa ha poi impartito un'ampia benedizione, non soltanto a tutti i presenti, ma anche a tutti quelli cui essi dànno lavoro, ai loro operai e poi ai loro interessi non solo spirituali ma anche materiali perchè prosperino secondo i loro desideri, e ha concluso citando, prima in italiano poi in tedesco, il verso di Schiller: «Sì, l'imprenditore deve farsi onore per l'opera sua, ma la benedizione viene dall'alto».

In ambienti vaticani circola la voce che il Pontefice convocherebbe i Cardinali ad una riunione plenaria prima che si inizi il consueto periodo delle ferie estive, allo scopo di metterli al corrente delle più importanti questioni internazionali che sono sul tappeto.

Questa riunione, in cui il Pontefice farà un discorso, con tutta probabilità sarà tenuta segreta e verrebbe a sostituire il tante volte annunciato Concistoro, che, a quanto pare, verrebbe rinviato al prossimo autunno, epoca in cui il Pontefice spera possano essere, se non sistemati, almeno avviati a felice conclusione alcuni importanti problemi internazionali che richiamano l'attenzione della Santa Sede.

Le varie prove svoltesi in questi giorni per la radiodiffusione del messaggio pontificale al Congresso internazionale eucaristico di Dublino, sono riuscite in modo del tutto soddisfacente, sicchè la trasmissione potrà avvenire nelle migliori condizioni.

Il messaggio è tutto un inno di gloria alla Santissima Eucaristia, ed un appassionato richiamo ai popoli, oggi tanto provati, al culto ed all'adorazione del sublime Mistero. Il Papa non manca di segnalare il mirabile apporto che, alla grande celebrazione eucaristica, dà la scienza a mezzo della prodigiosa invenzione del grande italiano Marconi, e conclude invitando i cattolici irlandesi a prostrarsi dinanzi a Gesù Sacramentato per invocare due ritorni: quello dell'umanità intera a Dio e quello dei fratelli separati all'unico ovile, dove li attende, con cuore di padre, l'unico Pastore.

Il messaggio sarà trasmesso in lingua latina dal Papa personalmente e poi tradotto nelle più importanti lingue. Con tutta probabilità, esso potrà essere ascoltato anche nell'interno della Basilica vaticana a mezzo dell'apparato di radiodiffusione recentemente messo in opera in San Pietro.

Il nuovo Ambasciatore di Francia

Roma, 23 notte.

(G. C.) - E' giunto in Roma il nuovo Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, S. E. Charles Roux. Oggi egli si è recato in Vaticano e ha visitato il Cardinale Segretario di Stato e i prelati preposti alle due Sezioni della Segreteria di Stato.

Il Direttorio dell'Assoc. d'Artiglieria per il Piemonte

Roma, 23 notte.

Il Commissario governativo on. Buffarini, dietro proposta del vice-presidente nazionale conte Orsi, ha ratificato le seguenti cariche: Vice-Presidente nazionale e Delegato regionale per il Piemonte: Conte ing. Orsi comm. Alessandro; Consulta della Delegazione Regionale: Ing. Franco Dal Corno; avv. Ettore Ovazza; segretario: sig. Giovanni Grosa; tesoriere: sig. Giuseppe Latil. — Sezione Provinciale di Torino: Presidente prof. Michelangelo Monti; id. id Alessandria, presid. avv. Ettore Francheo; id. id. Aosta, presid. avv. Salvator Gotta; id. id. Cuneo, presid. conte Faletti di Villafaletto; id. id. Novara, presid. rag. Edgardo Galloia; id. id. Vercelli, presid. avv. Mario Bozino.

Il prof. Marpicati inaugura a Savona un villaggio di case operaie

Savona, 23 notte.

Stamane, alle ore 11, è giunto a Savona il vice segretario del Partito, prof. Arturo Marpicati. Dopo avere sostato brevemente alla sede della Federazione fascista ove è stato ricevuto dal Segretario federale, Ulisse Cecchi, attorniato dai suoi collaboratori, il prof. Marpicati accompagnato dal Segretario federale, si è recato a Ferrania ove, ricevuto dai dirigenti e dalle organizzazioni fasciste, ha inaugurato, durante una cerimonia gentile ed austera, tagliando il nastro tricolore che ne chiudeva l'entrata, il villaggio delle casette operaie per il personale dello stabilimento Film, accolto da una numerosa e gioconda schiera di bambini e di famiglie che lo hanno vivamente acclamato. Quindi ha assistito alla benedizione ed inaugurazione del gagliardetto di quelle organizzazioni dopolavoristiche che, raccolte nelle rispettive squadre, hanno sfilato rendendo gli onori al prof. Marpicati e alle altre autorità. Da ultimo il gerarca ha parlato ai seicento operai dello stabilimento, compiacendosi per l'ordine, la disciplina e l'affiatamento riscontrati tra dirigenti ed operai e portando loro il saluto augurale del Duce e del segretario del Partito, salutato da entusiastiche acclamazioni delle maestranze. Il prof. Marpicati è ripartito da Ferrania alle 18.

Il premio dell'Accademia di Napoli a Tommaso Persico

Napoli, 23 notte.

Il premio quinquennale della R. Accademia di Scienze morali e politiche, bandito sul tema «Il pensiero politico napoletano dal '700 alla caduta del Regno» è stato vinto da Tommaso Persico. Il Persico è autore di numerose pregevoli pubblicazioni, fra le quali un lungo saggio dedicato a «Gli scrittori politici napoletani dal '400 al '700» e compreso dal sen. Francesco Torraca nella sua «Nuova biblioteca di Storia, Arte e Letteratura».

CRONACA CITTADINA

La grande manifestazione aerea

I «folli piloti» a Torino

Il Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, ha concesso che alla grande manifestazione aerea indetta dall'Aero Club «Gino Lisa», la quale avrà luogo domenica 3 luglio, partecipino, oltre ad alcuni reparti residenti nella nostra città, anche i «diavoli volanti» della 71a Squadriglia del 2.o Stormo da caccia, che ha il suo nido a Campoformido, presso Udine.

Il pubblico conosce ormai questa squadriglia e non avrà certo dimenticato il raid compiuto da nove «folli piloti» attraverso i Balcani. Tre anni fa, al comando del colonnello Fougier, la piccola squadriglia partendo da Campoformido, valicava le Alpi e, con un rapidissimo volo, raggiungeva Budapest. Dalla capitale magiara, appunto, cominciarono i trionfi delle ali italiane. A Bucarest, a Sofia, a Varna, a Costantinopoli, ad Atene, in Albania, i nove acrobati raccolsero il delirante plauso delle folle trepidanti.

Ad Atene, purtroppo, un violentissimo temporale che si tramutò ben presto in uno spaventoso nubifragio, colse gli audaci in pieno volo, e precisamente mentre stavano compiendo uno dei loro più impressionanti esercizi. Il pubblico, sotto l'acqua scrosciante, aveva già abbandonato il campo rifugiandosi sotto gli hangars. I piloti italiani non vollero abbandonare il cielo prima di avere esaurita la loro eroica fatica.

Tra i fulmini finalmente si sciolse la formazione, e gli apparecchi, sbattuti dal vento, cominciarono a roteare come foglie staccate dal ramo, nell'aria nera. Purtroppo il cielo tutto tumultuante di tuoni, volle la sua vittima, la cercò fra un lampo e l'altro, la calò fra due nubi e la schiacciò letteralmente sotto l'elica di un altro apparecchio. Il pilota di questo vide la tragedia; egli vide distintamente, sotto di sè, volare i frantumi dell'ala amica, e allora si buttò in vite nella scia del compagno che cadeva.

I due apparecchi toccarono il suolo quasi contemporaneamente, e quello intatto si affiancò a quello infranto. Vicino alla salma dell'eroico e indimenticabile Brizzolari subito il superstite si inginocchiò a piangere il temerario amico. Forse non si era mai veduto un atto di così sublime devozione, e il popolo greco, con alla testa il Ministro Venizelos, tributò allo scomparso e al superstite altissime onoranze. Atene vide, con l'Italia, una giornata di profondissimo lutto.

Il giorno dopo la piccola squadriglia tornò agilmente nel cielo, e, attraverso le montagne, raggiunse l'Albania. Le manifestazioni di alta acrobazia presero un ritmo anche più celere, rabbioso, diremmo quasi selvaggio.

Abbiamo voluto ricordare questo episodio, perchè siamo sicuri che esso non getterà nell'animo di nessuno l'ombra del lutto, ma richiamerà invece alla memoria di tutti l'ombra di un eroe.

Oltre che al sergente Brizzolari, manca purtroppo fra i «folli piloti» il sergente Dianare. Insostituibili tutti e due nel grande cuore della gloriosa famiglia aeronautica, essi sono stati soltanto e materialmente sostituiti nella squadriglia che il 3 luglio verrà nella nostra città, e in quel giorno i Torinesi potranno finalmente ammirare questi signori dell'aria, questi acrobati ormai noti in tutta l'Europa. Sono quelli del 1.o Stormo, i medesimi che hanno fatto fremere centinaia di migliaia di persone alla «Giornata dell'Ala» di Roma. Torino sarà certamente grata a S. E. Balbo e dimostrerà la sua riconoscenza per l'alto onore concessole recandosi sul Campo «Gino Lisa» ad ammirare le aquile di Campoformido.

E' inutile fare delle anticipazioni. Il pubblico assisterà agli esercizi acrobatici più impressionanti di questi «diavoli» che osano l'inosabile, e qualunque descrizione resterebbe sempre di gran lunga inferiore alla realtà. Il programma però non si fermerà a questo, poichè il Ministro ha anche voluto permettere che partecipino alla grande manifestazione alcuni «gruppi» residenti a Torino e più di ottanta apparecchi, fra i quali i «Fiat BR 3» di 1000 HP dello «Stormo di Ferrara» e i «CR 20» del secondo Stormo da caccia passeranno in tutte le formazioni sul campo «Gino Lisa».

Questi i due nuclei centrali del programma, che verrà completato da acrobazie individuali del comm. De Bernardi, l'asso della temerarietà, e dall'aviatrice tedesca Liesel Bach che se ne arriverà a Torino sulle ali del suo «Klemm» per alta acrobazia. Come durante la «Giornata dell'Ala» di Roma, anche a Torino avverrà un lancio simultaneo di paracadutisti, e alcuni apparecchi muniti di dispositivi per il lancio di artifizi fumogeni (perfettamente innocui) scriveranno anche nel nostro cielo l'alata parola dell'Aviazione italiana.

Daremo in seguito l'intero programma e le modalità che faciliteranno e disciplineranno l'ingresso del pubblico.

I treni popolari

Un inconsueto richiamo luminoso apposto ieri sera sul frontale della Stazione di Porta Nuova ricordava ai torinesi la magnifica istituzione dei treni popolari. Ma per le gite preparate in questa settimana non vi è stato più bisogno di réclame: esauriti i due treni per Genova, rimasti pochi biglietti per i viaggi di quattro giorni a Napoli-Pompei e a Roma, e in numero non rilevante per i treni di Venezia-Milano, Perugia-Assisi e Bologna; a coloro che desiderano partecipare alle gite non resta che affrettarsi a comprare il biglietto.

Ricordiamo che le partenze nel giorno di sabato avvengono: alle ore 16,40 per Napoli-Portici e per Perugia-Assisi; alle ore 20,45 da Porta Nuova e alle 20,58 da Porta Susa per Venezia; e alle ore 21,30 per Roma. Domenica 26: alle ore 5 da P. N. e alle 5,13 da P. S. per Milano; alle ore 5,25 il treno giallo per Genova e alle 6 l'azzurro per la stessa destinazione. Infine il treno per Bologna partirà alle 0,10 di mercoledì 29 corrente.

Apprendiamo che il Commissario provinciale del Turismo ha organizzato per i gitanti imponenti spettacoli fra cui grandi manifestazioni pirotecniche con simulacro di eruzione del Vesuvio e la riproduzione di una battaglia navale che si svolgerà nello specchio d'acqua dell'incantevole golfo.

La nostra Azienda municipale tramviaria ha provveduto anch'essa specialmente: le vetture partano alle ore 4,30 di domenica da ogni capolinea e giungano in orario per la partenza dei treni da Porta Nuova.

La commemorazione di Giuseppe Garibaldi

Promossa dal Comitato Piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento presieduto da S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e sotto gli auspici del Comitato cittadino per le onoranze cinquantenarie a Giuseppe Garibaldi presieduto dal Podestà di Torino conte Paolo Thaon di Revel e dal Segretario federale comm. Andrea Gastaldi, sarà tenuta — come è stato annunciato — la solenne commemorazione cinquantenaria di Giuseppe Garibaldi, domenica, 26 giugno, alle ore 11, al Teatro Regio.

Sarà oratore S. E. l'on. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale.

Prima della commemorazione si effettuerà un solenne corteo che deporrà corone al Monumento all'Eroe ed alla casa di via S. Teresa ove fu concepita la Spedizione dei Mille.

Ripetiamo il programma della manifestazione:

Ore 8,30: ammassamento in Piazza Cittadella e ordinamento del corteo che, per via Cernaia, via S. Teresa (ove verrà deposta una corona sulla lapide che ricorda la decisione dell'impresa dei Mille), piazza S. Carlo, via Roma, corso Vittorio Emanuele, raggiungerà il monumento dell'Eroe in corso Cairoli, ivi deponendo un omaggio di fiori.

Ordine del corteo: 1) Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane, Giovani Fasciste, Pro Milite Italico; 2) Gruppo Veterani Garibaldini; 3) Gruppo Autorità; 4) Vessilli, Famiglie Caduti, Famiglie Martiri Fascisti, Nastro Azzurro, Mutilati, Combattenti, Volontari di guerra, Arditi, Legionari Fiumani; 5) Associazioni d'Arma; 6) Gioventù Fascista, GUF, Circoli Rionali Fascisti, Dopolavoro, Associazioni dipendenti dal Partito, Sindacati. Alle ore 11, gli intervenuti dovranno recarsi al Teatro Regio, prendendo posto nelle apposite tribune per ascoltare l'orazione commemorativa di S. E. Giuliano Balbino, Ministro della Educazione Nazionale.

Arnaldo Cipolla

e il suo vertiginoso volo sull'Asia

Questa sera alle ore 21,15 precise al «Vittorio Emanuele» Arnaldo Cipolla tradurrà dinanzi agli intervenuti l'ansito della sua vertiginosa corsa in aereo sul Mediterraneo, la Siria, il deserto Mesopotamico, le mistiche Islamiche vallate dei Tigri e dell'Eufrate, tesoro della più antica storia degli uomini, la Persia, con i suoi affascinanti ricordi di Alessandro il Grande, l'India, con le visioni dei suoi prodigiosi progressi, sino all'Estremo Oriente. Il fascino del racconto e la proiezione dell'eccezionale materiale fotografico che illustra la trasvolata, assicurano fin d'ora del successo della serata. Cipolla è riuscito col suo apparecchio fotografico a cogliere non solo paesaggi sorprendenti, ma qualche momento veramente drammatico del vertiginoso volo.

Il Pantheon dei Caduti

Come è noto, il giorno 29 corr. con solenne ed austera cerimonia, alla quale interverranno tutte le Autorità cittadine insieme con le Associazioni patriottiche o combattentistiche, sarà consacrato alla devota venerazione dei torinesi il Pantheon dei Caduti, nelle cripte della Gran Madre di Dio. Quattromila salme vi sono state tolte dalla loro sepoltura al Cimitero generale e portate qui, dove ora innanzi trarranno — fino a quando la Storia terrà vivo il ricordo dei gloriosi eventi — le generazioni, a meditare sul valore, sull'amore e sul sacrificio dei padri che hanno fatto definitivamente libera e una la Patria.

A quindici anni dalla immane tragedia che sconvolse l'umanità, il rito non può avere soltanto il suggello del nobilissimo orgoglio: avrà ancora la santificazione del pianto e del dolore: madri, spose e orfani saranno presenti con i loro cuori palpitanti, con i loro fiori profumati di inestinguibile amore. Noi non vogliamo sperare ed augurare che la sistemazione delle care salme — sulla quale le Autorità podestarili hanno voluto mantenere un gelosissimo riserbo — sia così nobile e degna — come è doveroso — da riuscire di vivo conforto ai parenti, di alta soddisfazione alla cittadinanza.

La Galleria d'arte moderna restaurata e riordinata

In attesa del palazzo - La gratitudine degli artisti - Tempi nuovi e nuove visioni - Un secolo di pittura - L'incanto lirico del paesaggio - Invito agli autori

Si riapre stamani alle 10 con cerimonia intima riservata a pochissimi invitati, ed alla presenza del Podestà e del vice-Podestà Gianolio, la nostra civica Galleria d'arte moderna che dal mese di marzo era chiusa per importanti lavori di restauro onde risulta notevolmente ampliata, e per un completo, intelligente riordinamento delle opere.

Non è ancora la definitiva e tanto attesa sistemazione propugnata nel 1929 dalla *Stampa* con una campagna giornalistica che ebbe il compiaciuto consenso delle maggiori personalità artistiche italiane, e deliberata — appunto in seguito a quella campagna — dal dott. Paolo Thaon di Revel il 2 gennaio 1930 con uno di quegli atti nobili e coraggiosi che legano ad un Podestà la gratitudine di una città intera: la costruzione, cioè, di un nuovo palazzo architettato con razionali criteri di modernità e destinato a riunire le nostre quadrerie.

Opera di rivalutazione

E', ad ogni modo, un passo innanzi (di grande interesse) nell'opera di rivalutazione dei patrimoni artistici torinesi per troppo tempo trascurati fino a generare nell'opinione pubblica italiana il grossolano errore che le nostre collezioni d'arte — tranne i tesori egiziani e alcune poche raccolte del Museo d'arte antica — siano di scarsa e persino minima importanza: ciò che è falso, come vedremo. Opera di rivalutazione necessariamente lenta e cauta, ma alla quale nè il Podestà nè i suoi collaboratori immediati hanno lesinato fede ed entusiasmo. In questi ultimi tre mesi non è quasi passato giorno senza che il dott. Thaon di Revel o i due vice-Podestà Gianolio e Silvestri (specialmente il primo) venissero nella Galleria di corso Galileo Ferraris 30 ad accertarsi di persona del buon proseguimento dei lavori in corso, a consigliare e ad incitare; ma forse il maggior merito di queste persone egregie consiste nell'aver riconosciuto come si doveva l'attività, la prudenza, la cultura del dott. Vittorio Viale, direttore dei civici Musei, e nell'avergli largamente concesso la possibilità di manifestare il suo spirito d'iniziativa. Chi si doleva del triste deterioramento di questi locali di per sè assai infelici, dell'affastellato disordine delle sale, del soverchio affollamento di pitture mediocri che andavano a danno di quelle insigni, chi rammenta la malinconia squallida che prendeva a passar questa porta, sarà ora gradevolmente sorpreso da un senso di ariosa libertà, di riposo e di calma che viene dalle ben ritmate cadenze della collocazione nuova dell'opere, dalla gioia, infine, di poter contemplare con agio senza il fastidio visivo delle tele troppo accostate, senza la contaminazione del banale ed anche del brutto fra l'interessante e lo schiettamente bello.

Nell'elogio al Viale non si cela certo un rimprovero a quanti lo precedettero nella direzione: ciascun d'essi fece allora quanto poteva; ma era necessario che venissero tempi nuovi e più franchi aiuti e più chiara comprensione del concetto recentemente espresso dal Duce della «pubblica utilità» dell'arte, per poter agire con profitto, per poter spendere senza timori gretti le centomila lire (e si noti che sono ben poche in confronto al lavoro compiuto) necessarie a ripulire tutti i quadri, a restaurare oltre cinquanta «pezzi» del Fontanesi, a rafforzare pericolanti pareti, ad aprire e render sicuro al piano superiore il già esistente ma inutilizzato spazioso salone che con la sua balconata girante interno e al di sopra dell'atrio d'ingresso aumenta considerevolmente la capacità del Museo. Di tutte queste novità simpatiche e attraenti potrà rendersi conto già da oggi pomeriggio il pubblico, perchè il Podestà ha deciso che fino alla fine del mese di giugno nella Galleria d'arte moderna si possa entrare gratuitamente, tanto nei giorni festivi quanto in quelli feriali, sempre allo scopo di avvicinare la cittadinanza ad una raccolta che va conosciuta, goduta, apprezzata come merita.

Vecchio Piemonte

Un'altra buona notizia. Raggiunta, da parte di parecchie tele inutili l'onesta oscurità dei solai per porre in valore — come abbiam detto — le più rappresentative, anche l'attuale catalogo... andrà in pensione. Ce ne dispiace per la fatica impiegata dal compilatore nello stendere gli accurati dati biografici degli autori, ma allo stesso modo che in un vecchio articolo combattemmo qui nettamente i concetti informatori della lunga prefazione, ci rallegriamo adesso che sia tolta dalla circolazione una «guida» che negando (pag. 18) l'esistenza di una scuola pittorica piemontese (basti pensare, per rilevar l'assurdo, alla Scuola di Rivara ed all'influenza dell'insegnamento fontanesiano), avvilendo quasi tutti i nostri artisti regionali eccetto Fontanesi, Avondo, Pasini e Delleani, facendo difficilissime e contorte riserve persino per uno dei più grandi capolavori della pittura italiana ottocentista, l'*Aprile* di Fontanesi, era per il visitatore sprovveduto fonte di dubbi e di traviamento. L'ora della giustizia e della verità scocca di solito rara e tarda; ma quando scocca è la benvenuta.

E molta luce di verità si va facendo oggi su questa Galleria — e diremmo anche su una visione d'insieme della pittura piemontese — mercè il nuovo ordinamento di Vittorio Viale. Gli autori, posti nel loro esatto «fuoco» estetico, sfoltiti e quasi disciplinati, guidano di sala in sala alla comprensione migliore. Prima — appena oltrepassato il vestibolo delle statue — Massimo D'Azeglio liberato dai troppi studi; restituito alla sua funzione di schietto romantico con l'*Ulisse e Nausicaa*, *La morte del Conte di Montmorency*, le *Arpie*, ecc., e di anticipatore della nuova pittura con gli studi di boschi, degni della scuola francese di Barbizon; poi Giuseppe Camino, Cesare di Benevello, Angelo Beccaria, Amedeo Augero e Costantino Sereno beniamini del pubblico domenicale pei soggetti patetici o truculenti, Francesco Gonin che nella *Famiglia fiamminga* dimostra già alte preoccupazioni.

Essi introducono idealmente alla stupenda sala così caratteristicamente piemontese di Carlo Pittara, Carlo Piacenza, Edoardo Perotti; e diciamo stupenda soprattutto per il Pittara (di cui si sono conservati quattro dipinti tutti eccellenti mandando in soffitta la insulsa e mastodontica *Fiera di Saluzzo* che faceva andare in visibilio il popolino entusiasmato da tante galline, da tanti cani e cavalli e montoni e cavalieri e venditori alla rinfusa), del quale gli apologisti infaticabili e tendenziosi del Delleani faranno bene a studiare i *Dintorni di Rivara*, del 1861, per convincersi che assai più grande del troppo esaltato pittore di Pollone è il pochissimo citato Pittara quando dipinge alcune mucche e un pascolo. Ma della scomparsa della *Fiera di Saluzzo* il buon pubblico, che ama il melodramma lagrimoso, potrà rifarsi nella sala IV (che diremo la sala del quadro storico) con *L'Innominato* e il *Pietro Micca* di Andrea Gastaldi o col *Federico Barbarossa passa per Susa* di Bartolomeo Giuliano; però attenti a non equivocare con lo studio per la *Sacristy* del Gastaldi stesso, mezzo nudo di donna ch'è una delle gemme della pittura di figura intorno al '70, nè con i *Funerali di Tiziano* di Enrico Gamba, che come rappresentanza di pittura storica restano il *tour de force* di un valentissimo artista venticinquenne, ma che ancor oggi si impongono per la tonalità mirabile e per l'allucinante senso d'angoscia e di pauroso silenzio che grava su Venezia desolata dalla peste.

Fontanesi

Ed ora, signori, se l'avete in testa, giù il cappello: si entra da Fontanesi. Nel cinquantenario della morte del grande reggiano, di più non si poteva fare. Restaurato magnificamente (e se demmo qui notizia) l'*Aprile*, accuratamente rivedute tutte le tele minacciate, questa nuova collocazione renderà felice il conte Tournon che del grandioso lascito Camerana fu esecutore testamentario e che giustamente si doleva che le duecento preziose opere non risaltassero col dovuto onore. Adesso tra questi splendori si circola, si respira, si contempla con incessata ammirazione. Così disposti, con riposi creati da opportuni tramezzi, quadri e studi meglio segnano i momenti decisivi della evoluzione fontanesiana, cominciando dal *Mattino* del 1858 e dagli studi del '49-50 e andando fino ai quattro studi del Lago Maggiore, del periodo ultimo precedente la morte. Restano in magazzino una trentina di «pezzi» dubbi, ma ricompare lo studio di Creys fra il '55 e il '62, già guasto ed ora rinato. Citeremo dei titoli? Ricorderemo, dopo l'*Aprile*, la *Quiete*, la *Stalla*, il *Traghetto a S. Mauro*, la *Donna al fonte*, i bozzetti per l'*Aprile* (sottratto adesso all'oblio) per *Il Lavoro*, per la *Nube*? E' inutile, perchè non c'è qui palmo di pittura che non rinnovi il prodigioso incanto lirico, l'indefinibile fascino poetico di un'arte che ormai sempre più giganteggia nella prospettiva del tempo e che non tarderà a prendere il posto che l'attende fra le somme manifestazioni dello spirito. Ebbene, a quest'uomo che gli imbecilli accusavano di non saper disegnare (si vegga la stupefacente macchietta segnata a manico di pennello sullo studio che reca sul rovescio il prezzo di *lire cinquecento*!), il nostro Museo, ahimè, non credette opportuno, fra il '69 e l'82, di comprare un sol quadro; e quelli qui presenti son dovuti al lascito Camerana, a quello Pezzo di Mombello, e ai doni del Ministero della P. I. e di Vittorio Avondo. Ciò valga di conforto a chi oggi, lavorando, si dibatte in difficoltà; ma sia monito anche ai molti giovanotti che per aver esposto una volta a Venezia (e sappiamo quanto sia difficile...) stimano senz'altro loro dovuto l'ingresso in una pubblica Galleria.

Fino al Novecento

Dopo Fontanesi, al quale è compagno coi sei studi (due di recentissimo acquisto) il lionese Ravier che tante affinità pittoriche e sentimentali ha col reggiano, l'ingresso alle altre sale è un poco opaco. Tuttavia Mosso, Allason, Gaspare Bugnone, Viotti, Giuseppe Falchetti, Vertunni, Chialiva, Faldi, Casaperia, Bertea, Corsi, accolgono con la cordialità modesta propria della loro pittura. Segue la Scuola di Rivara coi quattro D'Andrade del lascito già da noi illustrato, con Pastoris, Rayper, Bertea, la scuola così tipicamente piemontese, che si riassume appunto — nel titolo e nella sostanza artistica — nella distesa prativa di *Rivara* (1866) del D'Andrade; seguono Avondo, Pasini, Quadrone, e i diciannove Delleani non inutili a ricondurre il pittore biellese a quelle più limitate proporzioni che gli competono, alle seconde file, cioè nella produzione del suo periodo. Rivediamo poi, nella sala VIII, i ben noti Cremona, Mosè Bianchi, Signorini, Pagliano, Zona, Yunck, Gordigiani, la deliziosa bimba del Fattori, ed il delicatissimo Bonatto-Minella, non ancora abbastanza riconosciuto. Con Boccardo, Ricci, Gilardi, Guido Gozzi, Giani, Cosola, Pascal, Morgari, con gli otto Grosso, e via via da Belloni a Bezzi, da Bazzaro a Tito, siamo condotti a Stefano Bruzzi, del quale nella mostra retrospettiva di Piacenza non vedemmo certo cosa tanto bella come questo *Richiamo*, a Pellizza da Volpedo, al trittico di Grubicy, a Vittorio Cavalleri di cui il comm. Omodei-Zorini ha da poco donato al Museo la *Primavera* del 1902, al veramente grande (e non sbagliamo sull'aggettivo) Reycend della *Campagna canavesana*, al Follini della splendida *Siesta*, opere dell'82 e del '92 di sorprendente attualità di gusti. Calderini ed il *Porto Corsini* di Alberto Rossi chiudono la bellissima sfilata.

Poi, purtroppo, la parentesi dei cattivi acquisti (non tutti sacrificabili), delle espressioni del malgusto che imperversò specialmente dal 1900 alla guerra. Quindi i contemporanei, i cui nomi sono storia in atto, valori in discussione o entità già quasi accertate: da Carrà a Bosia, da Casorati a Soffici, da Menzio a Carena, e via dicendo. Splende fra loro, libero da dubbi, lo Spadini comprato a Roma l'anno scorso.

Così la nostra Galleria s'accresce, ora con acquisti, ora con lasciti, come il lascito Pillino che ci ha portato documenti di scuola varia francesi, la *Giovinetta*, della infelice Constance Mayer, morta d'amore per Prud'hon, la bellissima scena biblica del Diaz, il prezioso Boudin, maestro di Monet, la *Marina* di Jules Dupré. Queste pitture sono nel salone e lungo la balconata del piano superiore, insieme con il *Seminatore* di Pollonera, Normann, Calame, Scrosati, Migliara, Teslo, Raffaele, Bagetti, Girolamo Induno, ecc. Qui si citano semplicemente dei nomi, ma l'ordinamento saggio è sottinteso.

Ordinamento, ripetiamo, che nell'ambiente di cui attualmente il Museo dispone, non potrebbe essere migliore. Sono in costruzione i mobili che conterranno i quattro e cinquecento disegni, incisioni, acqueforti, di Fontanesi, D'Andrade, e di quasi tutti i maggiori artisti piemontesi; e se appena alcuni autori viventi vorranno, di loro iniziativa, chiedere al Viale di sostituire qualche opera loro con altre più convincenti, non potranno per ora domandare di più.

mar. ber.

Il convegno escursionistico di Orio Canavese

Questa sera si chiudono le iscrizioni al grande convegno escursionistico e dopolavoristico di Orio Canavese, indetto per posdomani, domenica, dalla Federazione italiana dell'escursionismo e dall'O. N. D. Il numero degli iscritti, da Torino e da tutte le parti del Piemonte, assicura già fin da ora il successo della giornata, la quale attende solo dalla capricciosa stagione l'ultimo elemento necessario per la riuscita più completa della giornata, cioè il bel tempo.

Fra le numerose manifestazioni che rallegreranno la festa vi sarà poi anche un concorso fotografico. Detto concorso rifletterà la fotografia documentaria del convegno e quella artistica della regione canavesana dove si svolgerà. La Commissione ordinatrice del concorso ha sede presso la Scuola fotografica A.L.A., e chiunque ne abbia interesse potrà ivi rivolgersi fino a stasera per schiarimenti (via Monte di Pietà 9), oppure presso il Dopolavoro Provinciale: la quota d'iscrizione al concorso è di lire due.

La Mostra del giocattolo

Inaugurata in Piazza San Carlo

La Mostra del giocattolo italiano, che ha preso posto, come già lo scorso anno, sotto i portici settentrionali di piazza San Carlo, è stata inaugurata ieri mattina alle ore 10, con una cerimonia — se cerimonia può dirsi — della massima semplicità. Erano presenti, e rappresentate, le maggiori Autorità cittadine, e questo ha conferito solennità alla manifestazione. Ma niente discorsi, niente ufficialità esteriore. Autorità e invitati si sono istintivamente adattati alla circostanza. Cos'è che si prova istintivamente davanti ad una dozzina di belle e ricche vetrine colme dei più disparati e peregrini giocattoli? Vedere, osservare, ammirare, farsi spiegare, e magari toccare... E questo vale tanto per i piccoli quanto pei grandi; anzi, forse vale anche più per gli adulti, in quanto da bambini essi hanno visto ben poco in fatto di giocattoli, giacchè la vera industria del giocattolo italiano, con tutta la sua graziosa ricchezza, è cosa relativamente recente, e le nuove generazioni possono ben dirsi più fortunate delle vecchie.

Ecco spiegato, dunque, perchè la cerimonia inaugurale di questa mattina ha consistito semplicemente in una visita ai «box» della mostra; ma visita minuta, interessante, con pause davanti ad ogni chiosco, con esclamazioni vuoi di sorpresa, vuoi di ammirazione, con un poco di nostalgia in fondo al cuore... Abbiamo avuto l'impressione che, davanti ai magnifici prodotti esposti nelle vetrine, Autorità e invitati abbiano ammirato e si siano divertiti, con rispetto parlando, come dei bambini grandi... Il che torna ad onore di tutti: dei visitatori, che dimostrano gentilezza e sensibilità d'animo, e dell'industria nazionale del giocattolo, che sa farsi apprezzare.

La visita ufficiale di apertura si è iniziata alle 10. Fra le Autorità erano: il Segretario federale Andrea Gastaldi, il vice-Prefetto marchese Di Suni, il vice-Podestà avv. Gianolio col Segretario capo comm. Gai, S. E. l'Arcivescovo Fossati, l'on. Vianino, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, S. E. Casoli per la Magistratura, il console generale Mazza per la Milizia, l'ing. comm. Mussino, presidente del Comitato dei festeggiamenti, il prof. Abba, il cav. Breschi in rappresentanza del Questore, ecc. Gli onori di casa erano fatti dal pittore Golia, del Comitato della Mostra, che forniva le informazioni del caso.

La visita si è iniziata dai chioschi posti verso via Santa Teresa e si è chiusa con quelli situati verso via Alfieri. La rassegna delle vetrine, come abbiamo detto, è stata interessante. Un caleidoscopio, una fantasmagoria di giocattoli di ogni dimensione, qualità e prezzo. La Mostra è veramente tale da soddisfare le esigenze ed i gusti di ogni bambino, e in pari tempo da essere alla portata di ogni borsa paterna. Profusione di bambole, molte delle quali bellissime, giacchè Torino è ormai la capitale di simili eleganti e graziosissimi fantocci; sfilata dei più moderni congegni meccanici, dall'automobile all'aeroplano, dal motorino all'imbarcazione; interi minuscoli parchi di tricicli e di pattini a rotelle; fucili e palle; burattini in stoffa, in legno, in metallo, dal tradizionale Pinocchio agli eroi del «Corriere dei Piccoli».

Davvero che anche in questo campo l'industria italiana si è vittoriosamente emancipata da quella estera. Accanto ai prodotti dell'industria attrezzata e organizzata, è stato dato di ammirare anche qualche trovata dei nostri industriosi artigiani. Ricordiamo, a questo proposito, il gruppo di un burattino snodato e di un mulo, similmente snodato — Ciccio che cavalca la Checca — il quale prende tutte le più amene e bislacche posizioni, non esclusa quella della balzana cavalcatura che tira i suoi famosi calci.

Autorità e invitati hanno avuto il loro da fare, come già si è detto, ad osservare e ad ammirare.

Terminata la visita, le Autorità hanno lasciato il luogo con le loro automobili, fatte segno a cordiale manifestazione da parte di una discreta folla di curiosi, e i chioschi hanno iniziato la vendita al pubblico.

Nel pomeriggio poi, in piazza San Carlo, hanno avuto luogo le eliminatorie delle corse d'automobile per il titolo di «Campione dell'automobile di Torino piccina» per il 1932. La Giuria, che dette il «via» a tre batterie, ha proclamato quindi i risultati. I piccoli corridori sono stati vivamente festeggiati dal pubblico imponente che gremiva la piazza. I primi arrivati di ogni batteria correranno la finale mercoledì 29, alle ore 19,30, in piazza San Carlo. Si rammenta che domenica 26, alle ore 17,45, sempre in piazza San Carlo, avranno luogo le eliminatorie per le corse di triciclo. Le iscrizioni si ricevono a Palazzo Cavour fino alle ore 19 di sabato 25.

La festa infantile al laghetto del Valentino

Avrà luogo oggi, alle ore 16, al Laghetto nel Parco del Valentino, la grande festa per i bimbi organizzata sotto il patrocinio del Comitato Manifestazioni Torinesi, con un programma dei più variati e attraenti, che comprende concorsi di eleganza, di bellezza infantile, di giuochi e gare sportive, il tutto coronato da un divertentissimo spettacolo allestito con straordinaria ricchezza di costumi espressamente preparati dalla «Casa del Teatro d'Arte». Le iscrizioni continuarono ininterrotte ieri per l'intera giornata, e quando alle diciotto furono dichiarate chiuse, il numero dei piccoli concorrenti, molti dei quali partecipano a gare diverse, era salito a una cifra considerevole. Il Comitato ha disposto ogni cosa con cura per il migliore e più lieto svolgimento della festa. Si rammentano tuttavia alle famiglie degli iscritti le disposizioni da noi già pubblicate ieri. La vendita dei biglietti prosegue anche nella mattinata di oggi agli uffici della «Cit» in via XX Settembre 3; nel pomeriggio saranno aperte le biglietterie al Valentino.

Milionario in miseria salvato dal suo ex-domestico

Salutare fu per un ricco finanziere, ridotto quasi in miseria da alcune arrischiate ed ingentissime speculazioni andategli sbagliate, l'intervento di un fedele suo ex-domestico.

Questi gli consigliò di fare tutti i suoi acquisti, dai generi alimentari alle scarpe, ai cappelli, agli abiti, nei distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, rinomata per la bontà delle sue merci e la mitezza dei prezzi.

Da allora il poveretto potè, pur colle modestissime entrate rimastegli, vivere decorosamente la sua nuova esistenza.

1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti. - 3.a Compagnia. — Stasera adunata alle 21 alla Scuola «V. Troya».

1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa sera, alle ore 21 precise, adunata in sede di tutto il reparto per comunicazioni.

1.a Legione M.D.I.C.A.T. — I Comandanti di Gruppo, Batteria e Centuria Mitraglieri, sono pregati di trovarsi questa sera in sede, alle ore 21,15, per Gran Rapporto.

101.a, 102.a Fanteria - Brigata Ivrea. — Sabato sera 25 giugno, alle ore 21, nella sede dell'Associazione Nazionale del Fante, via Po n. 3, avrà luogo una riunione generale di tutti i fanti che appartennero alla Brigata Ivrea. I soci e non soci sono invitati ad intervenire.

Associazione Granatieri. — Lunedì 27 corr., ore 21 in sede, serata famigliare.

Bollettino demografico di Torino

23 Giugno 1932-X

NASCITE	19
MORTI	22

Un servizio di pronto soccorso per incendi e infortuni nei paesi della provincia

Nei piccoli paesi rurali dei dintorni dove specialmente nella stagione dei raccolti avvengono più facilmente incendi, si lamentava una grave lacuna; e cioè la mancanza di un corpo di pompieri, con relative moderne autopompe che potesse prontamente intervenire in caso di sinistro a salvare il salvabile, ciò che purtroppo difficilmente può avvenire quando invece si deve ricorrere ai pompieri di Torino, i quali, benchè siano sempre solleciti e rapidi nell'accorrere, debbono però percorrere a volte centinaia di chilometri ed in quel tempo il fuoco prende proporzioni allarmanti e distrugge raccolti e fabbricati.

Il rag. Lunardini, direttore della «Sabauda» (una Società che fino a ieri ha solamente curato la creazione di vigili per la sorveglianza notturna cittadina), ha voluto colmare la lacuna, dotando questi piccoli paesi rurali di un apposito servizio che tempestivamente intervenga per spegnere gli incendi e nei pubblici o privati infortuni sia pronto a soccorrere i feriti, gli infermi, i bisognosi di qualche cura, trasportandoli in luoghi dove possano trovare idonee cure e ricovero. E' stato perciò disposto che ogni gruppo di tre o quattro paesi viciniori abbia una sede di corpo di guardia permanente con la relativa dotazione di macchinario; quattro uomini, tecnici, esperti nei motori e nel funzionamento delle pompe i quali capeggeranno in ogni paese un gruppo sussidiario di pompieri volontari formato da terrazzieri carpentieri, falegnami o fabbri del luogo, i quali vengono però rimunerati quando prestano la loro opera. L'esperimento verrà attuato in questi giorni nel nostro Canavese dove sono stati formati due raggruppamenti e precisamente uno a Rivarolo che sarà collegato con Feletto, Favria ed Oglianico e l'altro a S. Benigno con Leynì, Volpiano, Lombardore Bosconero.

Ognuno di questi centri è dotato di un automezzo razionalmente e modernamente attrezzato su uno «chassis Fiat 509» e costruito e specialmente adattato a percorrere qualunque più impervia e accidentata strada o terreno. Esso porta nell'interno una motopompa modernissima della capacità di 600 litri al minuto, munita dei tubi di raccordo e lancio, tubi di aspirazione, nonchè una barella pieghevole per feriti. Oltre l'autista, tre vigili possono prendere posto sulla macchina. In caso d'incendio la moto-pompa può esser messa a terra e funzionare indipendentemente dalla macchina la quale mutata in auto-ambulanza è pronta a trasportare qualche infortunato. A questo automezzo se ne aggiunge un'altro su un «chassis Fiat 614» che ha l'aspetto di una grande auto-ambulanza e si compone di un autopompa, auto-barella e dispone nella parte anteriore di un gruppo motore pompieristico della portata di 1800 litri al minuto, mentre all'interno si trova una comodissima lettiga per trasporto di feriti e di ammalati, con armadietto farmaceutico, lavabo; servizio d'acqua e sedili per gli accompagnatori.

Quest'autopompa-ambulanza, si apre lateralmente e mette in mostra un cassone che contiene tubi di raccordo, lancie e tutto il materiale pompieristico.

Le due macchine che stanno per raggiungere la sede loro destinata sono state l'altro giorno accompagnate in via Carlo Alberto e fermate davanti alla Casa Littoria. Il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi dopo averle attentamente esaminate si è compiaciuto col rag. Lunardini della sua bella iniziativa. Ieri le stesse macchine si fermarono davanti all'ingresso del nostro Giornale e il nostro direttore Augusto Turati invitato ad esaminarle, si è congratulato col Lunardini per aver avuto l'idea di provvedere a scongiurare i sinistri che funestano i paesi della nostra provincia.

STATO CIVILE

23 Giugno 1932 - X

NASCITE N. 19: maschi 13, femmine 6.

MORTI N. 22: Gramaglia Giovanna di Giacomo, d'anni 4, di Bologna, via Villar 43 — Marchisio Giovanna fu Francesco, id. 78, di Torino, casalinga, via San Donato 37 — Bordasconi Rosa ved. Barbero, id. 82, di Robbio Lomellina, casalinga, corso Viareggio 96 — Peira Luigi fu Giovanni, id. 75, di Pairino, commerciante, corso Viareggio 151 — Abbà Pietro fu Sebastiano, id. 67, di Asti, commerciante, via San Donato 61 — Volante Carlo fu Domenico, id. 59, di Gamalero, pensionato, via Canova 40 — Ricco Angela ved. Cosola, id. 73, di Volpiano, casalinga, via Villafranca 63 — Moniotto Luigi fu Giacomo, id. 66, di Sant'Ambrogio, pensionato, via Bra 11 — Voltolini Marina m. Olivero, id. 69, di Lendinara, casalinga, via Saluzzo 30 — Castelli Antonio fu Giuseppe, id. 70, di Odalengo Grande, panettiere — Bertolotto Luigi fu Michele, id. 43, di Val della Torre, operaio — Mocchi Guglielmo di Vittorio, id. 7, di Genova, scolaro — Spinola Maria m. Raimondo, id. 37, di Torino, casalinga — Sibona Giovanni fu Giuseppe, id. 64, di Torino, imballatore — Defassi Caterina fu Matteo, id. 18, di Revello, casalinga — Pautasso Gioachino fu Secondo, id. 57, di Torino, fonditore — Canuto Renato di Michele, giorni 2, di Torino — Vanti Amelia di Cesare, d'anni 22, di Torino, impiegata — Ceresero-Bivà Maria fu Francesco, id. 34, di Mezzenile, casalinga.

Nati morti N. 3. Deceduti a domicilio N. 11; negli ospedali, istituti, ecc. N. 11. Non residenti in questo Comune N. 4.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: «Amicizia», di Margues.

ALFIERI (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «La barca magica», di Eugenio Consolo (novità).

BALBO (Comp. stabile di Torino). — Ore 21,15: «I piemontesi a Parigi», di Devalle e Stassani.

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Gli schiavi in Algeri».

CAV. Pomba 7 - Lenzoni - 17 e 21: Danze.

PAGODA VALENTINO - Ore 17 e 21: Danze.

CHALET - Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

SAVOIA BAGNI: Danze ore 15,30 e ore 21.

«IL FARO» (via Pierino Delpiano 14). — Mostra dell'«Augusta Taurinorum» - Mostra personale di Carlo Biscaretti - «Tea Room». Ingresso libero.

MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale, Valentino). — Aperta dalle ore 10 alle 24. Esposizione e vendita - Jazz, golf, danze.

ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Lo scandalo del Raffaello».
VITTORIA: «Taxi n. 69». Prezzi L. 3 e 5.
SPLENDOR: «Allegro tenente». Capolavoro di Chevalier. Poltrona L. 2. Valide ridotte.
IDEAL: «Augusto dei settemariti». Bold.
ALPI: «Promesse di marinaio» e Charlot.
STATUTO: «Sconosciuta» e «Sentiero Selvaggio».
BORSA: «Moglie n. 66» con J. Macdonald.
MAFFEI: Baker Italiana. Venere dei porti.
AMBROSIO: «La porta chiusa» e Gastoni.

I divertimenti

Due ore di ilarità all'ALPI

con Charlie Chaplin (Charlot) nella parodia sonora-cantata di «Carmen» e Promesse di marinaio (Jack-Oakie).

MARLENE DIETRICH allo STATUTO

furoreggia ne *La sconosciuta*. Grande successo de *Il sentiero delle belve*.

«LA ZIA DI CARLO» al CINEPALAZZO

l'avvenimento comico dell'annata

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,00, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,30: Concerto variato — 16,30: Cantuccio dei bambini: I grandi uomini quando erano ragazzi — 16,45: Dischi — 17,35: G. M. Ciampelli: La musica di Wagner, «Tristano e Isotta» (con illustrazioni musicali al pianoforte).

Ore 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,25: I cinque minuti del radiorurismo — 20,30: «La fanteria dell'amore», radiocommedia in tre atti di Lucio d'Ambra. Dopo la commedia: dischi.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto sinfonico — Bruxelles: Concerto (Blankenburg, Kruger, Kern, Berlin, Krome, Generale, Schirmann) — Praga: Concerto di violino e piano (Lopatnikof, Röder, Tausman-Frenkel, Raiheis, Fitelberg) — Parigi: Concerto vocale e orchestrale — Tolosa: Brani di opere comiche, concerto di fisarmoniche, Trasmissione di un concerto da un caffè, Concerto di dischi, musica da ballo — Heilsberg: Concerto strumentale e vocale (soprano) di musica antica — Muehlacker: «Le cantanti del villaggio», opera comica di Valentino Fioravanti — Londra: Concerto orchestrale e arie per tenore (musica brillante e popolare) — Langenberg: Concerto di trio.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: tre aiuti fabbri, anni 17-18; due apprendisti meccanici con licenza Scuole complementari, età anni 16; un fonditore in conchiglia; una donna pratica lavoro rovescio; una donna per macchina filettare; un ragazzo apprendista, anni 15-18, per calzaturificio; abili lavoranti sarte fantasia e confezioni, per lavoro interno ed esterno; sei sarte uomo per lavorazione in serie (tasche); sei sarte da uomo per lavorazione in serie (sottopunture maniche); due lavoranti sarte donna confezioniste.

Per fuori Torino: un rettificatore provetto; un fresatore provetto.

ULTIME NOTIZIE

La proposta Hoover per il disarmo

L'atteggiamento di Simon deplorato a Londra

Londra, 23 notte.

L'ovazione fatta ieri al Ministro Grandi, quando egli, a nome dell'Italia, annunciava la sua incondizionata e calorosa adesione nell'audace proposta del Presidente Hoover, ha lasciato allibiti i membri della delegazione francese, a quanto riferiscono i corrispondenti da Ginevra di questi giornali; si attendevano tutto, eccettuato una esplosione di entusiasmo! E' segno che l'opinione pubblica è pronta a seguire con fede ed entusiasmo chiunque abbia il coraggio di porsi alla testa del movimento in pro' della riduzione degli armamenti. I freni ad una politica audace in materia di armamenti non sono posti dal pubblico, come vorrebbero fare credere i giornali di Francia, ma dagli statisti timorosi, che sono oggi disgraziatamente la stragrande maggioranza.

Se il contrasto tra la fredda accoglienza fatta dal pubblico a Ginevra alle dichiarazioni di Boncour, e quella entusiastica fatta alle dichiarazioni di Grandi, desta un senso di mortificazione a Parigi, qualche cosa di non troppo dissimile da questo sentimento, suscitano qui, negli ambienti liberali e laburisti, le troppo misurate parole pronunciate da Simon a nome della Gran Bretagna. Le proposte di Hoover, però, piacciano o non piacciano alla Francia ed ai suoi satelliti, lasciano scettici ed un tantino inquieti Giappone ed Inghilterra, sono accolte con gioia dal pubblico mondiale, e di ciò i commentatori inglesi della proposta americana sono a tale punto consci che se anche in cuor loro le disapprovano o le respingono, fanno buon viso ed affermano che sono accettabili, alla condizione che subiscano quei lievi ritocchi che lo stesso Presidente non esclude.

A giudicare dai commenti editoriali di oggi, si deve ammettere che la sensazione destata tra il pubblico dalle proposte americane è evidentissima e che inoltre, non sarà agevole a questo ed agli altri Governi riservare alle proposte quella accoglienza che la Conferenza di Ginevra ha fin qui metodicamente fatta alle più modeste proposte dei delegati degli Stati Uniti e dell'Italia. Se le nuove proposte dovranno arenarsi sui soliti scoli che hanno fatto colare fin qui a picco i poco concreti suggerimenti avanzati a Ginevra, il mondo saprà infine chi avrà condotto la nave sulle scogliere e su chi ricadrà la responsabilità dell'infortunio.

Come dice oggi il «Times», il merito del Piano Hoover è, fra l'altro, anche quello di servire da infallibile reattivo ai metodi che inducono le varie Nazioni a mantenere Forze Armate ai presenti disastrosi livelli. Un piano come quello elaborato da Hoover non può essere ignorato o demolito mediante piccoli tecnicismi, e definisce con una impressionante nettezza l'atteggiamento da assumersi di fronte alla pace ed all'ordine mondiale: chi lo respinge, adunque, dovrà inevitabilmente dichiararsi nemico della pace. Esso è il più completo ed il più audace piano di riduzione degli armamenti che sia stato ufficialmente sottoposto all'esame della Conferenza di Ginevra. Questa è la conclusione del «Times».

Critiche al Ministro degli Esteri

Tanto il *Times*, quanto gli altri giornali inglesi, non si permettono oggi frasi pungenti o attacchi più o meno velati all'atteggiamento assunto dall'America, come quelli che caratterizzano i commenti della stampa d'oltre Manica. Non v'è qui una approvazione incondizionata, ma non v'è neanche il tentativo di menomare l'eccezionale importanza della mossa di Washington e, da parte della stampa liberale e laburista, anche dell'aperta e completa adesione dell'Italia; piuttosto v'è la tendenza a criticare la troppo fredda accoglienza fatta al progetto americano dal Ministro Simon.

Criticano alquanto severamente il Ministro degli Esteri il *Daily Herald* ed il *Daily News*. Quest'ultimo, nella sua edizione vespertina, dichiara: «Noi poniamo il nostro Ministro degli Esteri nella categoria di coloro che, non essendo capaci di gridare evviva, avrebbero fatto molto meglio a stare zitti».

I giudizi espressi da questi giornali si riferiscono al piano Hoover nel suo complesso. Nessuno dei commentatori si azzarda oggi ad esaminare i dettagli o a lumeggiarne le applicazioni; si attendevano con vivissima impazienza delucidazioni ufficiali, e si sperava di ottenerne oggi in Parlamento per bocca del Ministro degli Esteri.

Egli è giunto stamane a Londra e, appena sceso dall'aeroplano, si è recato al Foreign Office per riferire gli eventi di ieri a Ginevra a Baldwin e ai suoi colleghi di Gabinetto.

Alla Camera dei Comuni Simon ha fatto una brevissima sosta nel pomeriggio per rispondere all'interpellanza di un deputato liberale desideroso di conoscere l'opinione del Ministro sulle proposte di Hoover.

«Esse sono sottoposte all'immediata considerazione del Governo — ha detto Simon — e mi è quindi impossibile per il momento aggiungere una parola a ciò che ho detto ieri a Ginevra».

Altri deputati hanno tentato di spingere il Ministro sulla via delle confidenze, ma senza alcun successo. Simon è rimasto silenzioso ed è poi uscito dalla Camera per fare ritorno al Foreign Office. Senonchè stasera si dichiara ufficiosamente che le proposte del Presidente Hoover sono accolte favorevolmente nei Circoli governativi in quanto esse permettono di concentrare l'attenzione pubblica mondiale sul problema del disarmo nel suo complesso. Al tempo stesso si ritiene che le proposte britanniche, comunicate alcuni mesi or sono alla Conferenza di Ginevra, non sono meno importanti di quelle fatte ieri dal Presidente Hoover e, sotto certi aspetti, financo più adeguate. Si afferma, inoltre, che il Gabinetto aderisce al punto di vista che il modo più pratico di trattare il problema della riduzione degli armamenti navali non sia quello di ridurre il numero delle navi, bensì quello di ridurne il tonnellaggio.

Ligg Jasu imprigionato nelle vicinanze di Harrar

Addis Abeba, 23 notte.

La cattura di Ligg Jasu da parte dei soldati imperiali è confermata.

Ligg Yasu sarebbe stato trasportato, in stato di arresto, nelle proprietà dell'Imperatore presso Harrar.

Il Sottosegretario Lessona a Roma

Entusiastico giudizio sulla Somalia

Roma, 23 notte.

L'on. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, sbarcato questa mattina a Napoli dal piroscafo *Francesco Crispi* proveniente dalla Somalia, ha proseguito subito per Roma dove è arrivato alle 16, salutato alla stazione di Termini da molti funzionari del Ministero delle Colonie.

L'on. Lessona, nella sua lunga permanenza in Somalia, ha avuto modo di visitare accuratamente la nostra Colonia. Il Sottosegretario ha fatto alcune brevi dichiarazioni sul suo viaggio e fra l'altro ha detto: «In Somalia vi è un fervore di opere veramente ammirevole, sia da parte degli italiani che da parte degli indigeni. Le tribù oggi, sotto l'impulso del Regime e degli audaci colonizzatori, si sono dedicate con fervore all'agricoltura. Tutto il problema della mano d'opera sarà risolto mercè l'afflusso di nuovo capitale da parte della Madrepatria e l'avvenire della Somalia sarà dei più fulgidi. Questa Colonia, che gli italiani hanno il torto di conoscere assai poco, sarà indubbiamente la più ricca e la sua produzione sottrarrà l'Italia dall'onere dell'importazione di numerosi prodotti, di cui oggi siamo tributari all'estero».

Centri di raccolta di grano nell'Alessandrino

Alessandria, 23 notte.

Il Consorzio Provinciale Agrario Cooperativo, che sarà l'organo commerciale attraverso il quale l'operazione di ammasso e di vendita collettiva avrà luogo, sta ultimando gli accordi per la determinazione di centri di raccolta. Essi saranno dislocati, compatibilmente con la possibilità di esistenza di magazzini adatti nelle plaghe di maggiore produzione granaria. I centri fino ad ora determinati, sono quelli di Cantalupo, Felizzano, Tortona, Sale, Casale, Novi e Serravalle Scrivia, ed altri saranno prossimamente fissati. Le domande, che devono essere esclusivamente dirette al Consorzio Provinciale Cooperativo agrario di Alessandria, avranno assicurato per ogni quintale di grano depositato una anticipazione di 50 lire che sarà versata immediatamente all'agricoltore; l'interesse dell'anticipazione non sarà superiore al 5 per cento e limitatamente al tempo in cui il grano sarà depositato.

Secondo la volontà del Duce, la Federazione sta eliminando nella maggiore misura possibile l'ingombro burocratico della pratica da seguire, cosicchè gli agricoltori avranno la sensazione precisa di influire beneficamente a loro vantaggio sulla disciplina dei mercati granari.

Bottai per l'industria bottonifera

Roma, 23 notte.

Il Ministro delle Corporazioni, onorevole Bottai, ha convocato i dirigenti della Confederazione generale dell'industria e i presidenti delle Unioni industriali di Bergamo, Brescia e Piacenza, allo scopo di esaminare la situazione dell'industria bottonifera in relazione all'attività dell'Ufficio bottonieri italiani (U.B.I.). Nella riunione è stata confermata la necessità che l'U.B.I. continui ad esercitare la sua opera di disciplinamento della produzione e della vendita rafforzando la propria organizzazione per sempre meglio rispondere alle esigenze dell'industria. A tale scopo, l'on. Bottai ha disposto che la Confederazione generale dell'industria e le Associazioni territoriali interessate facciano opera presso tutti gli industriali del ramo perchè si uniformino e collaborino attivamente all'azione dell'organismo consortile.

Il premio della fondazione Miari alla nuova trattrice Fiat

Padova, 23 notte.

La Commissione nominata dalla Presidenza della Fiera Campionaria di Padova ha attribuito il premio stabilito dalla Fondazione Miari per l'apparecchio esposto alla Fiera stessa che rappresenti un contributo ed un progresso a beneficio dell'agricoltura, alla nuova trattrice Fiat a nastro di aderenza, che è la prima del genere che l'industria italiana produce per l'agricoltura e si distingue da quelle estere per la genialità e novità. L'applicazione del nastro di aderenza alle trattrici agricole consente l'integrale sfruttamento dell'energia motrice e quindi la massima economia di combustibile. A parità di condizioni, si può dire che il recupero nei confronti della potenza e del consumo raggiunge il 40 per cento circa.

Il rinvio della vertenza per le paghe al personale marittimo dell'«Italia»

Milano, 23 notte.

Presso il Ministero delle Comunicazioni, i Ministri Ciano e Bottai hanno presieduto una riunione di rappresentanti degli armatori e della Gente di mare di cui facevano parte gli onorevoli Barni, Pala, Brunelli, De La Penne e D'Annunzio, l'avv. Perosio, il dottor Budini e i Comandanti Ricci, Cilento, Coda, Mandillo. Erano intervenuti anche il Direttore della Marina mercantile, gen. Ingianni, e il Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, dott. Anselmi.

La riunione aveva per scopo di esaminare la richiesta avanzata dalle imprese trasporti marittimi per un adeguamento delle paghe del personale della Società di navigazione «Italia» alle attuali condizioni del traffico marittimo.

Dopo ampia discussione, le due parti hanno aderito ad una proposta fatta dai Ministri per il rinvio dell'esame della controversia al 15 settembre, quando cioè potrà essere completata l'opera di semplificazione e di riordinamento amministrativo che si sta compiendo nell'organizzazione della Società «Italia» a seguito della fusione delle Società Cosulich, Lloyd Sabaudo e Navigazione Italiana che essa ha raggruppato.

Elargizione degli operai di Savigliano alle Opere Assistenziali

Savigliano, 23 notte.

Un bel gesto di umanità, e che nel contempo rispecchia quanta comprensione abbiano i nostri lavoratori del particolare momento, è stato compiuto dagli operai delle Officine di Savigliano. Una vertenza sindacale si era composta con soddisfazione degli operai ai quali sarebbero spettate quarantamila lire. I lavoratori, convocati presso i Sindacati, apprendendo l'esito della vertenza, in uno slancio di riconoscenza al Duce e al Regime instauratore del sistema sindacale fascista, hanno deciso di erogare alle Opere Assistenziali le quarantamila lire ed hanno lungamente inneggiato a Benito Mussolini. Il dirigente di Zona dei Sindacati dell'Industria ha dato comunicazione al Prefetto di Cuneo del gesto squisitamente fascista compiuto dalla massa operaia e S. E. Mariano ha risposto con un vibrante telegramma di plauso.

IL MALTEMPO

Affoga nel Lago Maggiore cadendo dal piroscafo

Intra, 23 notte.

Una grave sciagura si è verificata, stanotte, sul Lago Maggiore, nel tratto da Cannero a Oggebbio. Faceva ritorno da Cannobbio un piroscafo speciale carico di gitanti che aveva compiuto una crociera notturna nell'alto Verbano. Mentre a bordo regnava la più schietta allegria, dalla prua del battello è partito a un tratto un grido di allarme. Subito, fra l'incrociarsi di domande ansiose, si è saputo che uno dei gitanti, certo Giovanni Rossi, di 48 anni, proprietario di un'edicola di giornali a Pallanza era precipitato in acqua. Fermato il piroscafo, il quale però si era già allontanato di un centinaio di metri dal luogo della disgrazia, veniva calata nel lago la scialuppa ma del Rossi, nonostante le lunghe e affannose ricerche, non si poteva trovare traccia. Allora, visto inutile ogni sforzo, il capitano faceva approdare il piroscafo a Oggebbio di dove avvertiva l'Autorità giudiziaria di Cannobbio.

La sciagura è stata così ricostruita. Il Rossi, seduto imprudentemente sulla sponda della tolda, stava chiacchierando allegramente con alcuni amici quando fu visto ripiegare indietro. Qualcuno tese per afferrarlo ma inutilmente: il poveretto precipitò nei gorghi prodotti dal movimento delle eliche del piroscafo. E' opinione generale che il disgraziato sia rimasto vittima di un improvviso capogiro. Fino ad ora, il lago non ha ancora restituito il cadavere dell'infelice.

Pioggia e grandine nel Tortonese

Tortona, 23 notte.

Questa sera dalle ore 15 alle 18, su tutto il Tortonese si è scatenato un furioso temporale con scariche violentissime di lampi e tuoni. In città l'acqua è caduta abbondantissima, mista alla grandine. Anche dalla collina sono giunte notizie di generali grandinate con rilevanti danni ai raccolti, particolarmente per le uve e le frutta. Il cielo si mantiene coperto e la temperatura è fredda, tale da preoccupare assai gli agricoltori, particolarmente per le condizioni in cui si trova il grano non ancora in maturazione per la mietitura.

Voghera, 23 notte.

Nel pomeriggio si è scatenato un violento temporale su tutta la zona. In alcune località la grandine è caduta copiosa, senza però arrecare danni sensibili. La temperatura si è fatta quasi rigida.

Ottantenne sorpresa dall'uragano e trovata cadavere in un bosco

Biella, 23 notte.

I furiosi temporali scatenatisi nell'alto Biellese hanno arrecato danni notevoli sia alle linee elettriche ad alta tensione che alle linee ed impianti telefonici. La furia dell'acqua ha pure provocato alcuni franamenti in diverse località.

Nella brughiera di Masserano, stamane, dopo affannose ricerche che duravano da oltre venti ore, è stata rinvenuta cadavere la ottantaduenne Luigia Zanetta, da Masserano. La poveretta si era portata, sola, nei boschi in cerca di funghi, quando è stata sorpresa dalla violenza di un temporale. Allarmata dalle folgori che si abbattevano di continuo nel bosco, la Zanetta, col grembiale pieno di funghi non ha creduto di meglio che accovacciarsi ai piedi di un albero dove è morta per l'infuriare dell'uragano.

Atroce vendetta di una fanciulla contro l'ex-fidanzato

Piacenza, 23 notte.

Si ha notizia da Castell'Arquato della feroce vendetta di una ragazza. La avvenente giovane, Gemma Dadomo, di 25 anni, aveva amoreggiato per parecchio tempo con il compaesano Ettore Gandolfi, meccanico, di 27 anni. La relazione era stata poi troncata dal giovanotto e vani erano stati tutti i tentativi della ragazza per un riavvicinamento. La Dadomo aveva meditato la vendetta e ieri sera aveva invitato il Gandolfi ad un appuntamento.

Terminato il colloquio, la fanciulla ha tratto di tasca una roncola affilatissima e ha colpito l'ex-fidanzato al basso ventre, causandogli una orrenda lesione. Per l'atroce dolore, il giovane non ha potuto reagire e la ragazza si è dileguata per la campagna. Oggi si è costituita ai carabinieri. Il Gandolfi, ricoverato all'ospedale di Fiorenzuola, versa in condizioni gravissime.

Due morti e cinque feriti ad un passaggio a livello

Padova, 23 notte.

Un grave investimento è avvenuto nel tratto Monselice Este, e precisamente a poca distanza da Monselice, ad un passaggio a livello. L'accelerato Monselice-Padova partito da Monselice verso le ore 16,30, giunto all'altezza del passaggio a livello ha investito in pieno, sfasciandolo, un carretto trainato da un asino.

Sul carretto si trovavano quattro persone di cui tre bambini che sono stati sbalzati a diversi metri di distanza. Due sono deceduti subito e precisamente tale Eufemia Fortin, di 52 anni, che guidava il veicolo, e la nipotina Clara Sadacco, di 3 anni. Un fratellino di quest'ultima, a nome Giorgio, di 4 anni e la piccina Gisella Silvani, di 2, pure nipote della Fortin, hanno riportate ferite gravissime e sono stati ricoverati all'Ospedale di Este.

Tre donne stritolate da un treno ad un passaggio a livello

Brindisi, 23 notte.

Il treno 862 della linea Brindisi-Taranto, giunto ieri sera alle ore 18 nei pressi del chilometro 56, poco distante da Mesagne, ha investito un traino che attraversava un passaggio a livello incustodito.

L'urto violentissimo ha sfasciato il traino ed ha procurato la morte di Rosaria Lasorte, di 20 anni e di Carmela Santoro pure di 20 anni. Ferita gravemente è stata certa Concepita Facecchia, che poco dopo è deceduta. Sono rimasti incolumi certi Giovanni Molfetta, che è stato fermato dall'Autorità e Giuseppe Molfetta, conducente del traino, che è latitante.

Il cadavere di un neonato nel Duomo di Milano

Milano, 23 notte.

Questa sera poco dopo le ore 19, quando il custode del Duomo si accingeva a chiudere le porte del tempio, si accorgeva che dietro una colonna della navata principale giaceva un involto ricoperto da un lacero giornale. Raccoltolo e apertolo constatava trattarsi del cadaverino di un neonato ravvolto in alcuni cenci e in un giornale.

Avvertita la Pubblica Sicurezza e sopraggiunto un medico, questi constatava che il piccino doveva essere nato in perfette condizioni di vita. La Polizia indaga ora su questo macabro rinvenimento.

Audace furto al Santo di Padova

Padova, 23 notte.

Si apprende solo oggi che fino dal giorno del solenne pontificale celebrato nella Basilica del Santo dal Legato pontificio, dopo la funzione si è dovuta registrare la sparizione improvvisa del camice facente parte del preziosissimo parato antoniano usato dal Cardinale Legato per la funzione, ed offerto dagli abbonati del *Messaggero di Sant'Antonio* di tutto il mondo cattolico. Il parato era stato esposto a suo tempo all'ammirazione dei fedeli a Roma e a Padova.

SPORT

Il torneo di Wimbledon

Il vincitore di Cochet eliminato da Sato

Londra, 23 notte.

La giornata tennistica di oggi a Wimbledon ha lasciato in campo per le semifinali 16 giuocatori dei quali 3 inglesi, 5 americani, 2 francesi, 1 australiano, 2 giapponesi, 2 olandese ed 1 cecoslovacco.

Nelle gare femminili sono rimaste in lizza 8 inglesi, 3 americane, 2 francesi, 1 tedesca, 1 svizzera e 1 sud-africana. Il trio britannico Perry, Austin e Olliff ha sormontato le prove di eliminatoria battendo senza alcuna difficoltà gli avversari. Più ardua è stata la lotta degli americani. Oggi Shields si è misurato con il neo-zelandese Andrews e lo scontro è stato uno dei più lunghi e più drammatici che si siano avuti negli ultimi anni a Wimbledon. Durante l'incontro, Andrews è caduto a terra ed ha subito contusioni piuttosto serie. Egli però, dopo un breve riposo, ha potuto riprendere la lotta, ma è stato sconfitto dall'americano, il quale ha vinto con 4-6, 13-15, 6-3, 7-5, 6-2.

Un altro tennista inglese, il Collins, che, come si ricorda, ieri l'altro aveva riportato una sensazionale vittoria sul campione francese Cochet, è stato sconfitto dal giapponese Sato con 6-4, 6-4, 6-2. Un altro giapponese, Aoki, ha sconfitto l'inglese Tuckey con 6-2, 6-3, 6-2. Borotra, che tiene alti i colori della Francia a Wimbledon, ha eliminato dalla gara una delle speranze del tennis inglese, il Lee, con 6-3, 7-3, 6-1. Il Giappone aveva qui a Wimbledon tre giuocatori i quali si erano rivelati come realmente pericolosi; uno di essi però il Miki è stato eliminato dalle gare dall'americano Allison con 6-4, 6-0, 2-6, 6-1.

Il torneo genovese

Genova, 23 notte.

Ecco i risultati:

Campionato di Genova, singolare uomini, quarti di finale: Bacigalupo batte Ducreux 6-4, 7-5; Rado batte Ricci, 6-0, 6-3.

Coppa Preve, singolare uomini seconda categoria: Gattegno batte G. Sertorio 6-3, 6-1; Ducreux batte G. Costa 6-4, 6-3.

Quarti di finale: Tasso-Gattegno 3-2, sospeso.

Doppio uomini: Sertorio-Pietro battono Costa-Costa 6-3, 3-6, 7-5; Mittaranga-Ducreux battono Saredo Parodi-Gamba 6-4, 6-8, 6-3; Reynaud-Balbi battono De Vasconcellos-Costa 6-0, 6-2.

Doppio misto: Orlandini-Loevi battono Sertorio-Pietra 7-5, 7-5; Pinasco-Rado battono Parodi-G. Sertorio 6-0, 6-1.

Coppa Balbi, singolare uomini terza categoria: Cifarelli batte Mossa 6-4, 6-4; Bocro batte Maffei 3-6, 6-4 (ritirato); Traverso batte Aloi 6-1, 6-2; Bocro-Brian 3-6, 6-1, 2-1 (sospeso).

Singolare signore: Pinasco batte Vianello 6-3, 6-2; Orazi batte Reynaud 6-0, 6-1.

Doppio uomini: Rossi-Ghiglione battono Milano-Dufor 6-4, 4-6, 6-3; Mossa-Traverso battono Briand-De Ferrari 6-1, 6-1.

TEATRI

Al Chiarella: *L'isola abbandonata*, di Metastasio.

Per lo spettacolo in onore di Sergio Tòfano al Chiarella è accorso ieri sera un pubblico numeroso ed elegante, che ha espresso allo studioso e valente attore la simpatia di cui lo circonda, con festosi applausi che hanno scheggiato per tutta la serata. Si rappresentava *Pensaci, Giacomino* di Luigi Pirandello, e poichè, come ognun sa, nelle vesti del professore il Tòfano realizza una delle sue più umane ed efficaci interpretazioni, così non è a stupire se ognuno dei tre atti si chiuse con sei o sette fragorose chiamate, tre o quattro delle quali riservate esclusivamente al serata.nte.

Ma Tòfano ha voluto riserbare al suo fedele pubblico un «numero» speciale, un breve, grazioso e singolarissimo spettacolo, col quale la serata si è chiusa in modo oltre ogni dire festevole e cordiale. La «Compagnia della Commedia» ha riportato in scena un lavoro vecchio di quasi due secoli: nientemeno che *L'isola abbandonata* del Metastasio. Ma l'ha riportata in scena con mezzi di espressione e con intendimenti tutt'affatto moderni; e questa disparità, questo contrasto di un lavoro pensato e creato in un modo e interpretato in un altro ha costituito il sapore originale e peregrino della rappresentazione.

L'isola abbandonata è uno di quegli atti unici che si chiamavano allora «cantate» o «feste teatrali» per distinguerli dai melodrammi, di maggior polso e respiro. In un'isola abbandonata vive da ben tredici anni — non si sa bene come — Costanza, la quale vi è giunta — e si capisce ancora meno come — con lo sposo. Una specie di viaggio di nozze in alto mare finito drammaticamente. Infatti, mentre Costanza dormiva, il suo Gernando è stato rapito dai corsari. Essa crede di essere stata abbandonata, e per tredici anni piange ed impreca contro il supposto traditore. Ha una specie di confidente, la pastorella Silvia, e ad essa insegna ad odiare gli uomini. Ma un bel giorno Gernando, liberatosi dai corsari, giunge nell'isola in cerca dell'amata consorte; la ritrova, si spiega, fa rifulgere la sua fedeltà, ed ecco che si abbracciano più felici di prima. Dal canto suo Silvia, nonostante tutti gli insegnamenti di Costanza, alla vista di Enrico, l'amico e il compagno di Gernando, se ne è subito innamorata, ed i due formano la seconda coppia felice...

Quest'atto, più che sceneggiato dialogato a duetti ed a soliloqui, reca tutte le caratteristiche del tempo e dell'autore; caratteristiche che, essendo ormai superate, lontane nel tempo ed a noi estranee, si prestano ad essere considerate sotto la visuale della comicità. L'interpretazione della «Compagnia della Commedia» ha appunto avuto questo punto di partenza. L'atto è stato recitato con costante intonazione di caricatura, meglio ancora, forse, di parodia. Ma una parodia lieve lieve, contenuta in un garbo signorile, in una misura piena di grazia e di sapore. Bastava sovente un accenno, per far palese e far gustare il sottinteso. Tutti quegli accenti e quegli atteggiamenti, tutte quelle rime e quelle espressioni che hanno per noi sapore di ingenuità, erano man mano sottolineate da un tono comicamente caricaturale, e l'effetto era semplicemente delizioso. Di quando in quando gli attori cantavano le musiche espressamente scritte dal giovane maestro Rota, e siccome tali musiche, che ricalcano la preziosità e i ricami del tempo con anch'esse una punta di malizia, sono pure riuscitissime, l'effetto era allora doppiamente piacevole.

La Merlini, il Tòfano, il Cimarra, la Rosetta Tòfano hanno dato vita al singolare spettacolo con sorprendente abilità. Vivacità, brio, colore, ma soprattutto senso della misura e signorilità nella comicità sono state le doti di tutti. La Merlini con la sua graziosa voce e con alcune trovatine che tradivano il senso innato dell'umorismo in questa simpatica attrice; Tòfano con le risorse dei suoi accenti, della sua figura, dei suoi movimenti, sono stati particolarmente ammirati ed applauditi. Continui i segni del diletto e della gioia nel pubblico, e al calare del velario, altri parecchi e scroscianti applausi. Questa sera, però, si riprende *Amicizia* di Morguet.

Le dimissioni del Direttore e del Consiglio della «Scala»

Milano, 23 notte.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo del Teatro Alla Scala si è riunito oggi in seduta ordinaria con la presidenza del Duca Marcello Visconti di Modrone. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente ha informato che il Maestro Toscanini, Direttore generale del Teatro, ha in questi giorni insistito nel desiderio di essere esonerato dall'incarico e il Consiglio, accettando con rincrescimento le dimissioni, ha ringraziato il Maestro per l'opera da lui esplicata durante la scorsa stagione.

Avendo poi il Presidente comunicato al Consiglio la necessità di addivenire a qualche riforma dello statuto con riferimento alla composizione consigliare per l'opportuna revisione degli enti rappresentati in seno all'attuale Consiglio e con particolare riguardo alle rappresentanze sindacali, specialmente in considerazione delle recenti disposizioni organizzative, il Consiglio ha ritenuto all'unanimità di restituire il proprio mandato per facilitare le proposte e l'applicazione del nuovo statuto.

CRONACA

Il grande successo del 2.o concerto corale bandistico

Una folla anche più imponente di quella di domenica scorsa ha assistito ieri sera al secondo grande Concerto corale bandistico, ripetuto, per opportuna decisione del Segretario federale Andrea Gastaldi, in seguito al magnifico successo ottenuto dalla prima audizione.

Dalla prima delle 21, ora in cui puntualmente — come era stato annunciato — ha avuto inizio l'eccezionale spettacolo — una immensa massa di pubblico (si calcola che superasse le diciassettemila persone) aveva occupato il vastissimo cortile del Castello del Valentino e il piazzale che lo fronteggia. Nella tribuna delle Autorità, con il Segretario federale, erano il console generale Oddone-Mazza, comandante il 1.o Gruppo di Legioni della M.V.S.N., il vice-Segretario ing. re Orsi, i membri del Direttorio e numerose signore, fra cui la consorte del Segretario federale signora Gastaldi, la contessa Orsi, la signora Chiaberto, ecc.

Prestava servizio la Centuria «Sonzini» al comando del centurione Facchini.

Il Concerto è stato aperto e chiuso con *Marcia reale* e *Giovinezza*, accolte dagli appassionati applausi dell'enorme pubblico. Ma ogni parte del programma — eseguito magistralmente sotto l'esperta direzione del maestro console G. Blanc, nonostante l'affrettata preparazione — è stata lungamente applaudita, e specialmente *La Leonessa*, inno dedicato dal Blanc ad Augusto Turati; la marcia *Battaglioni Camicie Nere*, pure del Blanc; l'*Inno degli Sciatori*, del Baravalle, che, insieme al *Giovani Fascisti* di G. Blanc, è stato «bissato» fra il più vivo entusiasmo degli ascoltatori. L'*Inno di Mameli*, sempre suggestivo e avvincente, è stato cantato con la partecipazione di tutto l'uditorio, e la bella e gentile *Marcia nuziale*, del Blanc, è stata particolarmente gustata ed applaudita.

Fuori programma, insistentemente richiesto da una folta schiera di studenti, è stato eseguito l'ormai popolare *Inno dei goliardi fascisti*, mentre la *Leggenda del Piave*, di Mario, che è stata fatta «bissare», ha, come sempre, commosso e trascinato gli uditori. Infine i cori hanno eseguito il popolarissimo canto dei soldati alpini *Sul cappello che noi portiamo*... e il non meno popolare *Quel mazzolin di fiori*...

Il Segretario federale Gastaldi, in vista delle felicissime accoglienze fatte dai torinesi alla gentile iniziativa, ha deciso che col prossimo settembre siano ripresi e ancor meglio perfezionati i Concerti corali-bandistici, sempre a cura della Federazione fascista e a carattere completamente popolare, vale a dire che la cittadinanza continuerà ad assistervi gratuitamente.

Sensibilissima all'interessamento della Federazione, che anche così realizza il comandamento del Capo del Governo di andare verso il popolo, la folla che gremiva ieri l'immensa area ha fatto più e più volte vivissime manifestazioni di gratitudine e di plauso al Partito ed ha lungamente inneggiato al Duce.

Dell'ottima riuscita del Concerto va data ampia lode non solo a chi ne ebbe l'iniziativa, ma anche al direttore maestro dott. Giuseppe Blanc ed agli esecutori, tutti degni del loro compito: Sindacato fascista dei corali (di cui fa parte il coro del Teatro Regio), Accademia corale «Stefano Tempia», Corale Po e Borgo Po e Coro magistrale femminile (quattrocento voci), Banda Presidiaria, Banda della Milizia Ferroviaria, Banda dei tramvieri municipali (duecento esecutori).

La conferenza del gen. De Gennaro all'Istituto Coloniale Fascista

Ieri sera, al Circolo rionale «Mario Gioda», sotto il patrocinio dell'Istituto Coloniale Fascista, è stata tenuta dal generale De Gennaro una conferenza su *L'Eritrea* dinanzi a un pubblico molto numeroso e scelto. Presentato dal comm. Egizio Parvis, l'oratore ha passato in rassegna la storia della Colonia ed ha enumerati i provvedimenti presi dal Governo nazionale per il costante miglioramento della vita sociale, economica, commerciale della regione. Con sintesi acuta e rapida il generale De Gennaro ha spiegato al pubblico l'importanza delle nuove vie di comunicazione costruite negli ultimi anni dalla costa fino ai confini con lo Stato etiopico. L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato.

La riunione al Rotary

La consueta riunione rotariana è stata dedicata ad una comunicazione del dott. Saladini-Rovetino, della Scuola di Ingegneria, sul tema: *Strade Italiane di oggi*.

Dopo aver descritto particolarmente qualcuna delle *statali* percorse, come la via Aurelia, e quella dei Giovi, il dott. Saladini chiude citando poche cifre, nelle quali è il migliore elogio per la Milizia della Strada, che è composta di quattrocentocinquantotto uomini, compresi i trentuno ufficiali di tutta Italia: in pratica trecento uomini effettivamente in servizio, ossia un uomo su ogni centocinquanta chilometri.

La comunicazione del dott. Saladini è stata vivamente applaudita. Mercoledì prossimo sarà organizzata, a cura del Rotary, una gita sociale al Sestrières. Coloro che desiderano intervenirvi sono pregati di darsi in nota sollecitamente alla Segreteria.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto americano ridotto del 2,50 per cento

New York, 23 notte.

La «Federal Reserve Bank» di New York, ha ridotto il tasso di sconto dal tre al due e mezzo per cento.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 23 notte.

La sterlina è stata quotata in apertura a 3,6125 e ha chiuso a 3,61625.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 23 giugno 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	85 6/8
Lavori Pubblici It. 7% 1947	d. 72 — l. 74 50
Id. id. 1957	d. 81 — l. 93 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 66 — l. 67 50
Id. Roma id.	d. 70 — l. 70 25
Fiat 7% 1946 (s. warr.)	d. 66 1/2 l. 68 7/8
Sip	d. 39 25 l. 41 —

AZIONI

	22	23
Italian Superpower	0 1/2	0 1/8
American Can	33 1/2	32 3/4
American Rad. Stand. S.	3 5/8	3 5/8
American Tel. Tel.	79 5/8	80 5/8
Consolidated Gas	36 3/4	37 1/4
Eastman Kodak Co of N. J.	41 3/4	41 3/4
General Electric	10 1/4	10 3/8
Intern. Harvester Co	13	13 7/8
John Manville Corp.	11 7/8	12 —
General Motors	8 3/4	8 5/8
Kennecott Copper	5 3/4	5 3/4
Montgomery Ward	4 5/8	4 5/8
National Biscuit	28 1/2	28 7/8
New York Central Ry	13 3/8	13 1/8
North American Co.	17 1/2	17 7/8
Procter Gamble Comp.	26 3/4	27 1/4
Radio Corporation	3 1/2	3 1/2
Standard Brands Inc.	10 1/8	10 3/8
Standard Oil of New Jersey	24 3/8	24 1/2
Texas Gulf Sulphur	13 3/4	13 1/2
United Corporation	4 3/8	4 1/4
United States Steel	24 3/8	24 3/4
Union Carbide Co.	17	17

New York, 23. — Chiusura Cambi: Roma 5,09,50; Londra 3,61,62; Parigi 3,93,37; Berna 19,47,75; Bruxelles 13,92,50; Berlino 23,74; Madrid 8,25; Amsterdam 40,39; Copenaghen 19,72,50; Stoccolma 18,66; Oslo 17,85; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,65; Londra demand bills 361,62; Montreal su Londra 4,15,37; Buenos Aires su New York, pesos oro 171.

Parigi, 23. — Il mercato finanziario è stato oggi calmissimo. La differenza di corsi da una seduta all'altra è generalmente di poco conto; tuttavia gli aumenti sono sensibilmente più numerosi che non i regressi. La tendenza generale appare dunque sostenuta, tranne che pel comportamento delle rendite dove è stata constatata una certa debolezza. In modo generale l'andamento della Borsa è stato oggi migliore di quello che si poteva sperare. L'inopinato intervento di Hoover alla Conferenza del disarmo, le difficoltà dei negoziati di Losanna, il malumore persistente sul mercato di Wall Street erano infatti altrettanti fattori che potevano lasciar temere una influenza deprimente. La resistenza di cui hanno dato prova le quotazioni è stata dunque di ottimo augurio. Sul mercato dei cambi la sterlina, passando da 92,20 a 91,80, ha riperduto il terreno guadagnato ieri; il dollaro è stato calmo a 25,42 contro 25,41; riguadagnando la frazione perduta ieri, la lira italiana ha chiuso a 129,95.

Parigi, 23. — Chiusura cambi: Italia 129,95; Londra 91,80; New York 25,42; Belgio 353,75; Spagna 209,87; Svizzera 495; Olanda 1027; Svezia 473.

Londra, 23. — Forti deprezzamenti si sono avuti oggi allo Stock Exchange nelle quotazioni dei titoli finanziari dell'Europa centrale e rialzi fortissimi nei fondi statali inglesi. Nella sezione industriale la tendenza è stata irregolare e l'attività piuttosto scarsa. Snia Viscosa 29,9, 31,3; Cavi e Sezza Fili 41,9, 42,9; 12,9, 13,9; 7, 8.

Londra, 23. — Chiusura Cambi: Italia 70,87; New York 3,61,37; Francia 91,84; Germania 15,20; Spagna 43,75; Amsterdam 8,94,75; Belgio 25,96; Svizzera 18,58,50; Copenaghen 18,365; Stoccolma 19,475; Oslo 20,325; Helsingfors 216,75; Praga 121,75; Budapest 31; Belgrado 225; Sofia 510; Bucarest 620; Portogallo 109,87; Costantinopoli 760; Atene 550; Austria 32,75; Varsavia 32,50; Mosca 702,50; Buenos Aires, pesos oro, sc. 39; Rio Janeiro 5,09.

Berlino 23. — Chiusura Cambi: Italia 21,48; Francia 16,57; Svizzera 82,01; Vienna 52; Londra 15,25; Amsterdam 170,40; New York 4,21,30; Praga 12,475.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. - Disponibili: tendenza calma; Middling 5,30; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura: sostenuta.

	22	23		22	23
Giugno	5,14	5,16	1933 gen.	5,65	5,66
Luglio	5,17	5,19	Febbraio	5,72	5,75
Agosto	5,25	5,27	Marzo	5,80	5,82
Settemb.	5,33	5,35	Id.	—	5,83
Ottobre	5,42	5,44	Aprile	5,89	5,90
Novemb.	5,49	5,51	Maggio	5,96	5,99
Dicemb.	5,57	5,59			

New Orleans, 23. — Disponibili: Middling 5,20; Futuri:

	22	23		22	23
Luglio	5,20	5,22	1933 gen.	5,61	5,62
Ottobre	5,38	5,41	Marzo	5,78	5,80
Id.	5,40	5,42	Maggio	5,92	5,95
Dicemb.	5,54	5,57			

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 4,34; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 6,50; Id. Upper 5,46; M. G. Surtee F. G. 4,04; Id. Broach 3,91; American Sind/Punjab 3,95; M. G. Bengal 3,60; Id. id. superfine 3,80; Id. Sciade 3,60; Id. id. superfine 3,80. Importazioni della giornata balle 3800.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	22	23		22	23
Giugno	4,04	4,09	Marzo	4,14	4,17
Luglio	4,02	4,07	Aprile	4,16	4,21
Agosto	4,03	4,07	Maggio	4,19	4,24
Settemb.	4,02	4,07	Giugno	4,21	4,26
Ottobre	4,02	4,07	Luglio	4,24	4,29
Novemb.	4,03	4,08	Ottobre	4,30	4,35
Dicemb.	4,05	4,10	1934 gen.	4,36	4,41
1933 gen.	4,08	4,13	Marzo	4,42	4,47
Febbraio	4,11	4,16			

Futuri egiziani: Sakels Fully Good Fair:

	22	23		22	23
Luglio	5,90	6,02	1933 gen.	6,34	6,39
Ottobre	6,08	6,32	Marzo	6,36	6,51
Novemb.	6,13	6,27	Maggio	6,46	6,63
Dicemb.	6,16	6,31			

Upper F. G. F.:

	22	23		22	23
Luglio	5,17	5,20	1933 gen.	5,33	5,44
Ottobre	5,26	5,37	Marzo	5,40	5,51
Novemb.	5,27	5,38	Maggio	5,47	5,58
Dicemb.	5,30	5,38			

Indiani:

	22	23		22	23
Luglio	4,63	4,67	Marzo	4,01	3,95
Ottobre	4,56	4,61	Maggio	4,01	3,95
1933 gen.	4,01	3,95			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Giugno 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	25	17	½ cop.	mosso
Milano	28	13	¼ cop.	
Genova	22	17	¾ cop.	mosso
Venezia	22	14	»	l. mosso
Firenze	24	12	coperto	
Ancona	26	17	sereno	mosso
Bologna	26	15	coperto	
Napoli	24	17	»	calma
Taranto	25	18	sereno	l. mosso
Palermo	28	16	½ cop.	»
Catania	28	19	½ cop.	mosso
Cagliari	27	15	sereno	l. mosso
Tripoli	29	20	coperto	mosso
Messina	26	16	½ cop.	l. mosso
Trieste	24	15	coperto	agitato
Trento	30	11	»	
Fiume	21	15	»	l. mosso
Bari	26	17	sereno	l. mosso
Sanremo	25	17	coperto	»
Bengasi	29	16	sereno	»
Rodi	21	21	½ cop.	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 22 al 23 + 12 —
Massima del giorno 23 + 21,6
In città (Stazione Martini):
Minima notte dal 22 al 23 + 14 —
Massima del giorno 23 + 22,8
Pressione barometr. (ore 9): 742

Previsioni

Roma, 23 notte.

La depressione orientale contribuirà a rendere alquanto perturbato il tempo lungo l'Adriatico. Si avranno annuvolamenti diffusi sulla Penisola e qualche precipitazione a carattere temporalesco in Val Padana, lungo l'Appennino e sul versante adriatico. Venti generalmente moderati intorno Maestro sulle isole maggiori; intorno ad Occidente altrove. Mare poco agitato sull'arcipelago. Temperatura in leggiero aumento.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo penosa malattia cristianamente sopportata, mancava oggi a Finalmarina, alle ore 14,40, la Signora

Primitiva Boggio-Viola

d'anni 79

Costernati ne danno il tristissimo annunzio: il marito **Maurizio Boggio**; i figli: **Rosa** col marito **Pier Felice Rasulli**; **Emma** col marito ing. **Ercole Magliola** e figli; **Emilio** con la moglie **Maria Grazia Azeena** e figlio; **Silvio** con la moglie **Angiola Broverone** e figlia; **Elso**; **Mario** con la moglie **Maria Gada** e figli; la cognata **Carmelina Tercill** vedova **Viola** e figli; i nipoti, i cugini e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella sabato 25 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in Via Monte Grappa n. 8.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Biella, 23 giugno 1932.

(Imp. Fun. Ivaldi D., Tel. 23-27, Biella)

La Ditta **Maurizio Boggio** annunzia con profondo dolore il decesso, avvenuto oggi a Finalmarina, della Signora

Primitiva Boggio-Viola

Moglie del Fondatore della Ditta e Madre dei Comproprietari.

Biella, 23 Giugno 1932.

(Imp. Fun. Ivaldi D., Tel. 23-27, Biella)

L'**Amministratore Delegato**, il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. «La Mercantile Biellese»** partecipano con profondo dolore il decesso della Signora

Primitiva Boggio-Viola

Madre dei propri Consiglieri Emilio, Silvio e Mario Boggio.

Biella, 23 Giugno 1932.

(Imp. Fun. Ivaldi D., Tel. 23-27, Biella)

In seguito ad improvviso malore, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita esemplare, mancava ai suoi cari che tanto l'adoravano, l'anima buona di

Monlotto Luigi

Ricevitore Daziario a riposo

Con un dolore che non trova conforto ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Maritano**, i figli **Giacomo** con la consorte e la piccola **Maria Luisa**, **Attilio** con la consorte e il figlioccio **Gino**, **Olimpia** con il consorte e la piccola **Fiorella** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 10, partendo da via Bra 11.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno accompagnare il caro Estinto all'ultima dimora. 52183

Dopo lunga malattia, cristianamente mancava ai suoi cari

Ceresero Stivè Maria

Ne danno l'annunzio la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mezzenile sabato 25 corr. alle ore 9. (4

Torino, 23 Giugno 1932-X.

La Famiglia del compianto

Federico Bona

commossa per le onoranze rese al suo Caro, ringrazia vivamente Autorità, Enti, persone, che parteciparono ai funerali e si associarono al suo dolore con scritti, con parole, con tributo di fiori e di beneficenza; particolare riconoscenza esprime ai medici Prof. Gruner e Dottori Vernazzani e Costa, alle Rev. Suore Nazarene per le affettuose cure prestate al caro Estinto.

Un grato pensiero i Genitori rivolgono ancora agli insegnanti tutti che concorsero a formare l'intelletto e il cuore del loro Federico, e gli continuarono immutato il loro affetto: in particolare al Prof. Mario Lobetti Bodoni, che ebbe a confortarlo di sua affettuosa assistenza nell'ora estrema.

La Famiglia prega di astenersi dalle visite. (44018

Le Famiglie **Salza** e **Viola**, commosse dalle imponenti dimostrazioni di cordoglio avute in occasione della morte del diletto congiunto

Salza Adolfo

porgono a tutti i buoni che si accomunarono al loro dolore sentimenti vivi di gratitudine e di riconoscenza.

Sabato 25 corr., alle ore 10, verrà celebrata messa di suffragio nella Parrocchia di Nostra Signora del SS. Sacramento (via Casalborgone). 41292

MEMENTO

Nel settimo anniversario della morte della tanto compianta **CAMILLA FURNO n. BORELLO**, sabato 25 corr., ore 8, nella Chiesa SS. Martiri verrà celebrata Messa in suffragio della sua anima buona. Il marito, i figli, con immutato dolore, ne ricordano la cara memoria.

Nel terzo anniversario della morte di **CAMAIDONA GIOVANNI**, sabato 25 corr., alle ore 9, verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa della Madonna della Pace. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 25 giugno, ore 7,30, Santa Giulia, Messa suffragio compianta **ANTONIETTA FRANCAROLI BROGLIATTI**. Famiglia ringrazia riconoscente quanti interverranno.

Venerdì 1.o luglio, ore 11,30, la salma della compianta **MARGHERITA GIOVANETTI FORNO** arriverà Cimitero, Prima Ampliazione, tomba Franchino. Messa alla Madonna degli Angeli il 2 luglio, ore dieci. Gratitudine per intervento.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Mercato quasi esclusivamente imperniato su Fiat e Viscosa che, fra oscillazioni rapide ed alternate, hanno conseguito un notevole progresso. Fiat da 128-131-128; Viscosa 110-108-114,50-113. Trascurati o pressochè stazionari gli altri valori. Ancora in regresso la Terni.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	73 525	—	73 525
id. cont.	—	73 30	73 25	73 30
Consolid. 5%	—	—	—	83 05
id. cont.	—	83 00	82 75	82 775
Torino 6% c.	—	—	—	483 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	476 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	274 —
C. Naz. 5½ c.	—	—	—	94 20
B.T.N. 1932 c.	—	—	—	100 05
id. 1934	—	—	—	99 30
id. 1940	—	—	—	97 40
id. 1941	—	—	—	97 40
B. Italia c.	50	1295 —	—	1290 —
B. Comm.	—	—	—	1030 50
Credito Ital.	—	—	—	671 —
B. Roma	—	—	—	105 —
Commercio M.	—	—	—	599 —
Mediterraneo	—	—	—	240 —
Meridionali	—	—	—	484 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	174 —
S. A. I.	—	—	—	46 —
Sabaudo	—	—	—	54 —
Cosulich	—	—	—	14 60
Italgas	100	10 75	—	10 75
[illegible]	150	48 75	—	48 75
S. A. I.	50	70 —	—	70 —
[illegible]	500	31 75	31 —	31 50
Terni	50	136 —	—	136 —
F. C. E.	—	—	—	53 —
Savigliano	—	—	—	625 —
Nebiolo	25	86 —	—	86 —
Moncenisio	—	—	—	173 —
Tedeschi	—	—	—	36 —
Fiat	5500	131 —	127 —	128 —
S. I. R.	—	—	—	106 —
Schiapparelli	—	—	—	12 50
V. Lanza	—	—	—	45 50
[illegible]	—	—	—	149 —
S. Amiata	—	—	—	23 50
Montecatini	100	83 50	82 50	82 50
[illegible]	—	—	—	168 —
Acqua Pot.	—	—	—	300 —
[illegible]	—	—	—	28 —
Valli Lanzo	—	—	—	17 25
Viscosa	4500	114 50	108 —	113 —
Borgosesia	—	—	—	665 —
[illegible]	—	—	—	194 —
Cartiere It.	—	—	—	82 —
C. Burgo	50	198 50	—	198 50
[illegible]	—	—	—	330 —
Italcementi	—	—	—	11 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 10
Svizzera	—	—	—	381 75
Londra	—	—	—	71 —
New York	—	—	—	19 56

MILANO, 23. — Mercato bene orientato pur non mantenendosi al listino tutti i massimi praticati oggi. Ferma la Rendita 3,50% a 73,25 e il Consolidato 5% a 83,05, 83,05 per fine luglio prossimo; Migliori la Banca It. a 1298; Commerciale a 1032; Edison a 385-388-387; Viscosa a 106,50, 104; Pirellone a 463-468-456; Cementi a 525; Raff. L. L. a 390. Guadagnano terreno i Trasporti, quasi tutti i Tessili e la Fiat fra 131,50 e 127. In regresso ancora le Cantoni, Amiata, Terni e Adamello. Leggermente più lesi i cambi. Domani 24, la Borsa è chiusa.

Rend. 3,50% 73,30; Cons. 5% fm. 83,025; Banca It. 1298; Banca Comm. 1032; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Marit. 600; Elettrofin. 6,00; Cons. Mob. 600; Mediterranea 241,50; Meridionali 485; Veneta Costruz. Ferr. 87; Cosulich 16,50; Rubattino 87; Lib. Triest. 26; Cot. Cantoni 1310; Olcese 146; Furter 35; V. Olona 63; V. Seriana 49; V. Ticino 66; Stampati 379; Cantoni Costa 217; Lin. Can. Naz. 113; Ross. Verzi 231,50; Rotondi 170; Tosi 23; Cotop. Merid. 13,50; Un. Manif. 228; Lan. Gavardo 460; Rossi 1560; Targetti 40; Cascami 235,25; Borgosesia 30,60; Snia 113; Pacchetti 35,50; Ansaldo 15,50; Ilva 70,50; Metall. It. 109; Amiata 23,50; Montecatini 82,75; Dalmine 93; Breda 16; Bianchi 21,00; Isotta 0,75; Fiat 127; Miani Silv. 7; Reggiane 21; Adriat. Elettr. 108; Brioschi 95; Cieli 121; Dinamo 198,50; Bresciana 153; Valdarno 112; Alta Italia 70,50; Emiliana 191; Tresso Adda 255; Adamello 66,50; Esso 29,25; Edison 387; id. Postergate 193; Sip 31,85; Tirso 123; Lig. Toscana 166,50; Vizzola 184; Merid. Elettr. 131; Terni 124,50; Un. Es. Elettr. 19,25; Italcable 64; Tecnomasio 211; Distill. It. 74,50; Eridania 217; Ind. Zucch. 630; Raff. L. L. 390; Italgas 10,75; Mira Lanza 46; Petroli It. 4,50; Aedes 192; Fond. Reg. 1,60; id. 7% 12; F. Rustici 6,50; Beni Stab. 192; Saturnia 15; Fssi. Baroni 9; Alb. Venezia 19,50; Italo Am. 15,50; Pirelli It. 458; Rinascente 8,25; Pirelli e C. 132,50; Brasital 29; Dell'Acqua 71; Vedetta 37; Venezie 3,50% 82,75; Cred. Venezie 5% 455; id. 6% 490,25; Cons. M. terr. 4% 387; id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 5% 476; Buoni Nov. 5% 1934 99,30; id. 1940 97,50; id. 1941 97,40; Obbl. 5,50% Banca Lar. 426. — CAMBI: Parigi 77,10; Zurigo 381,75; Londra 71; Amsterdam 795; Madrid 162,25; Bruxelles 274; Berlino 467; Praga 58,50; Bucarest 11,50; New York cheque 19,56.

OBBLIGAZIONI

Redim. 3½	344 75	Cas. R. Mil. 6	509 —
— 3,50%	376 —	Terreni 5½	444 —
— 4,75%	441 —	M. Paschi 4½	436 —
Pr. Ven. 3,50%	82 75	— id. 5%	462 75
— Naz. 4,50%	91 40	— id. 6%	502 75
— Naz. 5%	94 25	Fon. Sardo 6%	475 25
Ferr. It. 3%	275 —	Venezie 5%	455 —
Nov. 5% 1934	99 30	— id. 6%	490 25
— 5% 1940	97 50	Pubb. Util. 6	479 25
— 4,75% 1933	100 —	Ist. Roma 6%	500 —
— 5% 1941	97 40	— id. 5%	472 50
Op. Pubb. 6%	465 —	Cr. Edil. 6%	389 25
Danub-Sava	155 —	S. Paolo 5%	479 75
P. Aust. 6,50%	460 —	Mediterr. 4%	380 —
— id. 7%	490 —	— id. 6%	490 —
— Bulg. 7,50	510 —	Meridion. 5%	258 50
— Germ. 7%	390 —	Unif. Mil. 4%	76 75
— Greco 6%	430 —	Distillerie 6%	493 —
— Inter. Tel.	500 —	Edison 6%	470 50
— Polacco 7%	448 —	Emiliana	— —
— Rumen. 7%	765 —	Adamello 6%	412 —
— S. Paulo 7	5050 —	Esso 6%	364 —
— Ungher. 7	300 —	Ilva 5,50%	933 —
Cooper. 5,50	425 —	Rinascente	382 —
Cas R. Mil. 5½	424 50	Tell	485 —
— id. 4½	459 50	Stipel	420 50
— id. 5½	498 25	Unes 6%	325 —

GENOVA, 23. — Mercato fermo fin dall'apertura con miglioramento sensibile durante Borsa della Rubattino (90), Viscosa fino a 114, Fiat 132. Chiusura nuovamente più calma. Su vendite d'altre piazze si nota inoltre un beneficio nelle Banca It., Meridionali, Off. Elettr. Genovesi, Sip, Induerie, Raffineria, Distillerie e Molini. Debole la Polare. Titoli di Stato resistenti. Cambi lievemente più lesi.

Rend. 3,50% fm. 73,25; Cons. 5% fm. 82,95, cont. 82,85; Venezie 3,50% 82,70; Banca It. 1298; Banca Comm. 1033; Banco Roma 106; Credito It. 670; Credito Marit. 600; Elettrofin. 7,00; Meridionali 484; Mediterranea 248; Rubattino 87,50; Lloyd Sabaudo 55; Alta Italia 45; Polare 26; Snia 111,50; Montecatini 83,50; Ilva 70; Ansaldo 15,50; San Giorgio 160; Fiat 129; Un. Es. Elettr. 19,50; Sip 167; Sip 32; Terni 126; Eridania 216,50; Ind. Zucch. 632; Raff. L. L. 390; Distill. It. 75; Molini A. I. 306; Aedes 190,50; Beni Stab. 193,50; Buoni Nov. 5% 1934 99,35; id. 1940 97,40; id. 1941 97,35.

— CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 381,75; Londra 71; Olanda 794; Spagna 162,50; Belgio 273; Berlino 466,50; Praga 58,10; Buenos Aires carta 4,30; New York 19,56.

ROMA, 23. — Rend. 3,50% cont. 73,25, fm. 73,35; Cons. 5% cont. 83,675, fm. 82,970; Venezie 3,50% 82,80; Cons. Miglior. 6% 476; Banca It. 1300; Credito Fond. 434; Banca Comm. 1031,50; Credito It. 671; Banco Roma 105,00; Meridionali 482; Tram 120; Rubattino 87; Snia 111,50; Metall. It. 108; Ilva 71; Montecatini 83,50; Ansaldo 20; Fiat 126,00; Terni 123; Elettr. Gas Roma 736; Rom. Zucch. 86; F. Rustici 600; Immobiliare 473; Beni Stab. 194; Imprese Fond. 80,25; Risanamento 808; Acqua Marcia 510; Obbl. 5,50% Banca Lav. 427,50; Buoni Nov. 5% 1934 99,45; id. 1940 97,50; id. 1941 97,40. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 71,00; Zurigo 381,75; New York 19,55.

TRIESTE, 23. — Rend. 3,50% fm. 73; Cons. 5% fm. 83,10; Venezie 3,50% 82,80; Adria 20; Cosulich 16; Lib. Triest. 25; Lloyd 50; Assic. Generali 2230; Buoni Nov. 5% 1934 99,40; id. 1940 97,50; id. 1941 97,50. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 71; New York 19,56; Zurigo 381,75.

Media Cambi e Consolidati. — Roma, 23. Rendita 3,50% netto (1906) 73,17,5; id. 3,50% (1902) 69; id. 3% lordo 46,17,5; Consolidato 5% 83,67,5; Venezie 3,50% 82,72,5; B.T.N. 5% (1934) 99,35, (1940) 97,50, (1941) 97,40. — Cambi: Parigi 77,10; Zurigo 381,75; Londra 71; Amsterdam 794,6; Madrid 163,37; Bruxelles 273,6; Berlino 466,7; Praga 58,17; Bucarest 11,60; Buenos Aires, pesos carta 4,30; New York 19,56; Montreal 17,00; Oro 377,41; Tirana 377,95; Oslo 350; Stoccolma 365; Varsavia 220; Copenaghen 391.

BOZZOLI

Milano, 23 notte.

L'Ente Nazionale Serico, comunica alla Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

CREMONA, 22. — Kg. 4,715; media giornaliera L. 2,862; media progr. L. 2,862.

MANTOVA, 22. — Kg. 35,533, media gior. L. 3,627; progr. L. 3,642.

VERONA, 22. — Kg. 18,581, media giorn. L. 3,780; progr. L. 3,834.

FORLI', 22. — Kg. 11,983, media giorn. L. 4,141, progr. L. 4,178.

MODENA, 22. — Kg. 276, media giornal. L. 3,335, progr. L. 3,285.

BUGGIANO 22. — Kg. 7060, media giorn. L. 3,069, progr. L. 3,039.

LUCCA, 22. — Kg. 1,392, media giorn. L. 2,821.

OSIMO, 22. — Kg. 969, media giornaliera L. 3,564.

TORINO, 23. - Bozzoli Kg. 13 a L. 36,70.

ALBA, 23. — Quantitativo scarsissimo; prezzo L. 38 al Mg.

RACCONIGI, 23. — Kg. 180, media giorn. L. 3,80.

ASOLA, 23. — Kg. 3,610, media giornal. L. 3,335, progr. L. 3,329.

CASTEGGIO, 23. — Kg. 2,819, media giornaliera L. 4,066, progr. L. 4,037.

GUIDIZZOLO, 23. — Kg. 5,418, media giorn. L. 3,501, progr. L. 3,501.

STRADELLA, 23. — Kg. 1,699, media giorn. L. 3,991, progr. L. 3,917.

VOGHERA, 23. — Kg. 4,221, media giorn. L. 3,719, progr. L. 3,561.

LONIGO, 23. — Kg. 9,977, media giorn. L. 4,178, progr. L. 4,001.

VERONA, 23. — Kg. 16,500, media giorn. L. 3,746, progr. L. 3,815.

VICENZA, 23. — Kg. 8,638, media giorn. L. 3,894, progr. L. 3,874.

BOLOGNA, 23. — Kg. 158, media giorn. L. 3,867.

FIORENZUOLA, 23. — Kg. 2075, media giornaliera L. 3,232.

FORLI', 23. — Kg. 10,708, media giorn. L. 4,136, progr. L. 4,162.

IMOLA, 23. — Kg. 1,810, media giornal. L. 3,104, progr. L. 3,063.

LUGO, 23. — Kg. 3,497, media giornaliera L. 3,684, progr. L. 3,716.

MODENA, 23. — Kg. 416, media giorn. L. 3,60, progr. L. 3,402.

PESCIA, 23. — Kg. 300, media giornal. L. 3,323, progr. L. 3,323.

OSIMO, 23. — Kg. 418, media giornaliera L. 3,99, progr. L. 3,69.

Alessandria, 23 notte.

Il quantitativo dei bozzoli venduti stamane sul mercato di Piazza Genova, ha raggiunto i 2424 Kg. da L. 3,40 a 4,50 al Kg.

Asti, 23 notte.

Il Prefetto della Provincia accogliendo la istanza del Podestà, ha disposto che in occasione del Mercato dei bozzoli in Asti resti sospesa la osservanza della legge sul riposo festivo per tutti i commercianti durante le domeniche 26 giugno, 3 e 10 luglio 1932, nonchè resti sospesa l'ordinanza relativa alla chiusura dei negozi dalle ore 12 alle 14 per il periodo dal 22 al 15 luglio 1932.

Casale, 23 notte.

L'odierno mercato dei bozzoli è stato abbastanza attivo, e ciò si deve al tempo che si è rimesso completamente. In complesso si sono venduti alla mercuriale Kg. 169,30 di bozzoli gialli nostrani, bianchi chinesi e loro incroci al prezzo medio giornaliero definitivo in L. 3,60 al Kg. Nel computo non sono stati compresi i bomboni e le faloppe.

S. Sebastiano Curone, 23 notte.

Il mercato dei bozzoli si aprirà in questo Comune nella prima decade del prossimo mese. La quantità del seme messo in incubazione è assai inferiore a quella degli scorsi anni. Non si conosce ancora i prezzi di vendita.

Tortona, 23 notte.

Anche questa mattina la merce importata in città è stata abbondantissima ed ha superato i 2000 chilogrammi, tutta acquistata o dal Setificio Mario Sironi od ammassata all'Essicatoio Cooper. Bozzoli contrattati tra gli stessi produttori ed agricoltori. Stazionari i prezzi dalle L. 3,40 alle L. 4 al Kg.

Voghera, 23 notte.

Molta animazione sul mercato bozzoli in piazza V. E., ottimamente disciplinato dalla Commissione comunale. La quantità affluita è stata grande e superiore ad ogni previsione e ciò denota che contrariamente a quanto si affermava gli allevatori hanno seguito i consigli della Cattedra Ambulante. I quantitativi portati sono stati in brevissimo termine venduti, la merce si presenta ottima e così pure tutte le varietà che nella zona sono largamente allevate. L'adeguato giornaliero è stato di L. 3,891.

Volpedo, 23 notte.

L'apertura del mercato dei bozzoli verrà effettuata in questo Comune nei primi del prossimo mese. L'allevamento dei bachi, alquanto scarso è ottimo sotto ogni rapporto.

SETE

MILANO, 23. — **Borsa Merci**: Bozzoli, chiusura: luglio 10,95; agosto 10,95; settembre 11,05; ottobre 11,05; novembre 11,15; dicembre 11,15. — Seta greggia: chiusura: luglio 53,75; agosto 55; settembre 54,75; ottobre 55,25; novembre 13-15: 59,75; 20-22: 56,60; dicembre 13-15: 60; 20-22: 57.

Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: Organzine stagionali colli n. 4, Kg. 403,49; Lana 3, Kg. 597,70; Sete nazionali 9, Kg. 131,91; Bozzoli 49, Kg. 1931,35; Totale 65, Kg. 3064,70. — Operazioni di assaggio: Greggie 1; Lavorate 7; Varie 1.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — **Borsa Merci.** - Frumento: Base Torino: apertura: agosto 96,50; ottobre 98,25; chiusura: agosto 97 ottobre 98,50. — Base Alessandria: apertura: luglio 96,85; agosto 96,75; ottobre 98,50; chiusura: luglio 97; agosto 97; ottobre 98,50. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97; ottobre 99; chiusura: agosto 97,35; ottobre 98,75.

MILANO, 23. — **Borsa Merci.** - Frumento: chiusura: luglio 96,70; ottobre 98,25.

Torino, 23. — Prezzi per quintale all'ingrosso merce Stazione Torino, senza tela. - Frumenti: buono mercantile da lire 119 a 123; mercantile da 116 a 117; manitoba n. 2 Atlantico da 129 a 30; Plata da 121 a 123 - Farine, semole e cascami: farina 00 5/6 % da L. 205 a 209; id. B extra da 164 a 166; id. marca B da 159 a 161; Semola 68 al 60 % da 173 a 176; id. 68 al 60 % da 169 a 173; crusca da 43 a 45; cruschello da 39 a 41; semolata di granone da 90 a 94; farina granone abburattata da 86 a 89.

Novara, 23. — Cereali: meliga al Q.le da L. 75 a 73; segale da 83 a 85; riso da 122 a 126; fagioli da 140 a 160; fave da 90 a 100; ceci da 160 a 170; crusca da 50 a 54; cruschello da 46 a 48.

Novi Piemonte, 23. — Cereali: grano al Q.le da L. 116 a 118; meliga da 78 a 80; segale da 88 a 90; riso da 120 a 160; fagioli da 88 a 120; fave da 130 a 140; ceci da 170 a 180; crusca da 45 a 48; cruschello da 42 a 45.

Racconigi, 23. — Cereali: grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 75 a 78; avena da 70 a 74; segale da 80 a 85; crusca da 48 a 63; cruschello da 44 a 48; riso da 135 a 170; riso tacone grana da 80 a 90; farina di frumento marca A 172; id. id. marca B super. 166; id. id. marca B comune 159.

Valenza, 23. — Cereali: grano al Q.le da L. 109 a 110; meliga da 73 a 76; segale da 78 a 80; riso da 116 a 136; fagioli da 110 a 112; fave da 85 a 90; ceci da 109 a 107; crusca da 56 a 58; cruschello da 52 a 55; farina di grano marca B da 138 a 142; id. gialla da 70 a 72; risina da 63 a 66; pula 30.

BESTIAME

Carrù, 23. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 28 a 30; tori e torelli 30 a 50; vacche da 12 a 16; manze da 20 a 25; vitelli piemontesi da 30 a 36; vitelloni (scottoni) da 20 a 24; vitelli della cascina da 48 a 50; vitellini sotto i 120 Kg. da 30 a 40.

Novara, 23. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 30 a 27; vacche per capo da 1600 a 2000 - Bestiame da lavoro: tori al Mg. da L. 16 a [illegible]; buoi da 20 a 30; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 38 a 40; sanati da 45 a 55; maiali da 30 a 38; lattonzoli per capo da 100 a 130; agnelli e capretti al Kg. da 4,50 a 4.

Novi Piemonte, 23. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 23 a 25; vacche per capo da 1200 a 1500; giovenche da razza da 1300 a 1600 - Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 21; buoi da 12 a 25; vacche da 18 a 20; vitelli e manzi da 26 a 38; maiali da 30 a 38; lattonzoli per capo da 130 a 160; agnelli e capretti al Mg. da 34 a 63.

Valenza, 23. — Bestiame da lavoro: buoi per Q.le da L. 220 a 230; vacche da 180 a 190; manzi da 230 a 240; vitelli da 260 a 270; vitelloni da 230 a 250; vacche scriane da 80 a 90; giovenche da 100 a 130. - Bestiame da macello: tori per Q.le da L. 180 a 190; buoi da 200 a 210; vacche da 160 a 170; vitelli o manzi da 230 a [illegible]; sanati da 390 a 400; cavalli da 133 a 135; muli da 131 a 133; asinari da 110 a 115; maiali da 290 a 310; lattonzoli caduno da 85 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 65 a 68; torelli al Q.le da 190 a 200; vitelloni da 210 a 230.

FORAGGI

TORINO, 11-23. — Consiglio Prov. Econ. Corp. — Prezzi medi dei foraggi al Mg.: Maggengo nuovo L. 3-3,30; Paglia pressata 1,20; id. sciolta 1.

Novara, 23. — Foraggi: fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 60; id. maggengo nei prati da 28 a 30; paglia sciolta di riso da 4 a 5; id. di frumento pressata da 9 a 10; semi di trifoglio da 200 a 300; id. di medica da 150 a 200.

Racconigi, 23. — Foraggi: fieno maggengo nuovo raccolto al Mg. da L. 2,30 a 2,60; id. vecchio raccolto da 4 a 4,10; paglia di frumento sciolta da 1,10 a 1,25; id. id. pressata da 1,25 a 1,35.

Valenza, 23. — Foraggi: fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 26; id. agostano da 30 a 32; id. terzuolo da 28 a 29; id. erba medica da 26 a 26; id. trifoglio 25 a 26; id. erba comune da 20 a 21; veccia 65 a 75; paglia sciolta di frumento da 10 a 11; id. pressata da 12 a 13; avena da 72 a 74; semi di trifoglio da 480 a 500; id. di medica da 400 a 410.

POLLAME E UOVA

Novara, 23. — Animali da cortile e uova: galline per capo da L. 9 a 11; polli da 7 a 9; capponi da 15 a 18; tacchini al Kg. da 6 a 6,50; anitre per capo da 10 a 13; oche al Kg. da 4,80 a 5; piccioni per capo da 3 a 3,50; conigli al Kg. da 7 a 11; uova alla dozzina da 3 a 3,20.

VINI

MILANO, 23. — **Borsa Merci**: Vini: Tipo B: apertura: luglio 70,50; ottobre 68; novembre 65,50; chiusura: luglio 70,50; ottobre 68; novembre 65,50. — Tipo D: apertura: luglio 80, ottobre 79,50; chiusura: luglio 80; ottobre 79,50.

Novara, 23. — Barbera per Hl. da L. 250 a 270; comune da pasto da 120 a 150.

Valenza, 23. — Vini: barbera per Hl. da L. 123 a 125; comune da pasto da 60 a 80; barbera superiore finissima da 140 a 165; barberato ordinario da 95 a 100; id. extra a carro completo da 110 a 115.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (58

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CONFETTO

Egli s'era avvicinato molto alla fantiulla.

Con uno sgambetto Adelina gli sfuggì.

Uno scudiscio era appeso ad una parete. Ella l'afferrò ed alzò il braccio. Lancrotte barcollò cacciando un urlo di dolore.

Una riga rossa gli attraversò il viso dalla fronte al mento.

Adelina raggiunse precipitosamente la porta.

Mentre l'apriva, la figura di Cascar apparve alla fine dei tre gradini che conducevano all'interno del carrozzone.

Il clown avvistò la scena con un solo sguardo: Lancrotte, verde di bile, col viso insanguinato, e la piccola cavallerizza che fuggiva.

Comprese.

Afferrando l'uomo per il colletto, gridò indignato:

— Canaglia, tu ti permetti?...

Non era più giovane e non pareva neppur troppo vigoroso, ma la collera centuplicava le sue forze.

Trascinò Lancrotte sino all'uscio e con un calcio bene assestato lo fece rotolare in fondo alla scaletta.

Papà Mège, che giungeva proprio in quel momento accompagnato dal nuovo cavallerizzo, poco mancò non venisse investito da Lancrotte, che era rotolato su se stesso, per il calcio assestatogli da Cascar.

Non ebbe tempo di chiedere spiegazioni.

L'uomo si era rialzato coperto di fango, pietoso e grottesco, col viso bestiale e quella striscia rossa, che sanguinava.

Proferì delle ingiurie.

E siccome il direttore cercò di imporre silenzio, fu contro di lui che inveì:

— Me ne vado! — gridò. — Ne ho abbastanza del tuo circo, della tua bestialità e di quella disgraziata di tua figlia. Ma tu non hai finito di ridere. Tu conoscerai da quale foresta esco, e di quale legno sono fatto. Sta pure sicuro che non porterò in paradiso il colpo di scudiscio di tua figlia e le vostre maniere di trattare.

— Lancrotte — intervenne Cascar che aveva ritrovato la sua solita calma — faresti meglio a tacere. Perchè, se chiamassi la Polizia per farti ritornare la ragione, questa scoprirebbe sul tuo conto delle cose che tu preferiresti rimanessero ignorate.

Il capo pista domato come per incanto, brontolò ancora alcune minacce che però non furono intese.

Di poi si accoccolò a terra come un cane bastonato, e reclamò con voce arrogante:

— Il mio conto!

Papà Mège glielo regolò.

Lancrotte disparve nel carrozzone, che era condiviso da Cascar e dal nuovo cavallerizzo, e qualche minuto dopo lo si vide ricomparire e poi allontanarsi con una valigia in mano. Gli altri si guardarono allegramente.

Il vecchio clown disse allora pensieroso:

— Lancrotte è capace di tutto. E' necessario aprire molto gli occhi in questi giorni.

— Bah! — esclamò alzando le spalle papà Mège — che può fare egli contro di noi? Avrà da pensare ad impiegarsi altrove!

Ma quasi senza volerlo, una sorda inquietudine lo turbava.

Ed all'indomani si attendarono fuori della città.

Vi era una festa locale a Saintes, tre giorni dopo la fiera di Jonzac.

Il tempo si era rimesso al bello. Il caldo era ritornato.

Era una notte magnifica, scintillante di stelle, come una notte orientale, e una dolce tranquillità era intorno.

I carrozzoni erano stati aggiustati, come d'abitudine, uno poco distante dall'altro.

Gli artisti del circo si erano tutti coricati in previsione della fatica del giorno dopo, in cui sarebbe stato necessario montare il circo e dare due rappresentazioni. Prima di andarsi a coricare Cascar era uscito per ispezionare minutamente i carrozzoni e le scuderie, lavoro che faceva tutte le sere e che non aveva mai tralasciato di compiere.

— Non potevo certamente lasciare bruciare questo! — disse.

Poi, saltò sull'erba, mentre la casa di legno, si sfasciava bruciando.

E, così pure tutti gli altri carrozzoni erano un braciere solo, ancora.

I carrozzoni disposti a cerchio, attorno ad uno spiazzo di terreno libero, formavano una grande cintura di fuoco insuperabile.

— Lasciate gli animali, e filiamo, altrimenti siamo perduti! — gridò Cascar.

Verso le undici, Fox e miss Suzy, i due cani sapienti ed altri due cani parigini tedeschi, che servivano da guardia, s'agitarono con un sordo gemito, ma non abbaiarono.

La signora Mège mormorò:

— Ma, che cosa hanno quelle bestie?

E, siccome era molto stanca, si riaddormentò nuovamente.

Ma, immediatamente fu una luce improvvisa sfolgorante, alla quale tutti si svegliarono di soprassalto.

Il padre Mège urlò:

— Al fuoco! al fuoco!

Nello stesso istante la porta veniva violentemente aperta, e Cascar ancora in camicia da notte e calzoni, prendeva Adelina semi addormentata fra le braccia e la portava fuori.

— Fuggite presto, tutto brucia!...

Digià papà Mège si era slanciato verso i cavalli, che spaventati scalpitavano nitrendo.

La signora Mège apparve per un secondo sulla soglia del carrozzone in fiamme.

Adelina le gridò:

— Mamma, vieni subito. Ma, che fai?...

Ma, la signora Mège si era gettata nuovamente nel carrozzone in fiamme. Riapparve poco dopo, col viso illuminato dalla luce dell'incendio, e gettò ad Adelina un pacchetto.

Il signor Mège, era riuscito a staccare i cavalli che si slanciarono per la campagna in una corsa sfrenata; i cani avevano rotte le catene e correvano qua e là, abbaiando impauriti e sperduti.

I tre uomini trascinando le due donne, si slanciarono al di là del cerchio infuocato.

Ed udiva il crepitio dell'incendio.

Le vetture caddero una dopo l'altra con un rumore sinistro.

Fuggirono tutti, senza volgere più il capo. Non pensavano che a sfuggire alla morte, che li aveva sfiorati.

A cento metri di distanza, si imbatterono in un gruppo di contadini dei villaggi vicini che erano accorsi, con una pompa, risvegliati dalle luci dell'incendio, per salvare il loro raccolto, senza dubbio per essi più importante che non fosse la vita dei disgraziati saltimbanchi.

La signora Mège, cadde, svenuta nelle braccia di un robusto giovanotto che si trovava vicino a lei, giunto appena in tempo per sorreggerla.

Solo allora s'accorsero che aveva i capelli e le mani bruciate e piene di piaghe.

Ma, essa aveva salvato il pacco dei vestiti di Adelina, che conservava preziosamente da più di dodici anni.

Era il solo indizio che possedeva per ritrovare la famiglia di Adelina.

Solo all'indomani si potè misurare la entità del disastro.

Di tutto ciò, che aveva costituito la modesta fortuna del Mège, di quel circo che era stato montato con tanto lavoro, con tante privazioni, con tanto coraggio non rimanevano che i cavalli, i cani sapienti, ed un mucchio di rottami abbruciacchiati.

Furono scoperte, mescolate insieme alle ceneri delle vetture, alcune latte, che i Mège non avevano mai posseduto in nessun carrozzone, e dalle quali emanava ancora l'odore di quanto avevano contenuto.

Nessun dubbio potevà sussistere: l'incendio che aveva rovinato quella povera gente, era stato doloso!

Del resto non bisognava cercar molto per sapere chi fosse il colpevole.

— Lancrotte! — mormorarono nello stesso tempo il signor Mège ed il vecchio clown.

— Lo troveremo! Organizzeremo delle battute attraverso ai paesi vicini! — affermò il brigadiere della gendarmeria.

Soltanto, non era l'arresto del colpevole, che il povero miserabile direttore di pista, che avrebbe potuto ridare ai disgraziati quanto avevano perduto. Per ciò era stata una completa rovina.

Il premio che avrebbe pagato l'assicurazione sarebbe stato insufficiente per impiantare un nuovo circo.

(Continua).